



Co-funded by
the European Union



WP2 Research Analysis & Needs Assessment
D2.2 Report sulla ricerca e sulla mappatura degli stakeholder
- Traduzione in italiano -





Co-funded by
the European Union



WP2 Research Analysis & Needs Assessment

D2.2 Report sulla ricerca e sulla mappatura degli stakeholder

Traduzione in italiano



Main Contributor: UNA CASA PER L'UOMO

Contributors: CODECA (Cyprus), IRC (Italy), KIRIKÙ (Italy), EUROPEAN EXPRESSION (Greece), INERCIA DIGITAL (Spain), NORDIC HORIZON INSTITUTE (Sweden)

December 2024

Disclaimer

Il contenuto di questo documento rappresenta esclusivamente le opinioni dell'autore ed è sotto la sua sola responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.



INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Metodologia	4
1.1	Progettazione Della Ricerca	4
1.2	Metodologia Di Raccolta Dei Dati	4
1.3	Strategia Di Campionamento	5
1.4	Analisi Dei Dati	6
1.5	Considerazioni Etiche E Limitazioni.....	7
3.	Ricerca Qualitativa – Principali Risultati Dalle Ricerche Nazionali	8
1.6	Cipro	8
3.2	Grecia.....	19
1.7	Italia.....	25
3.4	Spagna	37
1.8	Svezia.....	42
4.	Riassunto Dei Risultati Della Ricerca	49
1.9	Differenze Negli Studi Nazionali.....	49
1.10	Risultati Convergenti.....	50
5.	Indagine Europea - Risultati Principali.....	52
5.1	Descrizione Del Campione	52
6.	Summary Of Survey Findings.....	67
7.	Report Sulla Mappatura Degli Stakeholder	69
7.1	Risultati Chiave Sulle Categorie Di Stakeholder	70
7.2	Approfondimenti Strategici Dalla Mappatura Delle Parti Interessate	70
7.3	Raccomandazioni	72
8.	Bibliografia.....	74



1. INTRODUZIONE

Il progetto *Theory of Change* (101141204) adotta l'arte del *rethoric speech* (retorica) come uno strumento innovativo nell'educazione e nella formazione dei bambini migranti per l'apprendimento della lingua, l'*empowerment* e l'integrazione sociale. Le attività vengono implementate nell'ambito del programma AMIF (*Asylum, Migration, and Integration Fund*). L'obiettivo principale è promuovere lo sviluppo dei valori della cittadinanza democratica, il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza, la giustizia sociale e la responsabilità ambientale tra i bambini migranti.

Il progetto ToC propone un approccio innovativo: utilizzare l'arte della retorica – attraverso giochi retorici strutturati e dibattiti – come uno strumento educativo non formale per migliorare la competenza linguistica, stimolare il pensiero critico e rafforzare la fiducia in sé stessi dei bambini migranti. Queste attività offrono esperienze pratiche e interattive di apprendimento che non solo insegnano la lingua, ma promuovono anche il dialogo interculturale e il rispetto reciproco. I giochi retorici sono progettati per stimolare la comunicazione persuasiva e le capacità di risoluzione dei problemi, aiutando i bambini a superare le barriere linguistiche e culturali, facilitando così un processo di integrazione più semplice.

L'obiettivo principale del progetto è promuovere i valori della cittadinanza democratica, il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza e la giustizia sociale tra i bambini migranti, assicurando che ricevano non solo un'educazione, ma anche gli strumenti per crescere come membri attivi della società ospitante. Ciò viene realizzato attraverso approcci innovativi come l'apprendimento esperienziale e l'educazione non formale, con particolare attenzione alle attività basate sulla retorica. Queste metodologie sono progettate per facilitare l'acquisizione della lingua e permettere ai bambini migranti di integrarsi pienamente nelle loro società di accoglienza. Il consorzio è composto da partner di sei paesi, tra cui Italia, Grecia, Spagna, Cipro e Svezia.

Il progetto è strutturato in diversi *work package*, che includono, tra le altre attività, la ricerca e la valutazione dei bisogni, lo sviluppo di materiali formativi specializzati, laboratori pratici di apprendimento linguistico e la progettazione di piattaforme digitali a supporto dell'educazione linguistica. Il presente report ha lo scopo di presentare una panoramica completa dei risultati ottenuti durante la ricerca e la valutazione dei bisogni, offrendo un'analisi approfondita delle politiche educative attuali, identificando le lacune ed esaminando l'efficacia dei programmi esistenti volti a supportare i bambini migranti. Il rapporto inizia con un'attività di ricerca della letteratura disponibile sul tema e prosegue con la ricerca sul campo, combinando metodologie qualitative e quantitative. La raccolta dei dati ha compreso interviste approfondite, focus group e sondaggi con bambini migranti, educatori e altri portatori di interesse.

Le attività di ricerca sono state progettate per raccogliere informazioni fondamentali dai principali attori coinvolti, inclusi bambini, genitori, educatori e tutori, consentendo al progetto di individuare i bisogni più urgenti e gli ostacoli all'inclusione educativa e sociale dei bambini migranti. Il rapporto offre un'analisi critica delle sfide e delle opportunità affrontate nell'educazione e nell'integrazione sociale dei bambini migranti, tenendo conto del contesto specifico di ciascun paese, e sottolinea il ruolo degli strumenti educativi innovativi nel superamento delle barriere linguistiche e sociali.

Tutti i paesi coinvolti (Cipro, Grecia, Italia, Spagna e Svezia) hanno registrato un aumento della popolazione migrante e, di conseguenza, un bisogno crescente di adattare i propri sistemi educativi per renderli più inclusivi e solidali. Nonostante le politiche già esistenti, i bambini migranti continuano ad affrontare barriere significative, come un supporto linguistico inadeguato, una limitata formazione degli insegnanti rispetto



all'educazione multiculturale e un'applicazione incoerente delle strategie inclusive. Queste sfide ostacolano la piena integrazione di questi bambini sia nell'ambiente scolastico che nel più ampio contesto sociale.

In conclusione, questo rapporto presenta una *roadmap* per i responsabili politici, gli educatori e gli stakeholder per ripensare l'integrazione dei bambini migranti. Utilizzando metodologie basate sulla retorica e ponendo l'enfasi sull'educazione interculturale, il progetto mira a trasformare l'approccio all'inclusione dei migranti, assicurando che i bambini non solo abbiano successo in classe, ma diventino anche cittadini attivi ed emancipati nelle loro comunità.

2. METODOLOGIA

1.1 Progettazione della ricerca

I rapporti nazionali hanno seguito un disegno di ricerca a metodi misti, integrando approcci qualitativi e quantitativi per esplorare in modo esaustivo le sfide di integrazione educativa e sociale affrontate dai bambini migranti. La scelta di adottare un approccio a metodi misti deriva dalla sua capacità di fornire sia esperienze individuali dettagliate sia modelli più ampi che possono informare le politiche e le pratiche. Incorporando una varietà di prospettive—bambini migranti, educatori, genitori e professionisti—, lo studio garantisce un'analisi olistica che considera la complessa interazione tra i bisogni individuali e i meccanismi di supporto sistemico. Inoltre, questo disegno consente di valutare come strumenti innovativi, come il discorso retorico, possano essere applicati in modo efficace per promuovere l'apprendimento linguistico, *l'empowerment* e l'integrazione sociale.

La metodologia adottata in questo studio, che integra approcci qualitativi e quantitativi, offre una comprensione multidimensionale delle sfide di integrazione educativa e sociale affrontate dai bambini migranti. Combinando narrazioni personali emerse da interviste approfondite con tendenze più ampie identificate attraverso sondaggi e mappatura degli stakeholder, lo studio fornisce sia approfondimenti dettagliati sia raccomandazioni attuabili. L'approccio esaustivo adottato assicura che i risultati riflettano sia le problematiche sistemiche sia le esperienze individuali dei bambini migranti, offrendo un contributo prezioso agli sforzi in corso per migliorare i loro risultati educativi e la loro inclusione sociale.

1.2 Metodologia di raccolta dei dati

Per garantire la completezza dei dati, sono stati utilizzati quattro metodi principali di raccolta dati: interviste approfondite, focus group, sondaggi ed esercizi di mappatura degli stakeholder. Ogni metodo è stato selezionato per rilevare aspetti specifici del processo di integrazione, dalle sfide individuali alle risposte istituzionali.



- **Interviste approfondite:** In ciascun Paese sono state condotte trenta interviste approfondite con bambini migranti di età compresa tra 10 e 17 anni, selezionati per rappresentare una varietà di background migratori. Queste interviste erano semi-strutturate, consentendo ai partecipanti di condividere le loro esperienze relative all'apprendimento della lingua locale, all'impatto con il sistema educativo e l'integrazione sociale. Sono state utilizzate domande aperte per ottenere risposte dettagliate, considerando sia le dimensioni emotive che quelle pratiche delle loro esperienze. Questo metodo qualitativo è stato cruciale per esplorare narrazioni personali e comprendere le sfide uniche che i bambini migranti affrontano nell'acquisizione linguistica e nell'inclusione sociale.
- **Focus Groups:** Otto focus group sono stati organizzati in ciascuno dei cinque Paesi coinvolti per raccogliere le prospettive dei bambini migranti e di una gamma più ampia di stakeholder, tra cui genitori, educatori e professionisti impegnati nei servizi per i migranti. Le discussioni sono state strutturate per esplorare i bisogni educativi dei bambini migranti, l'efficacia dei programmi linguistici e le barriere sociali incontrate durante il processo di integrazione. I focus group hanno offerto un momento di dialogo per i partecipanti, facendo emergere sia esperienze condivise che opinioni divergenti. Questo metodo ha ampliato i dati mettendo in evidenza le dinamiche collettive relative all'educazione dei bambini migranti, come le modalità con cui insegnanti, genitori e istituzioni supportano o ostacolano l'integrazione.
- **Questionario:** Un questionario è stato distribuito a 500 professionisti che lavorano direttamente con bambini migranti in vari settori, tra cui istruzione, servizi sociali, sanità e organizzazioni non governative (ONG). Il questionario è stato progettato per raccogliere dati quantitativi sulla disponibilità e l'efficacia percepita dei programmi di supporto per i bambini migranti, in particolare quelli relativi all'apprendimento linguistico e all'integrazione interculturale. Oltre a domande a scelta multipla, il questionario includeva elementi con scala di valutazione per misurare la competenza interculturale dei partecipanti e il grado in cui il discorso retorico veniva utilizzato come strumento pedagogico nel loro lavoro.
- **Attività di Mappatura degli Stakeholder:** È stato condotto un esercizio di mappatura degli stakeholder per identificare i principali attori coinvolti nell'educazione e nell'integrazione sociale dei bambini migranti in ciascun Paese. L'attività mirava a mappare le relazioni tra gli stakeholder, comprese agenzie governative, scuole, ONG e organizzazioni comunitarie, per comprendere meglio i loro ruoli, la loro influenza e i livelli di coinvolgimento. Questo processo di mappatura ha aiutato a identificare lacune nella coordinazione e potenziali aree di collaborazione, fornendo un quadro più chiaro del panorama istituzionale in cui i bambini migranti vengono integrati.

1.3 Strategia di campionamento

La strategia di campionamento è stata intenzionale, assicurando che i partecipanti rappresentassero una vasta gamma di esperienze e prospettive rilevanti per gli obiettivi dello studio. Il piano di ricerca empirica (descritto di seguito) è stato parzialmente adattato a livello nazionale implementando strategie di reclutamento ritenute più fattibili e pertinenti al contesto specifico. Ad esempio, in alcuni casi, il numero di



focus group ha superato l'ambito inizialmente previsto (ad esempio, tre focus group con i genitori in Italia), mentre in altri, il piano delle interviste è stato modificato per includere genitori, educatori e altri stakeholder (vedi Svezia).

- **Partecipanti alle Interviste:** La selezione dei 150 bambini migranti (30 per ciascun paese) per le interviste approfondite è stata guidata da criteri che garantissero diversità in termini di Paese di origine, durata del soggiorno e livello di competenza nella lingua locale. L'obiettivo era includere bambini con un ampio spettro di esperienze di integrazione, permettendo allo studio di riflettere le sfide variegate affrontate dai diversi sottogruppi all'interno della popolazione migrante.
- **Partecipanti ai Focus Groups:** I partecipanti ai focus group sono stati selezionati per rappresentare una vasta gamma di stakeholder direttamente coinvolti nell'educazione e nell'integrazione sociale dei bambini migranti. Ogni gruppo era composto da 8-10 partecipanti, tra cui bambini, genitori, educatori e professionisti dei servizi sociali e delle organizzazioni comunitarie. Questo approccio ha permesso un ricco scambio di idee e ha garantito la raccolta sia di prospettive personali che istituzionali.
- **Rispondenti al Questionario:** Il questionario si è rivolto a 100 professionisti operanti in settori diversi ma collegati all'educazione e al supporto dei bambini migranti, come insegnanti, assistenti sociali, operatori sanitari e personale delle ONG. Il campione era finalizzato a fornire approfondimenti sulle problematiche sistemiche relative all'integrazione dei bambini migranti e a valutare la preparazione e la capacità dei diversi settori di supportare questo processo in modo efficace.

1.4 Analisi dei Dati

L'analisi dei dati raccolti attraverso interviste, focus group, sondaggi ed esercizi di mappatura degli stakeholder ha seguito rigorose procedure qualitative e quantitative per garantire sia la profondità che l'ampiezza dei risultati.

- **Analisi Qualitativa:** I dati qualitativi provenienti dalle interviste approfondite e dai focus group sono stati analizzati utilizzando l'analisi tematica. Questo metodo ha comportato la codifica dei dati per identificare temi e modelli ricorrenti relativi all'apprendimento linguistico, all'*empowerment*, all'integrazione sociale e al ruolo del discorso retorico nell'educazione. L'analisi tematica ha permesso di esplorare in profondità le esperienze vissute dai bambini migranti e le pratiche educative che influenzano la loro integrazione. Identificando temi comuni nelle risposte dei partecipanti, lo studio è stato in grado di mettere in evidenza sia le sfide individuali che le barriere sistemiche presenti nell'attuale quadro educativo.
- **Analisi Quantitativa:** I dati raccolti attraverso i sondaggi sono stati analizzati utilizzando statistiche descrittive e inferenziali per riassumere i principali risultati e identificare tendenze nel supporto offerto ai bambini migranti. L'analisi quantitativa si è concentrata sulla valutazione dell'efficacia dei programmi di supporto linguistico, sull'integrazione di approcci interculturali e sull'uso di strumenti basati sul discorso retorico nei contesti educativi. L'analisi statistica ha fornito una comprensione più ampia delle prospettive dei professionisti e ha permesso di quantificare le sfide affrontate nella fornitura di un supporto efficace ai bambini migranti.
- **Analisi della Mappatura degli Stakeholder:** L'esercizio di mappatura degli stakeholder è stato analizzato al fine di classificare gli attori in base al loro livello di influenza e interesse nell'integrazione dei bambini



migranti. L'analisi ha fornito approfondimenti sulle dinamiche di potere e sul potenziale di collaborazione tra i diversi attori, identificando sia i punti di forza che le debolezze nelle strutture di supporto istituzionale disponibili per i bambini migranti.

1.5 Considerazioni Etiche e Limitazioni

Lo studio ha rispettato rigorose linee guida etiche per garantire la protezione e il benessere di tutti i partecipanti, in particolare dei bambini migranti coinvolti nelle interviste e nei focus group. È stato ottenuto il consenso informato da tutti i partecipanti; per i bambini di età inferiore ai 18 anni, oltre al consenso dei genitori, è stato richiesto anche un consenso semplificato direttamente ai bambini stessi, per tutelare il loro diritto alla partecipazione. L'anonimato e la riservatezza sono stati mantenuti durante tutto il processo di ricerca, con la rimozione di tutte le informazioni identificative dai dati raccolti. Il team di ricerca è stato particolarmente attento alla potenziale vulnerabilità dei bambini migranti, assicurando che le interviste fossero condotte in un ambiente di supporto e con la dovuta sensibilità per prevenire qualsiasi forma di disagio.

Sebbene l'approccio a metodi misti abbia fornito una comprensione esaustiva delle sfide di integrazione affrontate dai bambini migranti, è necessario riconoscere alcune limitazioni. In primo luogo, la dimensione relativamente ridotta del campione di 30 bambini migranti per paese (150 in totale) per le interviste approfondite potrebbe limitare la generalizzabilità dei risultati all'intera popolazione migrante. In secondo luogo, l'affidamento su dati auto-riferiti dai professionisti nel sondaggio potrebbe introdurre pregiudizi, poiché i rispondenti potrebbero sovrastimare l'efficacia dei loro programmi o sottostimare le sfide affrontate. In terzo luogo, l'uso del discorso retorico come strumento educativo è ancora nelle sue fasi iniziali di implementazione e sono necessarie ulteriori ricerche per valutarne l'impatto a lungo termine sull'apprendimento linguistico e sull'integrazione sociale.



3. RICERCA QUALITATIVA – PRINCIPALI RISULTATI DALLE RICERCHE NAZIONALI

1.6 CIPRO

3.1.1 Descrizione della ricerca

Interviste con i bambini

Lo studio ha coinvolto un gruppo eterogeneo di bambini immigrati attualmente residenti a Cipro. Il campione includeva 30 bambini, di età compresa tra i 6 e i 16 anni. I bambini provenivano da diversi paesi, tra cui Siria, Iraq, Libano, Somalia e altre regioni. La durata della loro permanenza a Cipro è variabile: alcuni sono arrivati nell'ultimo anno, mentre altri risiedono nel paese da diversi anni. Questa diversità in termini di età, origine e durata del soggiorno offre una prospettiva ampia sulle esperienze di integrazione dei bambini immigrati.

L'obiettivo principale era analizzare il processo di integrazione dei bambini immigrati a Cipro. Gli ambiti di indagine hanno incluso le sfide affrontate nell'apprendimento della lingua greca, le esperienze di adattamento culturale, il ruolo delle interazioni sociali nel processo di integrazione e le loro aspirazioni future. Esaminando queste aree chiave, lo studio mira a fornire approfondimenti su come questi bambini affrontano il loro nuovo contesto e a individuare i meccanismi di supporto più efficaci per facilitare la loro integrazione.

Focus Groups

I dati per questo report sono stati raccolti attraverso otto focus group condotti con diversi gruppi di persone: genitori, insegnanti, bambini e vari professionisti che lavorano con bambini migranti.

3.1.2 Risultati delle interviste con bambini migranti

Sfide Affrontate dai Bambini a Cipro nell'apprendimento di una nuova lingua

Una delle sfide più significative affrontate dai bambini al loro arrivo a Cipro è la difficoltà iniziale nell'apprendimento del greco. Questa difficoltà è aggravata dalla mancanza di una conoscenza preliminare della lingua. Molti bambini arrivano con poca o nessuna esposizione al greco, rendendo particolarmente ardua la fase iniziale di acquisizione linguistica. La complessità della lingua greca, unita alla sua totale estraneità, rappresenta una ripida curva di apprendimento. Ad esempio, un bambino ha affermato:

“Non conoscevo nulla della lingua greca quando sono arrivato. All'inizio era davvero difficile comprendere gli insegnanti”

Questa affermazione evidenzia l'immediata e significativa barriera comunicativa che questi bambini affrontano nel loro nuovo contesto educativo. L'incapacità di comprendere le istruzioni, partecipare in classe o interagire con i compagni li isola ulteriormente, complicando il loro processo di adattamento. Un altro bambino ha sottolineato questa difficoltà, dicendo:

“Conoscevo un'unica parola, e basta. Il resto era davvero confuso.”

Questa mancanza di conoscenze di base significa che i bambini devono partire da zero, imparando i fondamenti del vocabolario e della grammatica, mentre allo stesso tempo cercano di tenere il passo con il programma scolastico. Questo doppio carico può essere opprimente e scoraggiante, generando frustrazione e sentimenti di inadeguatezza. Nonostante le notevoli difficoltà iniziali, i meccanismi di supporto all'interno del sistema educativo svolgono un ruolo cruciale nell'aiutare i bambini a superare queste barriere. Gli insegnanti e i compagni sono fondamentali nel fornire il supporto necessario per l'acquisizione linguistica. Gli insegnanti rappresentano spesso la prima ancora di supporto per questi bambini. La loro pazienza e i metodi di insegnamento innovativi possono fare una grande differenza nel processo di apprendimento della lingua. Ad esempio, un bambino ha menzionato:

“I miei insegnanti erano molto pazienti e utilizzavano immagini per aiutarmi a capire.”

Questo approccio non solo facilita la comprensione, ma rende anche l'apprendimento più coinvolgente e meno intimidatorio per i bambini. Gli strumenti visivi, le istruzioni semplificate e le attività interattive sono strategie efficaci che possono colmare il divario tra le competenze linguistiche attuali dei bambini e i requisiti didattici. Tuttavia, l'efficacia dell'aiuto degli insegnanti è spesso limitata dalla loro formazione e dalle risorse disponibili. È necessaria una formazione specializzata per gli insegnanti, al fine di fornire loro le competenze necessarie per gestire efficacemente classi multilingue. Un bambino ha infatti dichiarato:

“Non credo che il mio insegnante sapesse veramente come avvicinarsi a me. Sentivo che non aveva tempo.....c'erano molti bambini in classe e molto rumore”

Un altro elemento fondamentale emerso dai bambini partecipanti è il ruolo del processo di apprendimento informale. Le amicizie con i compagni di scuola locali che parlano greco forniscono opportunità di pratica costante e informale, che sono essenziali per l'acquisizione linguistica. Un bambino ha riflettuto su questa esperienza, affermando:

“I miei compagni di scuola mi hanno aiutato moltissimo ad imparare il greco. Specialmente il mio compagno di banco mi ha aiutato molto comprendere le parole e ciò che il maestro diceva. Ma tutto è molto veloce e a volte non capisco tutto”

In sintesi, le sfide affrontate dai bambini immigrati nell'apprendimento del greco a Cipro sono significative e complesse. Le barriere linguistiche iniziali e la mancanza di conoscenze pregresse rendono la transizione difficile. Tuttavia, con un adeguato supporto da parte degli insegnanti e dei compagni, queste difficoltà possono essere mitigate. È urgente sviluppare interventi sistematici e dotati di risorse adeguate, inclusi programmi strutturati di supporto linguistico, formazione specializzata per gli insegnanti e un potenziamento del tutoraggio tra pari. Le evidenze emerse dai dati raccolti sottolineano il ruolo critico dei sistemi di supporto formali e informali nell'aiutare i bambini a superare le barriere linguistiche. Guardando al futuro, è essenziale esplorare come le differenze culturali influenzano l'apprendimento linguistico, poiché



queste differenze possono ostacolare o facilitare il processo di integrazione. Comprendendo l'interazione tra adattamento culturale e acquisizione linguistica, possiamo sviluppare approcci più olistici per sostenere i bambini immigrati.

Impatto delle Differenze Culturali nell'apprendimento linguistico

L'acquisizione di una lingua non è solo una sfida linguistica, ma anche culturale. Per i bambini immigrati a Cipro, il processo di apprendimento del greco è strettamente legato alle loro esperienze di adattamento culturale. I bambini trovano spesso la cultura locale di Cipro sia diversa ma anche accogliente. Un bambino ha portato questa riflessione:

“È diverso, ma mi piace qui. Le persone sono amichevoli, e sto imparando la loro cultura.”

Il suo atteggiamento positivo verso la cultura locale può migliorare il processo di apprendimento della lingua, rendendo i bambini più aperti e motivati ad imparare il greco. Un ambiente accogliente in cui i bambini si sentono accettati li incoraggia a partecipare più attivamente alle attività sociali ed educative, migliorando così le loro competenze linguistiche. Un altro bambino ha osservato:

“Sto cominciando ad imparare di più sulle tradizioni locali, ed è interessante.”

Questa affermazione riflette come il coinvolgimento con la cultura locale non solo faciliti l'apprendimento della lingua, ma arricchisca anche l'esperienza complessiva dei bambini, rendendoli più disposti a immergersi nel nuovo ambiente. Tuttavia, mentre si adattano alla nuova cultura, mantenere un legame con il proprio patrimonio culturale rimane fondamentale per questi bambini. Un altro bambino ha detto:

“Parlo curdo con mia mamma ed arabo con mia sorella e con gli amici. Mi aiuta a connettermi con il mio Paese.”

Bilanciare la nuova cultura con il proprio patrimonio consente ai bambini di preservare la loro identità culturale, elemento essenziale per il loro benessere emotivo e psicologico. Questo equilibrio contribuisce a creare un ambiente di supporto a casa, dove lo stress legato all'apprendimento di una nuova lingua viene attenuato dal conforto delle pratiche culturali familiari. Mantenere le tradizioni culturali offre un senso di continuità e stabilità, particolarmente importante per i bambini che affrontano le complessità di un nuovo contesto culturale. Un altro bambino ha condiviso questo:

“A casa celebriamo le nostre feste tradizionali, e questo mi rende davvero felice.”

Il contesto in cui si pratica una lingua influisce significativamente sull'efficacia dell'apprendimento linguistico. Per i bambini immigrati a Cipro, l'uso di lingue diverse in vari contesti svolge un ruolo fondamentale nell'acquisizione del greco. A casa, molti bambini continuano a usare la loro lingua madre, che rappresenta un legame cruciale con la loro identità culturale. Un bambino ha spiegato:

“Parlo arabo con la mia famiglia e greco con i miei amici a scuola.”

Questa pratica aiuta a mantenere i legami culturali e garantisce una stabilità emotiva fondamentale. Tuttavia, questo implica che le prime opportunità di praticare la lingua greca avvengono al di fuori di casa, in particolare a scuola e

nel contesto sociale. Questa divisione può creare una dicotomia ove i bambini sostano tra due universi linguistici, ognuno dei quali portatore di bisogni emotivi e sociali. Un altro bambino dice:

“Per lo più a casa parliamo il somalo, ma sto provando ad insegnare qualche parola di greco ai miei genitori.”

Questo particolare sforzo, di colmare il gap linguistico all'interno della propria famiglia, è un esempio pregnante dell'evoluzione del ruolo del bambino. Questo bambino non è solo un mediatore tra le culture di provenienza e di origine, ma è altresì un elemento vitale nel connettere generazioni all'interno della famiglia di origine. Attraverso le loro competenze linguistiche, facilitando la comunicazione e la comprensione, Through their language skills, they facilitate communication and understanding, promuovendo un senso di unità. Inoltre questo ruolo aumenta la sua consapevolezza culturale, arricchendone l'identità e senso di appartenenza. In qualità di ponte tra culture, l'impegno del bambino ha un impatto fondamentale nelle dinamiche familiari. Gioca un ruolo cruciale nel preservare le tradizioni abbracciando, allo stesso tempo, le nuove istanze culturali.

All'opposto, l'ambiente scolastico e l'interazione fra pari garantisce un'opportunità essenziale per praticare il greco. Un bambino sottolinea come:

“Giocare con gli amici al parco giochi mi aiuta a praticare il greco.”

La scuola è l'ambiente primario ove i bambini si immergono nella lingua greca. Attraverso l'interazione con gli insegnanti e il gruppo dei pari, i bambini praticano e sperimentano le proprie competenze linguistiche, in un modo naturale e coinvolgente. Le attività extracurricolari e le interazioni sociali giocano un ruolo significativo nel rafforzare l'apprendimento linguistico. Un altro bambino commenta:

“I miei amici mi aiutano con il greco durante le pause, e giochiamo a dei giochi che implicano il parlare greco.”

Questi contesti informali ludici, garantiscono che l'apprendimento linguistico sia più divertente e meno intimidatorio, rafforzando le competenze apprese in classe.

Per concludere, le differenze culturali hanno un impatto significativo nell'apprendimento linguistico dei bambini immigrati a Cipro. Mentre si adeguano alla nuova cultura, possono aumentare la motivazione nell'apprendere il greco mantenendo la connessione con la propria eredità culturale che è altrettanto importante per il loro superiore benessere.

Interazioni sociali e apprendimento linguistico per raggiungere l'integrazione sociale

Le interazioni sociali svolgono un ruolo fondamentale nel processo di apprendimento linguistico e nell'integrazione complessiva dei bambini immigrati in una nuova società. Quando i bambini interagiscono con i loro coetanei, sono esposti al linguaggio colloquiale e quotidiano, che spesso non viene insegnato nei contesti educativi formali. Questa esposizione all'uso pratico della lingua contribuisce a colmare il divario tra l'apprendimento in classe e l'applicazione reale. Inoltre, le amicizie possono favorire un senso di appartenenza e supporto emotivo, elementi essenziali per ridurre l'ansia e costruire fiducia nell'uso della nuova lingua. Queste amicizie offrono opportunità continue e informali di pratica linguistica, fondamentali per l'acquisizione della lingua. La natura informale delle interazioni con i coetanei crea un ambiente più rilassato e privo di pressioni, particolarmente utile per i bambini che possono sentirsi sopraffatti dalla



struttura formale dell'apprendimento scolastico. Il supporto da parte dei compagni può fungere da catalizzatore per l'apprendimento linguistico, incoraggiando i bambini a rischiare e a commettere errori, componenti cruciali del processo di apprendimento. Inoltre, il processo di fare nuove amicizie e di integrarsi nei gruppi di pari può migliorare notevolmente le abilità sociali e la comprensione culturale. Attraverso le interazioni quotidiane, i bambini immigrati apprendono norme sociali e sfumature culturali essenziali per una comunicazione efficace. Ad esempio, comprendere il linguaggio del corpo, l'umorismo e le espressioni idiomatiche può migliorare notevolmente la loro capacità di interagire in modo significativo con i coetanei. Questa immersione culturale più profonda può anche portare a un maggiore successo accademico, poiché la competenza linguistica e l'integrazione sociale sono strettamente collegate. Questi plurimi benefici sottolineano l'importanza di incoraggiare i bambini a formare relazioni tra pari come componente chiave del loro processo di apprendimento linguistico e di integrazione.

Inoltre, è stato evidenziato come la partecipazione ad attività di gruppo, quali sport e club, facilita le interazioni sociali e fornisce un contesto per praticare la lingua. Questi contesti incoraggiano i bambini a comunicare, cooperare e costruire relazioni, migliorando così le loro competenze linguistiche. Le attività di gruppo sono particolarmente vantaggiose perché creano un ambiente collaborativo in cui l'uso della lingua è necessario per partecipare. Un bambino ha detto:

“Mi sono fatto rapidamente degli amici perché praticavamo sport insieme.”

Partecipare ad attività di gruppo consente inoltre ai bambini di sviluppare abilità di lavoro di squadra e leadership, importanti per la loro crescita personale e per le opportunità future. Questo ambiente di collaborazione e rispetto reciproco è favorevole all'apprendimento linguistico, poiché motiva i bambini a partecipare attivamente e a comunicare in modo efficace. Un altro bambino ha evidenziato:

“Far parte del club di teatro mi ha aiutato ad imparare delle nuove parole e a fare pratica nel parlare davanti ad un pubblico.”

Le attività extracurricolari spesso coinvolgono un vocabolario e contesti più ampi rispetto all'ambiente scolastico regolare. Ad esempio, partecipare a una squadra sportiva espone i bambini a terminologie e frasi specifiche legate allo sport, mentre i club di teatro li introducono al linguaggio espressivo e al parlare in pubblico. Questa esposizione varia arricchisce l'esperienza di apprendimento linguistico e li aiuta a diventare più versatili nell'uso della lingua. Un altro bambino ha riflettuto su questa esperienza:

“Essere parte della banda della scuola mi ha permesso di apprendere molte parole nuove, così mi sentivo più sicuro nel parlare greco.”

Questi benefici sottolineano ulteriormente l'importanza di incoraggiare la partecipazione ad attività di gruppo come componente chiave per l'apprendimento linguistico e l'integrazione sociale. L'impegno in eventi comunitari aiuta i bambini e le loro famiglie ad integrarsi nella cultura locale ed a costruire una rete di supporto. Questi eventi offrono un contesto sociale più ampio in cui i bambini possono interagire con gruppi di età e contesti diversi, fornendo loro opportunità varie per praticare il greco e comprendere le pratiche culturali locali. Un bambino ha dichiarato:

“Andiamo al centro comunitario per gli eventi, così incontro altri bambini e pratico il greco.”

Gli eventi comunitari sono essenziali poiché aiutano i bambini a comprendere e a partecipare alle pratiche culturali locali, fondamentali per la loro integrazione complessiva. Un altro bambino ha detto:

“Le feste comunitarie sono divertenti, ed imparo molto sulle tradizioni di Cipro.”

Partecipare a questi eventi permette ai bambini di vedersi come parte della comunità, migliorando il loro senso di appartenenza. Questo senso di appartenenza è vitale per il loro benessere emotivo e li aiuta a navigare nelle complessità dell'adattamento a un nuovo contesto culturale. La partecipazione a varie attività comunitarie amplia inoltre la loro comprensione del tessuto sociale della loro nuova casa, rendendo il processo di integrazione più fluido e completo. Questi eventi aiutano a colmare il divario tra le famiglie immigrate e la comunità locale, promuovendo il rispetto reciproco e la comprensione. Inoltre, le organizzazioni locali forniscono supporto essenziale, come materiali scolastici e attività extracurricolari, aiutando nello sviluppo complessivo dei bambini. Questo supporto è fondamentale poiché allevia alcune delle sfide pratiche affrontate dalle famiglie immigrate, permettendo ai bambini di concentrarsi maggiormente sull'istruzione e sull'integrazione sociale. Un bambino ha affermato:

“L'associazione di beneficenza locale ci dà materiali scolastici e ci aiuta con i compiti a casa.”

Queste organizzazioni a volte offrono contesti strutturati in cui i bambini possono ricevere aiuto nella pratica linguistica e supporto accademico al di fuori dell'orario scolastico. Questo supporto è inestimabile, soprattutto per le famiglie che potrebbero non avere le risorse per fornire queste opportunità autonomamente. Un bambino ha dichiarato:

“il servizio del dopo scuola mi aiuta con il greco e mi permette di giocare con gli altri bambini.”

In sintesi, le interazioni sociali sono cruciali per l'apprendimento della lingua e l'integrazione dei bambini immigrati a Cipro. Le relazioni con i coetanei e la partecipazione ad attività di gruppo offrono opportunità informali ma essenziali per praticare il greco e costruire un senso di comunità. Inoltre, l'impegno in eventi comunitari e il supporto delle organizzazioni locali potenziano queste interazioni, fornendo assistenza pratica e creando ulteriori momenti per la socializzazione e lo scambio culturale.

Future aspirazioni ed obiettivi dei bambini con Differenti Backgrounds

Le aspirazioni e gli obiettivi dei bambini immigrati sono influenzati in modo significativo dalle loro esperienze e opportunità nel nuovo ambiente. Le ambizioni future dei bambini a Cipro vengono plasmate da un nuovo sistema educativo e dall'integrazione in un contesto culturale diverso. I bambini immigrati spesso arrivano con un forte desiderio di successo accademico, motivati dalle nuove opportunità disponibili a Cipro. Le loro aspirazioni educative sono modellate dalle esperienze nel sistema scolastico locale e dal supporto ricevuto da insegnanti e compagni. Molti bambini sviluppano un interesse particolare per alcune materie che potrebbero non aver avuto l'opportunità di esplorare nei loro paesi d'origine. Questo interesse viene spesso coltivato grazie al supporto di insegnanti supportivi e all'accesso a migliori risorse educative:

“Sono interessato alle scienze e voglio studiarle di più.”

Questa dichiarazione evidenzia come l'esposizione a nuove materie e opportunità educative possa accendere una passione per l'apprendimento. Il sistema educativo locale, con il suo programma diversificato e le attività extracurricolari, svolge un ruolo cruciale nel coltivare questi interessi:

“Mi piace studiare i computer e vorrei diventare un ingegnere.”

Queste aspirazioni riflettono l'influenza delle moderne strutture didattiche e della tecnologia, che potrebbero essere state meno accessibili nei loro paesi di origine. Tuttavia, è fondamentale esaminare se il sistema educativo locale supporti adeguatamente questi interessi emergenti. Mentre alcuni bambini prosperano, altri potrebbero incontrare difficoltà a causa delle barriere linguistiche o delle differenze culturali, rischiando di vedere le proprie aspirazioni insoddisfatte. Il desiderio di successo accademico è un tema comune tra i bambini immigrati. Le sfide che affrontano nell'adattarsi a una nuova lingua e a un sistema educativo diverso spesso instillano un forte senso del dovere e una determinazione a riuscire:

“Lavoro molto a scuola perchè voglio prendere buoni voti ed andare all'università.”

Questa ambizione sottolinea l'importanza del successo accademico come trampolino di lancio per future opportunità. Il supporto da parte di insegnanti, compagni e familiari è cruciale per aiutare questi bambini a raggiungere i loro obiettivi accademici. Un bambino ha detto:

“I miei genitori mi incoraggiano ad andare bene a scuola così potrò avere un futuro migliore.”

Il supporto e l'incoraggiamento dei genitori sono componenti vitali del loro percorso accademico, fornendo la motivazione e il sostegno emotivo necessari per superare gli ostacoli e avere successo negli studi. Tuttavia, questo desiderio di eccellenza accademica può anche esercitare una pressione significativa sui bambini, portando potenzialmente a stress e burnout. Il sistema educativo deve bilanciare le alte aspettative con meccanismi di supporto adeguati per garantire il benessere di questi studenti. Le aspirazioni dei bambini immigrati vanno oltre il successo accademico e includono obiettivi di carriera specifici. Queste aspirazioni professionali sono influenzate dal nuovo ambiente, che offre esposizione a diverse professioni e opportunità che potrebbero non essere state disponibili nei loro paesi d'origine. Molti bambini hanno obiettivi di carriera, spesso ispirati dalla stabilità e dal successo associati a determinate professioni. Un bambino ha affermato

“voglio diventare un medico ed aiutare le persone che vivono nella guerra, specialmente i bambini.”

Questa aspirazione riflette il desiderio di perseguire una carriera rispettata e stabile, probabilmente influenzata dal valore percepito e dalle opportunità nel settore sanitario a Cipro. Un altro bambino ha commentato:

“Vorrei essere un poliziotto non mi piacciono le persone cattive.”

Questi obiettivi di carriera indicano un forte desiderio di contribuire alla comunità e garantire sicurezza e giustizia, riflettendo l'impatto positivo dei modelli di ruolo locali e dei valori della società. L'accesso a una migliore istruzione, attività extracurricolari e orientamento professionale aiuta i bambini a immaginare un più ampio ventaglio di possibilità per il loro futuro. Un bambino ha spiegato:



“Vivere a Cipro mi ha dimostrato che posso fare qualsiasi cosa se la desidero davvero.”

Questo senso di possibilità e di empowerment è cruciale per il loro successo a lungo termine e per la loro integrazione. Un altro bambino ha osservato:

“Qui vedo persone che hanno dei buoni lavori, voglio lavorare duro per raggiungere lo stesso obiettivo.”

La presenza di modelli di successo e l’incoraggiamento della comunità rafforzano le loro ambizioni di carriera e li spingono a impegnarsi per raggiungere l’eccellenza. Tuttavia, è essenziale interrogarsi se tutti i bambini immigrati abbiano uguale accesso a queste opportunità. Le disuguaglianze strutturali e i pregiudizi possono ostacolare alcuni bambini nel realizzare il loro pieno potenziale, nonostante le loro aspirazioni e i loro sforzi.

3.1.3 Risultati dai Focus Groups

I dati per questo report sono stati raccolti attraverso otto focus group condotti con diversi gruppi di persone: genitori (2 focus group), insegnanti (2 focus group), bambini (2 focus group) e vari professionisti che lavorano con bambini migranti (2 focus group). Questi momenti di confronto hanno fornito una comprensione approfondita delle sfide educative e delle possibili soluzioni da molteplici prospettive. Nel presentare i risultati, iniziamo evidenziando le convergenze e le divergenze emerse durante le discussioni. Successivamente, analizziamo le barriere e i fattori facilitanti legati all'integrazione e all'apprendimento linguistico.

Similitudini tra i gruppi

Barriere Linguistiche. Insegnanti, genitori, portatori di interesse e gli stessi bambini hanno unanimemente identificato la lingua greca come un ostacolo significativo. I bambini migranti, soprattutto quelli che arrivano senza una conoscenza pregressa della lingua greca, faticano a tenere il passo con il programma scolastico. Una comprensione limitata della lingua a un livello base crea un ostacolo che compromette la capacità degli studenti di comprendere le lezioni, completare i compiti e partecipare alle discussioni in classe. Inoltre, i genitori che non parlano la lingua affrontano difficoltà nel comunicare con gli insegnanti e nel comprendere le comunicazioni scolastiche, ostacolando la loro capacità di sostenere efficacemente l’educazione dei propri figli. Stakeholders e insegnanti hanno sottolineato la necessità di programmi di lingua greca più solidi e personalizzati, che tengano conto dei diversi background linguistici degli studenti migranti. Dalle discussioni è emerso che la barriera linguistica non rappresenta solo una questione accademica, ma si estende anche alle interazioni sociali, dove i bambini trovano difficoltà a fare amicizia e ad integrarsi nella comunità locale a causa di una limitata padronanza della lingua.

Sistemi di Supporto. Si rileva un consenso sull'importanza di sistemi di supporto strutturati per aiutare i bambini migranti. Questi includono programmi di supporto linguistico, mediatori culturali e assistenza accademica aggiuntiva. Gli insegnanti hanno sottolineato il ruolo fondamentale dei programmi linguistici specializzati, come le lezioni di greco come seconda Lingua, essenziali per aiutare gli studenti a raggiungere il livello dei loro coetanei. Genitori e bambini hanno evidenziato l'importanza dei programmi extrascolastici



e del tutoraggio, che offrono un aiuto aggiuntivo con i compiti e rafforzano l'apprendimento in classe. Gli stakeholders hanno osservato che ONG e organizzazioni comunitarie spesso colmano le lacune lasciate dal sistema educativo formale, offrendo attività extracurricolari e corsi di lingua. Tuttavia, questi programmi non sono uniformemente disponibili, causando disparità nel supporto ricevuto dai bambini migranti in base alla zona in cui vivono e alle risorse disponibili nelle loro scuole e comunità.

Sistema Educativo. Creare un ambiente educativo inclusivo e di supporto è stato identificato come un fattore cruciale per una buona integrazione. Insegnanti, genitori e bambini hanno tutti sottolineato l'importanza dell'empatia e della sensibilità culturale da parte di educatori e studenti. Gli insegnanti hanno riconosciuto che i loro atteggiamenti e comportamenti influiscono in modo significativo sull'esperienza degli studenti migranti. Pratiche didattiche inclusive, come l'istruzione differenziata e una pedagogia culturalmente rilevante, sono state considerate fondamentali per aiutare gli studenti migranti a sentirsi valorizzati e compresi. I genitori hanno espresso il desiderio che le scuole adottino politiche che promuovano la diversità e l'inclusione, come la celebrazione di festival culturali e l'integrazione di contenuti multiculturali nei programmi scolastici. I bambini hanno evidenziato l'impatto positivo di avere amici e insegnanti comprensivi e di supporto, il che li aiuta a sentirsi più a loro agio e motivati ad apprendere.

Differenza tra i Gruppi

Percezioni dell'Integrazione. Sebbene tutti i gruppi abbiano riconosciuto le sfide dell'integrazione, le loro percezioni e priorità differivano. Insegnanti e Stakeholders si sono spesso concentrati su questioni sistemiche, come l'inadeguatezza dell'attuale quadro educativo nell'accogliere studenti non madrelingua e la mancanza di opportunità di formazione professionale per gli educatori. Hanno sottolineato la necessità di cambiamenti politici e di risorse aggiuntive per supportare efficacemente gli studenti migranti. I genitori, invece, si sono mostrati più preoccupati per le barriere immediate e quotidiane che i loro figli affrontano, come le difficoltà linguistiche, i problemi di trasporto e le limitazioni economiche. I bambini, in particolare i giovani più grandi, hanno espresso frustrazione per la mancanza di opportunità di istruzione formale e per la dipendenza da metodi informali per imparare il greco, ritenuti insufficienti per raggiungere il livello di competenza necessario per il successo accademico e professionale.

Ruolo della comunità e della famiglia. I genitori hanno sottolineato l'importanza fondamentale del supporto familiare e comunitario nell'educazione dei loro figli. Hanno evidenziato la necessità di mantenere forti legami familiari e valori culturali, pur adattandosi a un nuovo contesto. Inoltre, i genitori hanno indicato il bisogno di risorse basate sulla comunità, come corsi di lingua e sessioni di orientamento culturale, per aiutare loro e i loro figli a orientarsi nel nuovo ambiente. Al contrario, insegnanti e portatori di interesse si sono concentrati maggiormente sulla necessità di supporto professionale all'interno del sistema scolastico, come l'inclusione di mediatori culturali e lo sviluppo di partenariati con organizzazioni comunitarie per offrire ulteriori risorse e sostegno alle famiglie migranti.

Consapevolezza e Difesa dei Diritti. Gli Stakeholders hanno sottolineato l'importanza della sensibilizzazione e della difesa dei diritti e dei bisogni dei bambini migranti. Hanno evidenziato che molte famiglie migranti non sono consapevoli dei servizi e dei supporti disponibili, il che limita la loro capacità di accedervi. I portatori di interesse hanno richiesto maggiori sforzi di sensibilizzazione e diffusione di informazioni per garantire che le famiglie migranti siano informate sui loro diritti e sulle risorse disponibili per supportare l'educazione dei loro

figli. I genitori, invece, hanno espresso la necessità di un supporto pratico e di orientamento su come navigare nel sistema educativo e difendere efficacemente i bisogni dei loro figli.

Esame delle Barriere all'apprendimento e all'integrazione

Avendo identificato somiglianze e differenze nelle discussioni dei vari gruppi, si ritiene importante che il lettore comprenda una serie di barriere, emerse dai partecipanti ai gruppi di discussione, che ostacolano il percorso educativo verso l'integrazione sociale e la coesione.

Sfide Linguistiche. La lingua è stata identificata come la barriera più significativa in tutti i focus group. La complessità della lingua greca, in particolare la sua pronuncia e grammatica, rappresenta una sfida considerevole per i bambini migranti. I bambini più piccoli, di età compresa tra i 10 e i 14 anni, devono affrontare il doppio onere di imparare il greco e di stare al passo con il normale curriculum scolastico. Questo sovraccarico cognitivo può generare frustrazione e compromettere il loro rendimento accademico in altre materie. I giovani più grandi, di età compresa tra i 15 e i 17 anni, affrontano sfide ancora più intense. Molti di loro non sono iscritti a percorsi di istruzione formale e si affidano a metodi informali, come tutorial su YouTube, per imparare il greco. Sebbene utili, queste risorse non sono sufficienti per raggiungere il livello di competenza richiesto per il successo accademico e professionale. La mancanza di opportunità di istruzione formale non solo ostacola l'apprendimento della lingua, ma limita anche l'integrazione sociale e le prospettive occupazionali future.

Vincoli Economici. I vincoli economici rappresentano una barriera significativa per le famiglie migranti. Molte famiglie nei campi profughi e nei centri di accoglienza ricevono un supporto finanziario minimo, il che rende difficile l'acquisto di materiali educativi, la partecipazione ad attività extracurricolari o l'accesso a corsi di lingua aggiuntivi. I genitori hanno segnalato di ricevere solamente 100 € per i capifamiglia e 50 € per ogni membro a carico, somma insufficiente per coprire le spese educative. Questa pressione finanziaria influisce anche sulla capacità dei bambini di partecipare ad attività scolastiche e di integrarsi nella comunità locale. Ad esempio, l'incapacità di partecipare a sport o ad altre attività extracurricolari limita le opportunità di interazione sociale e di pratica linguistica al di fuori dell'aula. Possono fare affidamento solo sulle attività organizzate dai Centri, che spesso sono riservate ai residenti con interazioni minime con le comunità circostanti.

Conflitti socio-culturali. I genitori e i figli hanno segnalato di aver sperimentato discriminazione e atteggiamenti negativi da parte delle comunità locali, sebbene abbiano menzionato di nutrire un sentimento positivo nei confronti della popolazione nativa e in particolare verso gli studenti, che li hanno sostenuti in diverse occasioni. Questi pregiudizi creano un ambiente ostile e poco accogliente, il che può portare all'isolamento sociale e ostacolare la volontà dei bambini di partecipare ad attività scolastiche e comunitarie. Gli insegnanti hanno inoltre osservato che i conflitti razziali, linguistici ed etnici tra gli studenti sono più pronunciati tra gli adolescenti, ostacolando ulteriormente il processo di integrazione.

Questioni Sistemiche Il sistema educativo cipriota affronta diverse questioni sistemiche che ostacolano l'integrazione dei bambini migranti. Si registra una carenza di insegnanti qualificati per l'insegnamento del greco come seconda lingua, e molte scuole mancano di programmi e risorse mirate per affrontare le esigenze specifiche degli studenti migranti. Gli insegnanti hanno segnalato che il quadro educativo nazionale è progettato principalmente per i madrelingua greci, il che rappresenta una sfida significativa per i non madrelingua. L'assenza di mediatori culturali e traduttori nelle scuole aggrava le difficoltà di comunicazione



tra insegnanti, studenti e genitori, ostacolando ulteriormente il progresso educativo dei bambini migranti. Inoltre, il rapido afflusso di bambini migranti nelle scuole pubbliche ha portato a ritardi nelle iscrizioni e a una carenza di spazi e risorse adeguate, interrompendo i loro percorsi educativi.

Analisi degli Elementi Facilitatori

I gruppi di discussione hanno anche menzionato molti fattori che possono giocare un ruolo facilitatore nell'integrazione sociale attraverso il sistema educativo.

Programmi Educativi di Supporto. L'esistenza di programmi linguistici di supporto e di ambienti scolastici inclusivi gioca un ruolo cruciale nell'assistere l'integrazione dei bambini migranti. Programmi come le classi di Greco come Seconda Lingua (GSL) e i programmi di recupero hanno significativamente migliorato le competenze linguistiche di molti studenti. Gli insegnanti hanno sottolineato l'importanza di questi programmi nel fornire opportunità strutturate per l'acquisizione della lingua e nell'aiutare gli studenti migranti a recuperare il ritardo rispetto ai loro coetanei. Anche i genitori e i bambini hanno notato l'impatto positivo del tutoraggio dopo scuola e del supporto accademico aggiuntivo, che rafforza l'apprendimento in aula e aiuta a colmare le lacune educative. Gli Stakeholders hanno evidenziato il ruolo delle ONG e delle organizzazioni comunitarie nel fornire attività extracurricolari e corsi di lingua, che completano gli sforzi del sistema educativo formale.

Supporto della Comunità. Il supporto della comunità, comprese le associazioni locali e le ONG, fornisce risorse preziose come corsi di lingua, sessioni di orientamento culturale e attività extracurricolari. I genitori e gli Stakeholders hanno sottolineato l'importanza delle iniziative educative comunitarie che promuovono l'inclusione e riducono i pregiudizi. Attività come festival locali, eventi sportivi e celebrazioni culturali offrono opportunità ai bambini migranti di interagire con i loro coetanei e sentirsi più connessi alla comunità. Inoltre, le parti interessate hanno evidenziato che le organizzazioni comunitarie spesso colmano le lacune nel sistema educativo fornendo risorse e supporto aggiuntivi per l'insegnamento del greco ai bambini migranti.

Ruolo degli insegnanti e del gruppo dei pari. Insegnanti empatici e culturalmente competenti, insieme a compagni di supporto, sono fondamentali per creare un ambiente di apprendimento favorevole per i bambini migranti. Gli insegnanti hanno riconosciuto che le loro attitudini e comportamenti hanno un impatto significativo sulle esperienze degli studenti migranti. Hanno fatto riferimento a diverse attività che cercano di organizzare per arricchire questo scopo. Le pratiche didattiche inclusive, come l'istruzione differenziata e la pedagogia culturalmente rilevante, possono fare una differenza sostanziale. Inoltre, genitori e bambini hanno sottolineato l'importanza di avere insegnanti che siano comprensivi e di supporto, il che aiuta i bambini a sentirsi più a loro agio e motivati ad apprendere. Compagni che sono accoglienti e inclusivi svolgono anche un ruolo significativo nel mitigare l'isolamento sociale che i bambini migranti spesso sperimentano, migliorando la loro esperienza educativa complessiva.



3.2 GRECIA

3.2.1 Descrizione della ricerca

Interviste con i minori

Il campione è composto da adolescenti maschi, principalmente di età compresa tra 15 e 17 anni, provenienti da Paesi che stanno affrontando significative sfide sociopolitiche o economiche, come Afghanistan, Pakistan, Egitto, Siria, Somalia e Camerun. Questi giovani risiedono attualmente in Grecia e fanno parte di programmi strutturati di assistenza ai rifugiati o progetti abitativi comunitari volti a supportare giovani in situazioni di vulnerabilità. La durata della permanenza degli intervistati in Grecia varia da pochi mesi fino ad otto anni. Questi divari temporali influenzano i loro livelli di adattamento e integrazione nella società greca. I partecipanti a questo campione condividono generalmente un percorso migratorio che include la fuga da condizioni difficili nei loro Paesi di origine, come conflitti, difficoltà economiche o limitazioni delle libertà personali. Molti sono inizialmente entrati in Grecia attraverso Paesi vicini come la Turchia o la Libia. La maggior parte vive in situazione abitative di comunità o rifugi, alcuni hanno affermato di vivere con membri della famiglia, come fratelli o genitori, mentre altri di risiedere in modo indipendente o in alloggi condivisi forniti da organizzazioni di supporto ai rifugiati. I loro percorsi migratori, le esperienze educative, le interazioni sociali e la consapevolezza dei propri diritti evidenziano lo spettro di sfide e aspirazioni tipiche dei giovani rifugiati che cercano di adattarsi ad una nuova vita in un Paese straniero. La diversità nelle loro esperienze e nei progressi educativi mette in risalto il ruolo cruciale che il supporto, l'apprendimento della lingua e l'integrazione sociale giocano nell'aiutare i giovani rifugiati a costruirsi un futuro nei paesi ospitanti.

Focus Group

Focus group con minori. Il primo focus group ha coinvolto otto adolescenti egiziani, di età compresa tra i 13 e i 17 anni. Le loro esperienze variavano a seconda del tempo trascorso in Grecia e della frequenza scolastica. Nonostante queste difficoltà, hanno identificato alcuni fattori che potrebbero facilitare l'apprendimento della lingua, come lezioni strutturate, impegno personale e l'uso della tecnologia. La discussione si è conclusa con un momento di leggerezza, in cui i ragazzi hanno immaginato di usare una "bacchetta magica" per realizzare i propri sogni, aggiungendo un finale di fantasia a un argomento serio. Nel secondo focus group, i giovani egiziani hanno nuovamente condiviso difficoltà comuni, in particolare legate all'integrazione e alla qualità dell'istruzione. Hanno discusso ostacoli come discriminazioni, difficoltà economiche e stereotipi negativi, che hanno reso più difficile la loro integrazione. Nonostante ciò, i partecipanti hanno dimostrato empatia e capacità di *problem solving*, proponendo diverse modalità per affrontare queste sfide.

Focus group con i tutori. Il primo focus group di 11 professionisti (assistenti sociali, interpreti e commissari) ha discusso le sfide e le opportunità dell'apprendimento linguistico per i giovani rifugiati. Hanno identificato le barriere principali, tra cui frequenti assenze scolastiche, mancanza di precedente istruzione, classi di accoglienza inadeguate e razzismo da parte degli educatori e dei coetanei. Il secondo focus group di

discussione, composto da otto professionisti provenienti da ambienti simili, ha identificato sfide dello stesso tipo.

Focus group con insegnanti/educatori. Il primo focus group era composto da dieci insegnanti provenienti da diversi livelli del sistema scolastico greco, comprese le scuole pubbliche e interculturali, che hanno discusso l'integrazione degli studenti rifugiati. Il secondo focus group comprendeva otto professionisti, come assistenti sociali e interpreti, che supportano i minori rifugiati a tutti i livelli scolastici.

Focus groups con stakeholders. Nel primo focus group, dieci professionisti, tra cui psicologi, operatori delle ONG, educatori e assistenti sociali, hanno affrontato le questioni sistemiche identificabili nell'istruzione e nell'integrazione dei rifugiati. Hanno sottolineato l'importanza dell'apprendimento linguistico per i rifugiati per comunicare e costruire opportunità future. Il secondo focus group era composto da coordinatori, assistenti sociali, interpreti, psicologi e amministratori che hanno analizzato l'apprendimento linguistico e l'integrazione dei rifugiati. Hanno notato un cambiamento nella demografia dei rifugiati, con più arrivi motivati da esigenze economiche piuttosto che da conflitti, fatto che ha influenzato sia le percezioni locali che le aspettative dei rifugiati. L'apprendimento linguistico è stato identificato come essenziale per accedere ai documenti legali, al mercato del lavoro e ai diritti civili e politici.

3.2.2. Risultati emersi dalle interviste con i minori migranti

Traiettorie migratorie, situazioni, ed aspettative

Gli intervistati provengono da una serie di paesi, tra cui Egitto, Pakistan, Siria, Afghanistan e Camerun. Molti hanno viaggiato attraverso paesi intermedi come la Libia e la Turchia prima di arrivare in Grecia. I loro percorsi migratori sono stati spesso segnati da difficoltà: molti hanno descritto situazioni difficili nei loro paesi d'origine come instabilità politica, violenza o separazione della propria famiglia. Alcuni intervistati se ne sono andati per motivi di sicurezza personale o per circostanze forzate, mentre altri hanno cercato migliori opportunità all'estero. Al loro arrivo in Grecia, gli intervistati hanno provato sentimenti contrastanti sul loro nuovo ambiente. Alcuni sono ottimisti sulla costruzione di un futuro nel paese, mentre altri esprimono incertezza o insoddisfazione. Per molti, la sfida principale nella loro situazione attuale è l'apprendimento della lingua locale (greco) e l'adattamento alle differenze culturali. Alcuni intervistati si sentono esclusi o incompresi dalla popolazione locale e hanno citato una mancanza di connessione con la società greca. Gli alloggi sono stati forniti attraverso rifugi e appartamenti destinati a integrare i rifugiati e i gruppi vulnerabili, ma, per alcuni, i sentimenti di solitudine persistono, soprattutto tra coloro che non hanno familiari nelle vicinanze. Le aspettative per il futuro variano. Alcuni intervistati sono concentrati sull'istruzione e sulla loro carriera, condividendo chiare aspirazioni nello studio di campi come l'ingegneria, la medicina o l'informatica. Altri sono più incerti sui prossimi passi da compiere, in particolare coloro che non si sono ancora iscritti formalmente al sistema scolastico. Alcuni intervistati esprimono il desiderio di lasciare la Grecia e riunirsi con i loro familiari in altri paesi europei, poiché non vedono un futuro a lungo termine in Grecia. Altri, invece, sono favorevoli a rimanere, a condizione di poter ottenere un lavoro stabile e un soggiorno legale. Il desiderio di indipendenza, sicurezza finanziaria e una vita migliore è comune. Molti intervistati hanno identificato la loro felicità futura nella possibilità di studiare, lavorare e raggiungere una certa stabilità, sia in Grecia che altrove in Europa.

Esperienze nel sistema educativo

Gli intervistati hanno livelli diversi di accesso all'istruzione formale in Grecia. Alcuni sono iscritti a scuola e frequentano regolarmente, mentre altri non hanno ancora iniziato la scuola ma stanno frequentando lezioni informali all'interno dei centri di accoglienza dove vivono. Alcuni intervistati non hanno mai frequentato la scuola, né nei loro paesi d'origine né in Grecia, il che crea ulteriori sfide nell'adattamento al nuovo ambiente. Una delle maggiori sfide del sistema educativo per questi intervistati è l'apprendimento della lingua greca. Molti esprimono frustrazione per la difficoltà di imparare una nuova lingua, soprattutto quando non hanno nessuna conoscenza pregressa. Mentre molti intervistati frequentano lezioni di greco, sia a scuola che in comunità, i progressi sono lenti e spesso si affidano alle loro lingue native (arabo, farsi, urdu) o all'inglese in contesti sociali e educativi. L'inglese è spesso indicato come lingua preferita e, per alcuni, è più facile da imparare del greco. Alcuni intervistati sono più fluenti in inglese e lo usano per comunicare quando il greco è troppo difficile. Gli intervistati esprimono generalmente apprezzamento per l'aiuto che ricevono dagli insegnanti, sia nelle scuole che nei centri di accoglienza per rifugiati. Gli insegnanti e il personale scolastico sono spesso considerati di importanza cruciale per aiutarli a adattarsi al sistema educativo e a imparare la lingua. Nonostante il sostegno, alcuni intervistati ritengono che il sistema educativo greco, soprattutto ai livelli superiori, non includa o sostenga adeguatamente i rifugiati, creando sentimenti di esclusione e frustrazione, specialmente per coloro che aspirano a proseguire gli studi. Molti intervistati hanno chiare aspirazioni per l'istruzione superiore e le future carriere. Molti esprimono il desiderio di studiare in campi quali l'ingegneria, l'informatica, la medicina e le scienze sociali. Tuttavia, alcuni intervistati devono ancora individuare un percorso educativo specifico, spesso perché si stanno ancora adattando alla vita in Grecia o non hanno ancora avuto l'opportunità di partecipare pienamente al sistema scolastico. Nonostante le problematiche, la maggior parte degli intervistati mostra un forte desiderio di imparare e migliorare la propria situazione attraverso l'istruzione. Riconoscono che padroneggiare la lingua greca e ottenere un'istruzione sono essenziali per raggiungere i loro obiettivi. Per alcuni intervistati, la mancanza di familiarità con la lingua locale o il sistema educativo ha portato a sentimenti di paura o dubbio circa la loro capacità di avere successo dal punto di vista accademico.

Interazioni sociali nella quotidianità

Lingua e comunicazione. La lingua svolge un ruolo fondamentale nelle interazioni sociali degli intervistati. La maggior parte di loro parla principalmente le loro lingue native (arabo, farsi, urdu) nella vita quotidiana, soprattutto quando interagiscono con amici e coetanei provenienti dagli stessi contesti culturali. Per molti il greco è usato con moderazione, dato che stanno ancora imparando la lingua. Alcuni intervistati usano anche l'inglese come lingua secondaria, in particolare nelle situazioni in cui il greco è difficile. Alcuni preferiscono l'inglese come lingua principale di comunicazione, specialmente quando interagiscono con persone al di fuori del loro gruppo etnico. I social media e internet sono spesso citati come modi per rimanere in contatto con amici e familiari, spesso utilizzando la loro lingua madre online.

Amicizie e reti sociali. Molti intervistati hanno affermato di avere forti legami sociali con gli amici del loro centro di accoglienza o della scuola. Gli amici con un *background* culturale o linguistico simile sono una fonte significativa di conforto e sostegno, poiché condividono esperienze e sfide comuni. Alcuni intervistati, in particolare quelli coinvolti in attività extrascolastiche come lo sport (calcio, palestra) o il teatro, hanno fatto



amicizia con i coetanei greci, aiutandoli a integrarsi di più nella società greca. Per altri, invece, è stato più difficile fare amicizia con i greci: tendono infatti a socializzare all'interno delle proprie comunità.

Le relazioni familiari. La famiglia gioca un ruolo essenziale nella vita sociale quotidiana degli intervistati, anche per coloro le cui famiglie sono lontane. Per molti, i membri della famiglia (in particolare genitori e fratelli) rimangono le persone più importanti nella loro vita. Mantengono i contatti con le loro famiglie tramite telefonate o social media, specialmente se le famiglie si trovano ancora nei loro paesi d'origine. Nei casi in cui i membri della famiglia non siano presenti, gli amici e i coetanei spesso assumono un ruolo familiare, diventando i congiunti più stretti e il sistema di supporto emotivo degli intervistati.

Attività extracurricolari e hobby. Gli intervistati partecipano a varie attività extracurricolari, tra cui sport (in particolare il calcio), palestra, boxe e skateboard. Queste attività non solo forniscono la possibilità di svolgere esercizio fisico, ma rappresentano anche opportunità di interazione sociale, soprattutto quando possono partecipare a giochi di squadra o gruppi locali greci. Molti intervistati menzionano anche hobby come ascoltare musica, guardare la TV o video online e trascorrere del tempo sui social media. Queste attività vengono spesso svolte da soli o con amici stretti e offrono un senso di conforto e familiarità di fronte alle difficoltà di adattamento a un nuovo ambiente.

Sentimenti di isolamento. Nonostante alcune interazioni sociali positive, alcuni intervistati esprimono sentimenti di solitudine o isolamento. Questo è particolarmente vero per coloro che si trovano in Grecia da poco tempo o che non si sono ancora integrati completamente nella società greca. Alcuni intervistati menzionano una mancanza di connessione con la popolazione locale, attribuendola a barriere linguistiche o differenze culturali. In alcuni casi, gli intervistati percepiscono di non essere pienamente accettati dalla popolazione locale, il che contribuisce al loro senso di isolamento sociale.

Ruolo dei centri di accoglienza e delle reti di supporto. I centri di accoglienza, in cui vivono molti intervistati, svolgono un ruolo essenziale nelle loro vite sociali. Questi centri offrono una comunità dove possono interagire con i coetanei, partecipare ad attività organizzate e ricevere supporto dal personale. Le routine quotidiane spesso includono trascorrere del tempo con amici all'interno dei centri d'accoglienza o partecipare a uscite di gruppo organizzate dai membri del personale. I centri forniscono anche un senso di sicurezza e stabilità, fondamentale per gli intervistati che hanno vissuto esperienze di dislocamento e incertezza nelle loro vite.

Conoscenza dei diritti civili e del diritto all'istruzione

Consapevolezza dei diritti civili. Molti intervistati hanno una conoscenza limitata dei propri diritti civili. Mentre alcuni sono consapevoli dei diritti fondamentali legati all'istruzione e alla sicurezza, altri hanno poca o nessuna conoscenza dei loro diritti come rifugiati o come minori in Grecia. Alcuni intervistati sono a conoscenza di organizzazioni che assistono i rifugiati e alcuni hanno avuto esperienze positive interagendo con queste organizzazioni. Riconoscono questi gruppi come risorse fondamentali per ottenere aiuto, far valere i propri diritti o conoscere i servizi disponibili. Tuttavia, questa conoscenza non è uniforme, poiché diversi intervistati non sono a conoscenza dell'esistenza di queste strutture di supporto. Alcuni intervistati percepiscono i diritti attraverso la lente delle proprie esperienze personali. Associano un'infanzia felice alla soddisfazione dei bisogni essenziali, come sicurezza, istruzione, alloggio e supporto familiare. Un tema ricorrente è la convinzione che il rispetto delle leggi e l'interazione con i servizi sociali possano aiutarli a far valere i propri diritti. Ad esempio, gli intervistati spesso collegano la capacità di rivendicare i propri diritti al



rispetto delle regole sociali e al mantenimento di un buon comportamento, vedendo ciò come un percorso verso la stabilità e la felicità. L'uguaglianza, la libertà e l'istruzione vengono menzionate da alcuni intervistati come elementi importanti per il benessere di un bambino. Tuttavia, discussioni più approfondite sui diritti civili, i diritti umani o l'uguaglianza sono generalmente rare, suggerendo che la conoscenza di questi concetti è poco diffusa e approfondita.

Diritto all'istruzione. Il diritto all'istruzione è riconosciuto dalla maggior parte degli intervistati, ma la loro consapevolezza su come far valere o proteggere pienamente questo diritto è limitata. Molti riconoscono che l'istruzione è essenziale per il loro successo e la loro stabilità futura, ma spesso incontrano ostacoli pratici, come le difficoltà linguistiche, che ostacolano i loro progressi scolastici. Gli intervistati con maggiore esperienza nel sistema educativo, in particolare coloro che si trovano in Grecia da più tempo, esprimono frustrazione nei confronti del sistema. Alcuni ritengono che il sistema educativo greco non sia abbastanza inclusivo per i rifugiati, specialmente nei livelli di istruzione superiore. Questa percezione di esclusione ha portato alcuni intervistati a sentirsi disillusi, soprattutto coloro che desiderano proseguire gli studi superiori ma si sentono bloccati da barriere sistematiche. Nonostante le sfide, ci sono esempi di intervistati che hanno avuto accesso a opportunità di istruzione superiore grazie a borse di studio o al supporto di insegnanti e organizzazioni. Questi intervistati dimostrano un livello più elevato di consapevolezza riguardo al loro diritto all'istruzione e hanno intrapreso azioni proattive per perseguire i propri obiettivi accademici.

3.2.2.1 Risultati emersi dai Focus Group

Minori

In due focus group, gli adolescenti egiziani di età compresa tra i 13 e i 17 anni hanno discusso delle barriere e dei fattori di facilitazione per l'apprendimento del greco mentre si adattavano alla vita in Grecia. I partecipanti hanno individuato le principali barriere all'acquisizione della lingua, tra cui lacune nel sistema educativo, mancanza di supporto da parte degli insegnanti, razzismo da parte degli studenti locali, amicizie limitate e stereotipi negativi. Queste sfide hanno spesso portato a isolamento, ostacolando la loro integrazione e i progressi linguistici. Nonostante questi ostacoli, i giovani hanno identificato diversi fattori di facilitazione che potrebbero migliorare l'apprendimento della lingua, come lezioni di lingua strutturate, l'impegno personale e l'uso della tecnologia. Inoltre, il supporto individuale e comunitario da parte di insegnanti e residenti locali è stato visto come cruciale per creare un ambiente accogliente. In entrambi il gruppo, l'empatia e la capacità di risolvere i problemi in modo creativo sono state enfatizzate come strumenti fondamentali, con i partecipanti che hanno suggerito soluzioni basate sulla comunità per promuovere l'inclusione. Le sessioni si sono concluse con esercizi creativi, in cui i partecipanti hanno espresso speranza e sogni di superare queste barriere, sottolineando l'importanza degli sforzi personali e collettivi per sostenere il loro percorso di apprendimento della lingua.

Tutori

Le principali barriere identificate includevano frequenti assenze scolastiche, mancanza di esperienze educative pregresse, classi di accoglienza inadeguate ed esperienze di razzismo sia da parte degli educatori



che dei coetanei. Problemi sistemici, come le risorse limitate all'interno del sistema educativo, aggravano queste difficoltà, contribuendo a sentimenti di alienazione tra i rifugiati e complicando la loro integrazione.

Tuttavia, i professionisti hanno individuato diversi fattori di facilitazione che potrebbero sostenere l'apprendimento della lingua. Tra questi vi sono la motivazione individuale, il *background* culturale e il supporto di mentori connazionali, che possono ispirare i giovani rifugiati a impegnarsi più attivamente nella loro educazione linguistica. Inoltre, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di una collaborazione più stretta tra scuole, psicologi e agenzie comunitarie per fornire un supporto più coeso. Hanno anche evidenziato la necessità di formazione e sviluppo delle competenze degli insegnanti per rispondere al meglio alle esigenze specifiche degli studenti rifugiati. Gli sforzi collettivi, la collaborazione interprofessionale e il supporto educativo mirato sono stati considerati essenziali per favorire un ambiente di apprendimento più inclusivo ed efficace per i giovani rifugiati.

Insegnanti/educatori

Il primo gruppo, composto da dieci insegnanti di vari livelli del sistema educativo greco, ha evidenziato sfide a livello di comunicazione che spesso portano gli studenti rifugiati a evitare la scuola e a rimanere nei centri di accoglienza. Per migliorare l'integrazione, gli insegnanti hanno raccomandato l'uso di interpreti, incentivi e altre opzioni come le Scuole di Seconda Opportunità. Hanno sottolineato l'importanza dell'empatia e di approcci didattici differenziati, adattati alle esigenze di ciascuno studente, oltre alla necessità di affrontare problemi come il razzismo e l'esclusione sociale. Sebbene le loro prospettive fossero diverse, tutti hanno condiviso l'impegno a promuovere un'istruzione inclusiva attraverso un supporto adattivo.

Il secondo focus group, composto da assistenti sociali, interpreti e altri professionisti, ha riscontrato barriere simili. Hanno identificato assenze frequenti, scarsa motivazione e pressione al lavoro come sfide comuni aggravate da barriere linguistiche, differenze culturali e un supporto scolastico insufficiente. La resistenza dei genitori nei confronti della scolarizzazione ha ulteriormente complicato l'impegno dei giovani. Come facilitatori, i professionisti hanno suggerito la formazione professionale per motivare i giovani, collegando l'apprendimento della lingua a opportunità lavorative. Hanno enfatizzato l'importanza di un supporto coordinato tra scuole, psicologi e agenzie comunitarie per fornire una guida costante e ridurre i tassi di abbandono scolastico. I professionisti hanno concordato sulla necessità di una collaborazione intersettoriale per aiutare gli studenti rifugiati a raggiungere il successo sia accademico che sociale, sottolineando il loro impegno collettivo a superare queste barriere.

Stakeholder

I focus group con professionisti che lavorano con i rifugiati in Grecia hanno esaminato le sfide e il sostegno necessari per l'apprendimento e l'integrazione linguistica efficace. Nel primo focus group, i professionisti - compresi psicologi, operatori delle ONG, educatori e assistenti sociali - hanno identificato diverse barriere sistematiche, come classi di accoglienza inadeguate, conflitti culturali e opposizione dei genitori. Singolari origini culturali, soprattutto tra i somali, gli afgani e gli egiziani, creano sfide distinte che spesso richiedono approcci più individualizzati di quelli attualmente forniti. Alcuni rifugiati, che considerano la Grecia come una sosta temporanea, sono meno motivati ad imparare il greco, il che influisce sulla loro frequenza scolastica e sul l'integrazione sociale. Inoltre, il razzismo sistemico e l'isolamento all'interno dei quadri educativi



ostacolano ulteriormente la loro inclusione. Il focus group ha sostenuto un approccio coordinato e interdisciplinare che tenga conto delle esigenze individuali in base all'età e al contesto culturale per creare un ambiente di apprendimento favorevole.

Il secondo focus group, che includeva coordinatori, assistenti sociali, interpreti, psicologi e amministratori, ha discusso lo spostamento della demografia dei rifugiati verso i migranti economici, influenzando sia le percezioni locali che le aspettative dei rifugiati. L'acquisizione linguistica è stata identificata come essenziale per garantire documenti legali, occupazione e diritti, sebbene ostacoli quali classi di accoglienza limitate, personale docente inadeguato e programmi troppo avanzati rimangano problematici. Le pressioni economiche portano molti giovani rifugiati a dare la priorità al lavoro rispetto all'istruzione. Il gruppo ha raccomandato di semplificare i programmi, introdurre corsi di lingua accelerati e utilizzare materiali didattici incentrati sulla democrazia e sui diritti umani per promuovere l'impegno. Hanno anche proposto opzioni flessibili, come le scuole serali o professionali, per meglio allineare l'istruzione alle esigenze del lavoro. La discussione ha sottolineato l'importanza di difendere i valori democratici contro l'opposizione dei gruppi di estrema destra, con un'enfasi condivisa su soluzioni educativi pratiche e inclusive.

1.7 ITALIA

3.3.1 Descrizione della ricerca

Interviste

Sono state condotte un totale di 25 interviste con minori migranti (14 maschi e 11 femmine), di età compresa tra i 10 e i 18 anni (età media: 14). I partecipanti frequentavano istituti scolastici che andavano dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado, con una prevalenza nella scuola secondaria di primo grado. I loro Paesi di origine erano diversi, includendo Marocco (5), Kosovo (4), Nigeria (3), Guinea (2), Iraq (2), Camerun (2), Argentina, Bangladesh, Burkina Faso, Ucraina, Cina e Colombia. Le interviste si sono svolte in città di medie o piccole-medie dimensioni situate in una regione del Nord Italia. Per garantire la riservatezza, tutti i nomi utilizzati per riportare esempi tratti dalle interviste sono pseudonimi.

Focus Group

In totale, sono stati organizzati e condotti 10 focus group (invece degli otto inizialmente previsti), poiché ritenuti particolarmente efficaci e informativi rispetto agli obiettivi del Progetto. I partecipanti sono stati selezionati in base alle necessità di gruppi relativamente omogenei (ad esempio, in termini di competenza linguistica, status sociale, ecc.) per garantire una maggiore facilitazione di discussioni paritarie e partecipative.

Focus group con minori. Due focus group hanno coinvolto un totale di 14 minori con *background* migratorio. Il primo focus group comprendeva otto minori partecipanti ad attività e progetti educativi pomeridiani. Il gruppo era bilanciato in termini di genere (4 maschi e 4 femmine) e, a parte due partecipanti di 14 e 15 anni,



era relativamente omogeneo per età (11 anni). Tutti i partecipanti vivevano nella regione Veneto, nel nord-est dell'Italia, e frequentavano principalmente scuole secondarie. Il secondo focus group ha coinvolto quattro bambini (una femmina e tre maschi) di origine marocchina. A parte un ragazzo che viveva in Italia da circa un anno, gli altri tre partecipanti risiedevano in Italia da 4-5 anni e dimostravano una buona conoscenza della lingua italiana. Tutti erano iscritti alla scuola secondaria.

Focus group con i genitori. Sono stati condotti tre focus group, coinvolgendo un totale di 28 madri migranti.

Il primo focus group comprendeva 12 madri che frequentavano una scuola di lingua italiana a Milano. Le partecipanti, che si conoscevano già grazie ad attività precedenti, hanno aderito volontariamente al focus group proposto dai loro educatori. Il gruppo era eterogeneo, con partecipanti provenienti da Egitto (6), India (2), Giappone, Filippine, Nigeria e Algeria. La durata della loro permanenza in Italia variava da 3 a 12 anni (media: 6,3 anni), eccetto per la partecipante giapponese, che viveva in Italia da 29 anni. Le età variavano dai 26 ai 45 anni (media: 34 anni). Le partecipanti avevano figli iscritti a diversi livelli scolastici, dalla scuola materna alla scuola superiore. Alcune erano impiegate, mentre altre erano casalinghe; 6 possedevano una laurea. La loro competenza in italiano era generalmente intermedia, consentendo conversazioni relativamente fluide.

Il secondo focus group era composto da otto madri immigrate, principalmente marocchine (5), con partecipanti aggiuntive dall'Ucraina (2) e dalla Lituania (1). In media, vivevano in Italia da 11 anni (range: 4–21 anni) e avevano figli in vari livelli scolastici, dalla scuola primaria all'università. Queste donne frequentavano un corso di lingua italiana organizzato da UCPU con l'obiettivo di migliorarne l'integrazione e l'indipendenza. Cinque erano casalinghe, mentre tre erano impiegate.

Il terzo focus group comprendeva sette madri marocchine di età compresa tra 34 e 60 anni (media: 45 anni). Le loro esperienze migratorie variavano significativamente; alcune vivevano in Italia da soli 2-4 anni, mentre altre risiedevano lì da 13-25 anni. Due partecipanti lavoravano come mediatrici culturali, mentre le altre erano casalinghe con bassi livelli di istruzione (scuola primaria o secondaria inferiore).

Focus group con insegnanti/educatori. Tre focus group sono stati condotti con insegnanti (2 focus group) e educatori (1 focus group), coinvolgendo un totale di 21 insegnanti e 7 educatori.

Il primo focus group includeva 11 insegnanti di scuole elementari e medie che facevano parte di una rete per l'integrazione degli studenti stranieri nella provincia di Treviso. Questi insegnanti collaboravano anche con il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), che fornisce corsi di lingua italiana per immigrati. Il gruppo era composto interamente da insegnanti donne, di età e ruoli professionali diversi.

Il secondo focus group coinvolgeva 10 insegnanti di scuole elementari, medie e superiori, anch'esse parte di una rete per l'integrazione degli studenti stranieri. Come il primo focus group, anche questo era composto esclusivamente da insegnanti donne, con età e ruoli professionali variabili.

Il terzo focus group comprendeva sette educatori (3 donne e 4 uomini) che lavoravano in diversi contesti, tra cui comunità educative diurne per bambini e adolescenti in difficoltà, comunità residenziali per minori non

accompagnati (MSNA) e centri di aggregazione pomeridiani per studenti della scuola secondaria di primo grado. Alcuni partecipanti avevano anche esperienza con famiglie richiedenti asilo e progetti di politiche giovanili.

Focus group con stakeholder. Sono stati condotti due focus group con stakeholder.

Il primo focus group era composto da membri di cooperative sociali, associazioni di volontariato e ONG. Sebbene non tutti i partecipanti lavorassero direttamente con minori stranieri, erano tutti coinvolti in progetti sociali con famiglie migranti.

Il secondo focus group includeva assistenti sociali, professionisti di consultori familiari, coordinatori di strutture per MSNA e amministratori comunali e provinciali. I partecipanti di entrambi i focus group avevano una vasta esperienza nell'affrontare le sfide quotidiane dei minori migranti e delle loro famiglie.

3.3.2 Risultati emersi dalle interviste

Traiettorie migratorie, situazioni e aspettative

Gli intervistati hanno seguito traiettorie migratorie diverse: alcuni sono nati in Italia, mentre molti sono arrivati attraverso il ricongiungimento familiare o accompagnati dalle loro famiglie, con periodi di permanenza che variano significativamente. In generale, almeno un terzo degli intervistati vive in Italia da meno di tre anni, da un periodo minimo di sei mesi. Questa considerevole eterogeneità influisce direttamente sulle loro esperienze di vita quotidiana. Per quanto riguarda coloro che sono arrivati tramite ricongiungimento familiare, in alcuni casi uno dei genitori viveva già qui da molti anni ed è riuscito a organizzare il ricongiungimento dopo aver affrontato i principali problemi legati ai documenti, al lavoro e all'alloggio. In generale, i bambini esprimono il desiderio di costruire le loro vite in Italia o in altri Paesi, mostrando una positiva “doppia presenza” culturale quando parlano del loro senso di appartenenza. Per alcuni di loro, la motivazione ad apprendere l'italiano (e, in alcuni casi, il francese e l'inglese) è molto forte ed è legata alla possibilità di integrarsi e costruire un progetto di vita. Altri, invece, mostrano un atteggiamento più “cosmopolita”, considerano l'Italia un buon posto in cui vivere ma non necessariamente la loro casa immaginata per il futuro.

Le difficoltà nell'apprendimento della lingua sono spesso legate alla distanza tra l'italiano e le lingue che già parlano o al supporto che possono trovare all'interno delle loro famiglie, che nella maggior parte dei casi sono abituate al bilinguismo (o addirittura parlano tre lingue, come nel caso di un bambino marocchino che parla marocchino, francese e italiano).

Circa un terzo dei bambini coinvolti è costituito da rifugiati, richiedenti asilo o titolari di permessi di soggiorno per protezione umanitaria (in particolare, provenienti da Ucraina, Guinea, Iraq e Colombia). Alcuni di loro vivono in strutture abitative comunitarie o centri di accoglienza, mentre pochi hanno raggiunto condizioni di vita più stabili. Per loro, raccontare le proprie storie è spesso un compito doloroso e difficile. Inoltre, le loro esperienze mostrano chiaramente il legame critico tra apprendimento linguistico, senso di appartenenza e sicurezza, e le risorse necessarie per una positiva integrazione.

Karim, per esempio, è un minore non accompagnato sedicenne proveniente dalla Guinea-Conakry. È arrivato

in Italia nel settembre 2023 e vive in un Centro SAI per MSNA a Milano. Sente che l'Italia è un luogo buono e sicuro in cui costruire una vita. Sebbene non abbia ancora piani specifici, vuole concentrarsi sui suoi studi. Erik è un bambino di 11 anni proveniente dal Camerun, arrivato in Italia sei mesi fa attraverso il ricongiungimento familiare. Lui e la sua famiglia sono rifugiati e vivono in un appartamento messo a disposizione tramite un progetto abitativo per l'integrazione di cittadini e famiglie vulnerabili. Gli piace vivere in Italia, ma non è sicuro di volerci restare in futuro. Ha infatti detto che gli piacerebbe visitare e vivere in altri Paesi del mondo per scegliere quello che gli piace di più.

Ahmed è un diciassettenne richiedente asilo proveniente dall'Iraq, che vive in un CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria) con i suoi genitori e sua sorella. Sono emigrati dall'Iraq nel 2005, quando lui aveva 7 anni, e hanno inizialmente chiesto protezione internazionale in Svezia. Si sono trasferiti in Italia due anni e mezzo fa, dove hanno ripreso il processo di richiesta d'asilo e sono stati inseriti nel CAS. Ahmed ha frequentato le scuole elementari e medie in Svezia e attualmente frequenta un istituto professionale (CFP) in Italia. Gli piace vivere in Italia e pensa che sia un buon posto per costruire un futuro con la sua famiglia, con il progetto di aprire un ristorante.

In alcuni casi, in particolare quando la migrazione è dovuta a spostamenti forzati dal Paese d'origine (come nel caso dell'Ucraina), prevale il desiderio di tornare al Paese d'origine. Ana, una ragazza sedicenne proveniente dall'Ucraina, è arrivata in Italia come rifugiata due anni fa e vive con sua madre e sua nonna (che viveva in Italia da molto tempo). Sebbene affermi che l'Italia sia un buon posto in cui vivere, sottolinea anche come “tutti vogliono tornare a casa”. I suoi sforzi per apprendere la lingua non sono quindi legati a un progetto di vita, ma alla paura “di essere in classe e non riuscire a parlare”. La sua drammatica esperienza dimostra chiaramente come l'apprendimento linguistico non possa essere separato dai progetti personali, dalle paure e dai sogni espressi dai bambini.

Esperienze nel sistema scolastico

Anche per quanto riguarda il rapporto con l'ambiente scolastico, i minori intervistati condividono una grande varietà di esperienze. Le risorse sociali, le motivazioni personali e le relazioni con famiglie, amici (sia italiani che migranti) e insegnanti interagiscono in modi diversi, definendo esperienze e risultati differenti. Manuel, ad esempio, è un ragazzo di 13 anni arrivato dall'Argentina che spiega come, nel suo caso, essere madrelingua spagnolo gli abbia permesso di apprendere l'italiano con relativa facilità. Pur essendo in Italia da solo un anno, comprende e parla perfettamente l'italiano ed è già in grado di aiutare sua madre a comprendere i documenti. Dice di aver ricevuto un buon supporto sia dagli insegnanti che dai compagni di classe e, pur affermando che la scuola non gli piace molto, il suo rapporto con il sistema educativo non rappresenta per lui un problema.

Altri, invece, ricordano storie più complesse. Lucy, una ragazza di 17 anni con genitori nigeriani, ha frequentato scuole italiane fin da piccola. La sua esperienza offre l'opportunità di riflettere sul lungo processo di acquisizione della lingua e di integrazione nel sistema educativo italiano, evidenziando problematiche comuni nelle esperienze dei giovani migranti, come ad esempio la sua presenza discontinua a scuola. Ricorda che, durante l'asilo, prima di riuscire a imparare bene l'italiano, i suoi genitori l'hanno portata temporaneamente in Nigeria per 3-4 mesi. Racconta come questa interruzione abbia reso difficile recuperare la padronanza della lingua al suo ritorno in Italia, causando disagio nelle interazioni con i compagni di classe

e gli insegnanti.

In modo simile, Qiu, una ragazza di 16 anni proveniente dalla Cina, ha vissuto qualcosa di simile, pur sottolineando un rapporto più difficile con la lingua italiana. È nata in Italia, ma all'età di un anno è tornata in Cina con la famiglia e, successivamente, all'età di 8 anni, è ritornata in Italia. Da allora, la sua principale difficoltà nel sistema scolastico italiano è stata l'apprendimento della lingua. Sottolinea l'importanza del supporto da parte dei compagni e degli insegnanti:

A scuola, la difficoltà era comunicare, ma grazie a una compagna cinese che mi aiutava, è andata meglio. Anche gli insegnanti ci aiutavano, ad esempio dandoci delle parole e poi chiedendoci di riscriverle, con dei disegni accanto per facilitarne l'apprendimento.

Ricorda anche di aver incontrato

compagni sgradevoli che magari ti dicevano brutte parole o parole che non conoscevi. Non conoscere la lingua ti faceva sentire svantaggiata.

In diverse storie, sebbene la maggior parte dei bambini dichiara di non aver subito episodi di razzismo o bullismo, ricordano momenti in cui la barriera linguistica è stata un ostacolo enorme, accompagnata da sentimenti di paura ed esperienze di discriminazione. Ali, ad esempio, ha "brutti ricordi" dei suoi primi anni di scuola primaria e sottolinea quanto sia stato difficile:

Non conoscere bene l'italiano e avere un compagno che ti prende in giro.

Ha trovato supporto nella sua famiglia e tra gli amici, "che erano anche loro marocchini e più grandi di me," mentre non si è sentito sostenuto dagli insegnanti. Ana, una ragazza di 13 anni, ed Enis, un ragazzo di 10 anni (fratelli provenienti dal Kosovo, arrivati in Italia tramite ricongiungimento familiare un anno fa), parlano della paura che provavano a scuola con una conoscenza molto basilare dell'italiano. Tuttavia, dopo 8-12 mesi, si sentono abbastanza soddisfatti dei progressi fatti nell'apprendimento della lingua.

Queste (e altre) esperienze ci ricordano che apprendere una lingua è un processo con profonde dimensioni sociali e culturali. Le interviste rivelano anche altri aspetti rilevanti. Ad esempio, i bambini menzionano come le difficoltà tendano ad aumentare con il livello scolastico che frequentano. La necessità di apprendere un vocabolario più specifico e il minore supporto da parte degli insegnanti (più concentrati sui contenuti che sul supporto pedagogico) sono spesso citati come problematiche specifiche. Alcuni di loro sottolineano l'importanza del supporto dei coetanei provenienti dal proprio Paese, non solo per il sostegno sociale ed emotivo, ma anche per imparare la nuova lingua. Le iniziative volte a migliorare le competenze in italiano per i minori migranti sono molto apprezzate, mentre le attività mirate a valorizzare diverse culture non sono necessariamente considerate altrettanto rilevanti dai minori. Questo suggerisce un approccio piuttosto pragmatico, in cui ciò che è più valorizzato è l'opportunità di acquisire competenze individuali che permettano loro di comunicare e, al tempo stesso, esprimere la propria identità culturale.

Interazioni sociali nella vita quotidiana

Nella maggior parte dei casi, almeno alcune parole di italiano vengono utilizzate quotidianamente. Parlando delle loro esperienze personali, gli intervistati esprimono forme e ideali molto vari di “integrazione” all’interno del contesto locale, che spesso è rappresentato da piccoli comuni in aree rurali. Qui ci limitiamo a evidenziare due principali dimensioni che dovrebbero essere considerate in relazione alle competenze linguistiche.

Assimilazione vs Integrazione. Gli intervistati spesso esprimono il desiderio di abitare spazi culturali e linguistici diversi, ad esempio l’italiano e la propria lingua d’origine. La possibilità di parlare italiano anche a casa gioca un ruolo significativo. Va notato che essere in grado di parlare la lingua madre può produrre effetti positivi molto rilevanti: per esempio, avere una piena padronanza della propria lingua madre è un prerequisito importante per apprendere la lingua del paese in cui si vive. La lingua madre può essere vista come terreno fertile, essenziale per nutrire le lingue dell’educazione e dell’interazione. Questo contribuisce anche a dare ai bambini l’opportunità di dimostrare la propria competenza culturale ai coetanei e agli insegnanti. In questo senso, la maggior parte degli intervistati apprezza la possibilità di usare lingue diverse con persone diverse, anche all’interno della famiglia: per esempio, parlare francese o italiano con i fratelli, marocchino con un genitore, e così via. In altre parole, il multilinguismo di alcuni intervistati viene rivendicato come una delle forme più apprezzate ed esclusive di capitale culturale che possono esprimere nella vita quotidiana. Da questo punto di vista, è certamente più facile imparare l’italiano per chi lo parla a scuola, con gli amici e anche a casa. Allo stesso tempo, l’esperienza di chi parla italiano principalmente fuori casa, con gli amici o a scuola, non dovrebbe essere automaticamente identificata come un problema sociale.

Isolamento vs Integrazione. Una seconda dimensione rilevante riguarda il modo in cui gli intervistati valutano la propria vita sociale. Anche in questo caso, il fatto che alcuni abbiano compiti familiari più impegnativi (come prendersi cura dei fratelli più piccoli) non significa necessariamente avere una vita sociale insoddisfacente (almeno secondo la loro percezione personale). La maggior parte degli intervistati dichiara di avere amici, partecipare ad attività sportive o altre attività, e trovare motivazioni rilevanti (o persino supporto) per imparare l’italiano in questi spazi sociali informali. Ovviamente, i due aspetti tendono a influenzarsi reciprocamente. Chi affronta maggiori difficoltà nell’apprendimento della lingua spesso si sente più isolato. E chi si sente più isolato tende a esprimere con maggiore chiarezza le proprie difficoltà nell’apprendere la lingua. Il supporto degli amici e delle reti che condividono la stessa nazionalità è riportato come più rilevante quando vengono menzionate esperienze di discriminazione e razzismo. Tuttavia, le reti migranti svolgono anche altri ruoli importanti, come fornire informazioni, formazione informale (anche per la lingua italiana) e un senso di sicurezza. Ovviamente, in alcuni casi, queste reti potrebbero anche portare a forme di ghettizzazione basate sul rifiuto delle norme culturali e sociali dominanti. Partecipare ad attività sportive è l’elemento di integrazione con i coetanei locali più frequentemente ricordato, oltre a rappresentare una fonte di motivazione per imparare l’italiano in un contesto meno formale.

Conoscenza dei diritti civili e del diritto all’istruzione.

Molti intervistati hanno una comprensione limitata del significato di “diritti civili” e “diritto all’istruzione,” soprattutto i più giovani. In questo senso, molti menzionano semplicemente ciò che per loro è rilevante: istruzione, una buona vita familiare, cibo, salute e libertà di scelta e di parola. In generale, la risposta a questa

domanda riflette le ambizioni personali e familiari e le idee di ciò che rappresenta una vita degna, senza menzionare questioni politiche o istituzionali.

3.3.3 Risultati emersi dai Focus Group

Minori

I risultati emersi dai due focus group si sono concentrati sulla storia ipotetica di Sara, una giovane immigrata in Italia. L'obiettivo era coinvolgere i minori in una discussione sulle sfide e sulle possibili soluzioni per l'integrazione in una nuova cultura, con un'attenzione particolare all'apprendimento della lingua, all'inclusione sociale e al ruolo degli educatori.

Apprendimento della lingua. L'apprendimento della lingua italiana è emerso come la sfida più significativa per Sara. I bambini hanno sottolineato che l'acquisizione della lingua è essenziale non solo per il successo scolastico, ma anche per l'integrazione sociale. Sono state identificate diverse barriere all'apprendimento della lingua, in particolare l'"isolamento sociale", dato che Sara potrebbe avere difficoltà a allenare l'italiano al di fuori dell'aula senza amici. Inoltre, una scarsa comprensione delle norme culturali potrebbe ostacolare la comunicazione e il senso di connessione. Per quanto riguarda il sistema scolastico, l'assenza di risorse dedicate – come materiali di lettura semplificati o corsi di lingua specifici – è considerata problematica. Anche il bullismo e le prese in giro giocano un ruolo negativo; se Sara viene derisa per le sue difficoltà linguistiche, la sua fiducia e la sua volontà di partecipare ne risentiranno.

I bambini hanno anche suggerito strategie pragmatiche per superare queste barriere. Hanno proposto che la tecnologia e i media potrebbero aiutare Sara nell'apprendimento della lingua. Ad esempio, potrebbe utilizzare strumenti come Google Translate, app per imparare le lingue e *media* italiani (cartoni animati, programmi TV, libri) per migliorare le sue competenze. Fare amicizia e ricevere incoraggiamento dai compagni di classe potrebbe fornire una pratica linguistica informale e concreta. I compagni di classe dovrebbero essere accoglienti, evitare prese in giro e includere attivamente Sara nelle attività. Gli insegnanti potrebbero fornire materiali semplificati e lezioni di recupero per aiutare i nuovi arrivati. Anche le attività extracurricolari, come corsi di lingua italiana e opportunità per interagire con parlanti nativi al di fuori della classe, sono considerate importanti. Infine, i bambini hanno sottolineato l'importanza di creare un ambiente di apprendimento supportivo e paziente, in cui gli errori siano visti come una parte naturale del processo di apprendimento.

Integrazione sociale. I partecipanti hanno evidenziato il ruolo fondamentale delle amicizie e delle reti sociali nell'aiutare Sara a adattarsi al suo nuovo ambiente. Gli amici non solo contribuiscono al benessere emotivo, ma offrono anche opportunità per Sara di praticare l'italiano in un contesto naturale. Le interazioni durante il gioco, le attività condivise o i progetti di gruppo possono accelerare l'apprendimento della lingua e favorire un senso di appartenenza. Empatia e gentilezza sono stati indicati come elementi chiave per garantire che Sara si senta accettata e valorizzata nella sua nuova comunità.

I bambini hanno anche riconosciuto il ruolo ambivalente degli insegnanti, sia come educatori sia come mediatori. Sebbene gli insegnanti siano fondamentali nell'aiutare i nuovi arrivati a adattarsi, i partecipanti hanno notato delle lacune nella comprensione, da parte degli educatori, delle difficoltà degli studenti



immigrati. Un tema ricorrente è stato la necessità per gli insegnanti di dimostrare pazienza e comprensione, riconoscendo le sfide uniche che gli studenti immigrati devono affrontare.

In entrambi i focus group sono emersi ostacoli rilevanti all'integrazione sociale, proiettati sull'esperienza ipotetica di Sara. Ad esempio, Sara potrebbe essere presa in giro o esclusa a causa delle sue origini, del suo aspetto o della sua religione, con un impatto negativo sulla sua autostima e sulla sua volontà di interagire con i coetanei e gli educatori. I partecipanti hanno anche discusso le difficoltà nel mantenere le tradizioni culturali, in particolare le pratiche religiose, in un nuovo ambiente. Ad esempio, gli studenti di religione islamica hanno evidenziato la mancanza di spazi adeguati a praticare la loro fede.

Immaginare il futuro. I bambini hanno immaginato due possibili futuri per Sara, modellati sul livello di supporto sociale e educativo che riceve.

Scenario positivo: Sara avrà buoni amici, riceverà incoraggiamento, eccellerà sia accademicamente che socialmente e, potenzialmente, potrà proseguire gli studi superiori e raggiungere le sue aspirazioni.

Scenario negativo: Senza un adeguato supporto, Sara potrebbe affrontare difficoltà accademiche e rischiare di essere vittima di un percorso sociale sfavorevole.

Il focus group si è concluso con una discussione su come tutti possano contribuire al processo di integrazione di Sara. Alcuni partecipanti hanno ricordato che trascorrere del tempo insieme, aiutare con i compiti e partecipare ad attività condivise – come guardare film o giocare – potrebbe supportare il processo di integrazione di Sara. Altri hanno enfatizzato il potere di semplici gesti di gentilezza e inclusione. I bambini hanno sottolineato che l'integrazione è una responsabilità condivisa. Scuole, coetanei e la comunità più ampia svolgono tutti ruoli cruciali nella creazione di un ambiente accogliente.

Genitori

Le esperienze condivise dalle madri durante i focus group evidenziano aspetti critici dell'integrazione, dell'istruzione e dell'apprendimento linguistico per le famiglie immigrate in Italia. La maggior parte delle partecipanti ha elogiato la struttura organizzativa e la qualità generale delle scuole italiane, notando che il sistema soddisfa generalmente le loro aspettative. Tuttavia, sono emerse anche difficoltà legate alle barriere linguistiche e alla burocrazia nel navigare il sistema scolastico italiano. Ad esempio, le madri hanno menzionato la necessità di ricorrere a strumenti come Google Translate o all'assistenza esterna di CAF (Centri di Assistenza Fiscale). Le partecipanti hanno inoltre descritto relazioni positive con gli insegnanti dei loro figli, apprezzando la gentilezza e la disponibilità del personale docente, nonostante le difficoltà di comunicazione dovute alle barriere linguistiche.

I mediatori linguistico-culturali sono stati considerati risorse preziose, sebbene non sempre facilmente accessibili. Le madri hanno sottolineato con forza la necessità di un maggiore supporto in questo ambito. Un tema ricorrente è stato il potenziale beneficio di programmi culturali e multilingue. Molte madri hanno espresso il desiderio che le scuole dei loro figli organizzino attività che celebrino il loro patrimonio culturale, permettendo ai bambini di connettersi con le proprie radici e di sviluppare un senso di orgoglio per la loro identità.

I focus group hanno anche rivelato alcune aree di disaccordo tra le partecipanti. Ad esempio, mentre alcune madri sostenevano l'uso esclusivo dell'italiano nelle scuole, altre preferivano un approccio più inclusivo che consentisse l'uso della lingua madre in determinati contesti.



Un'altra divergenza interessante è emersa riguardo alla comunità marocchina. Mentre alcune partecipanti consideravano la vicinanza della comunità un ostacolo all'integrazione, altre la vedevano come una rete di supporto utile per affrontare le sfide e praticare l'italiano. Nonostante queste differenze, tutte le partecipanti hanno concordato sull'importanza di padroneggiare l'italiano per favorire l'integrazione e l'indipendenza. Questo sentimento condiviso evidenzia la necessità cruciale di programmi linguistici accessibili e di iniziative che promuovano sia l'inclusione linguistica che quella sociale.

Sfide nell'apprendimento linguistico. Le partecipanti hanno sottolineato differenze significative tra le esperienze dei loro figli e le proprie nell'apprendimento dell'italiano. Hanno concordato sul fatto che l'età gioca un ruolo fondamentale: i bambini più piccoli si integrano più facilmente, mentre i ragazzi più grandi incontrano spesso maggiori difficoltà. Una madre ha osservato:

Gli sfortunati sono i figli di immigrati che arrivano quando sono un po' più grandi. Fanno davvero fatica, perché se un bambino piccolo arriva e inizia dalla prima elementare, allora va bene. Ma quelli che arrivano già cresciuti si trovano lì senza sapere nulla della lingua.

Per i genitori, il percorso è stato molto più impegnativo. Fattori come l'isolamento, le interazioni sociali limitate e l'uso esclusivo della lingua madre in ambito familiare rappresentano ostacoli significativi. Alcune madri hanno sottolineato l'importanza di corsi di lingua e di pratica per costruire fiducia e competenza.

Fattori di facilitazione per l'apprendimento linguistico. L'immersione precoce nel sistema scolastico italiano per i bambini, le opportunità di interazione sociale con coetanei italiani e la partecipazione ad attività extracurricolari sono stati identificati come fattori chiave che facilitano l'apprendimento della lingua. Per i genitori, corsi di italiano, vicini di casa amichevoli e la disponibilità a impegnarsi con la comunità in modo più ampio hanno contribuito significativamente ai loro progressi.

Ostacoli all'apprendimento linguistico. L'arrivo tardivo nel paese ospitante è stato indicato come uno dei principali impedimenti per i bambini. Per gli adulti, gli ostacoli includevano l'isolamento sociale, le opportunità limitate di praticare l'italiano e il predominio della lingua madre in ambito domestico. Alcune partecipanti hanno enfatizzato la necessità di sforzi proattivi per superare queste barriere.

Insegnanti/Educatori

Focus Group con insegnanti

I risultati dei due focus group con gli insegnanti sono presentati separatamente da quelli con gli educatori. Le discussioni hanno fornito preziose informazioni sulle sfide e sulle buone pratiche relative all'integrazione degli studenti migranti e all'apprendimento linguistico nelle scuole. Gli insegnanti hanno espresso preoccupazioni riguardo alle barriere culturali, sociali e sistemiche, condividendo al contempo strategie efficaci ed esempi motivazionali. Un tema chiave emerso è stata la necessità di miglioramenti sistemici e approcci personalizzati per promuovere l'integrazione e l'acquisizione linguistica.

Sfide nell'integrazione. Alcuni insegnanti hanno sottolineato una discrepanza culturale tra le scuole e le famiglie migranti. Le richieste e le aspettative scolastiche sono state spesso percepite come in contrasto con le tradizioni e le concezioni culturali delle famiglie migranti. Inoltre, i genitori degli studenti, in particolare le madri, possono incontrare difficoltà nel partecipare attivamente a causa delle barriere linguistiche, della



scarsa familiarità con il sistema scolastico e dell'isolamento sociale. In alcuni casi, le madri - limitate da norme culturali o dalla mancanza di competenze linguistiche - si affidano ai figli per mediare tra la scuola e la famiglia. Questo può portare a incomprensioni o a una mancanza di supervisione genitoriale nelle questioni educative. Le studentesse, specialmente quelle provenienti da contesti più conservatori, sono state spesso percepite come limitate nella partecipazione ad attività extracurricolari o sociali. Al contrario, alcuni studenti maschi sono stati descritti come causa di sfide disciplinari e relazionali in classe. Gli insegnanti hanno anche evidenziato come differenze nell'igiene personale possano generare lamentele da parte di coetanei o genitori, con il rischio di attivare atteggiamenti razzisti o fenomeni di esclusione sociale. Altri hanno sottolineato che i pregiudizi, sia positivi (ad esempio, stereotipi su alcune nazionalità considerate "brave in matematica") sia negativi, ostacolano una valutazione equa e un'inclusione reale. Inoltre, è stata evidenziata l'assenza di politiche sistemiche di integrazione e di personale sufficiente, fattori che indeboliscono gli sforzi per supportare efficacemente gli studenti migranti.

Strategie e buone pratiche di integrazione. Gli insegnanti hanno sottolineato l'importanza di comprendere i contesti culturali, religiosi e educativi degli studenti migranti per costruire fiducia, rispetto reciproco e sensibilizzazione culturale. Alcuni hanno notato che laboratori e attività finalizzate al coinvolgimento dei genitori - come corsi di cucina o di cucito - si sono dimostrati efficaci nel coinvolgere le madri, offrendo una piattaforma per l'interazione e il supporto. Altre attività, come celebrazioni comunitarie o iniziative condivise, possono favorire l'interazione tra bambini e genitori di diverse culture, contribuendo a costruire relazioni e ridurre l'isolamento. Persino iniziative come l'insegnamento di saluti in più lingue a livello di scuola dell'infanzia sono state considerate utili per incoraggiare l'apprezzamento culturale e l'inclusione.

Gli insegnanti hanno raccomandato di abbandonare i modelli didattici standardizzati e di adottare approcci interculturali e differenziati. Come ha affermato un insegnante:

"La standardizzazione crea barriere. O ti adatti al modello, o sei escluso. Questa non è inclusione".

Progetti di educazione civica e compiti autentici adattati alle abilità individuali - preferibilmente svolti in piccoli gruppi - sono stati proposti come metodi efficaci.

Sfide nell'apprendimento linguistico. La mancanza di personale è stata identificata come un ostacolo significativo per offrire esperienze di apprendimento personalizzate. Inoltre, le lezioni di lingua pomeridiane sono state spesso considerate meno efficaci, poiché gli studenti sono generalmente stanchi dopo l'orario scolastico. Alcuni insegnanti hanno osservato che i giovani possono amplificare le differenze culturali, rendendo più difficili l'integrazione e l'apprendimento linguistico.

Fattori di facilitazione nell'apprendimento linguistico. L'interazione con i coetanei è stata riconosciuta come un fattore chiave per favorire un'acquisizione naturale della lingua. Tuttavia, anche altre iniziative sono state considerate utili, come le attività estive finalizzate a rafforzare le competenze linguistiche in un ambiente rilassato e sociale. Le famiglie sono state indicate come importanti facilitatori, soprattutto quando attribuiscono valore all'istruzione e investono nell'apprendimento. Anche la relazione con la comunità locale gioca un ruolo cruciale. La collaborazione con organizzazioni locali, come chiese e associazioni sportive, aiuta a fornire supporto educativo in ambienti inclusivi.



La discussione ha evidenziato la necessità di cambiamenti sistemici, tra cui un aumento del personale, la formazione degli insegnanti e approcci più personalizzati per l'integrazione e l'apprendimento linguistico. Le raccomandazioni principali includono:

- Formazione culturale per insegnanti
- Iniziative per il coinvolgimento dei genitori
- Reclutamento di personale aggiuntivo per supportare l'apprendimento personalizzato
- Collaborazione con la comunità
- Apprendimento continuo per gli insegnanti

Focus group con educatori

Gli educatori hanno condiviso le loro esperienze e descritto i loro approcci nel coinvolgimento dei minori migranti. Sebbene le famiglie straniere e i minori siano presenti nella comunità da tempo, alcuni educatori hanno sottolineato che i flussi migratori attuali provengono da nuovi Paesi, richiedendo mediatori linguistico-culturali con *background* diversi, spesso non disponibili. Tutti gli educatori hanno evidenziato l'importanza del coinvolgimento delle famiglie, in particolare delle madri, nelle attività comunitarie. Le madri vengono spesso percepite come poco partecipative a causa delle barriere linguistiche e delle norme culturali che le confinano all'ambiente domestico. La discussione ha inoltre evidenziato il valore delle associazioni locali nel promuovere l'integrazione attraverso eventi culturali, facilitando gli scambi tra culture diverse.

Fattori che facilitano l'apprendimento linguistico. Il gruppo ha identificato diversi fattori che agevolano l'apprendimento della lingua, tra cui la partecipazione ad attività extracurricolari, l'interazione tra pari e il supporto reciproco tra minori dello stesso Paese di origine. Coinvolgere le madri in corsi di italiano è stato considerato cruciale, poiché molte famiglie parlano prevalentemente la propria lingua madre in casa. Includere le famiglie nelle attività comunitarie favorisce l'integrazione, creando reti di supporto.

Ostacoli all'apprendimento linguistico. Sono stati discussi diversi ostacoli all'apprendimento linguistico. I ritardi burocratici impediscono ai MSNA di accedere tempestivamente ai corsi di italiano. Il supporto insufficiente all'interno delle scuole spesso lascia i bambini spaesati e demotivati. Inoltre, le difficoltà economiche e la limitata disponibilità di mezzi di trasporto ostacolano l'accesso alle attività extracurricolari che favoriscono l'integrazione sociale e la pratica linguistica informale. I genitori migranti, spesso oberati da responsabilità e vincoli economici, non sempre riescono a dare priorità all'integrazione dei figli.

Sfide. Sono state affrontate sfide specifiche. I residenti locali potrebbero non essere abituati alla diversità culturale e necessitare di incoraggiamento per interagire con le famiglie migranti. Molte attività locali sono legate alle parrocchie, il che può renderle meno accessibili alle famiglie di diversa religione. Pertanto, è necessario creare spazi neutrali e inclusivi. La frammentazione tra associazioni, municipalità e parrocchie complica ulteriormente il sostegno alle comunità migranti. Alla domanda su quale consiglio darebbero al loro sé più giovane riguardo al lavoro con i minori migranti, gli educatori hanno concordato sui seguenti punti chiave:

- Rimanere imparziali.
- Continuare a imparare, informarsi e coltivare la curiosità verso gli altri.
- Essere pazienti nel comprendere e apprendere dalle esperienze altrui.
- Riconoscere che educare i minori implica coinvolgere le loro famiglie nel complesso.



Focus Group con stakeholder

I due focus group con gli stakeholder si sono concentrati su sfide e opportunità legate all'integrazione, all'acquisizione della lingua, all'istruzione e al benessere emotivo delle famiglie immigrate in Italia.

Barriere e ostacoli. Molti genitori immigrati, in particolare le madri, sono percepiti come poco competenti in italiano, il che limita la loro capacità di integrarsi nella comunità. Questa barriera linguistica crea una dipendenza dai figli, che spesso fungono da traduttori e intermediari. Questa inversione dei ruoli pone un peso eccessivo sui bambini, ostacolando il loro sviluppo personale e l'integrazione. Inoltre, le barriere linguistiche limitano la comprensione, da parte delle famiglie, dei sistemi legali e amministrativi italiani, anche quando sono disponibili mediatori linguistico-culturali. Per i MSNA, i ritardi burocratici nell'ottenimento della documentazione adeguata impediscono l'accesso all'istruzione, ritardando così l'esposizione alla lingua e alla comunità italiana. Questa inefficienza burocratica prolunga l'isolamento e le lacune educative. I bambini immigrati spesso formano gruppi di pari basati su affinità culturali, limitando le opportunità di praticare l'italiano e di integrarsi socialmente. Allo stesso modo, i genitori affrontano difficoltà nel creare connessioni nella comunità locale a causa di barriere linguistiche e culturali. Impegnati a soddisfare i bisogni primari, come l'alloggio e l'occupazione, i genitori spesso non riescono a seguire adeguatamente l'educazione dei figli, privandoli di un supporto fondamentale per il successo scolastico.

Inoltre, le scuole spesso mancano di approcci personalizzati per gli studenti immigrati. Gli insegnanti faticano ad affrontare i divari culturali e educativi, e la formazione interculturale resta sottoutilizzata o mal accolta. Strutture educative rigide rischiano di non coinvolgere bambini provenienti da contesti diversi, che potrebbero trarre maggiore beneficio da metodi di apprendimento pratici ed esplorativi.

Punti di forza e opportunità. I programmi di alfabetizzazione finanziati dallo Stato per le madri sono considerati un'importante porta d'ingresso per la loro inclusione sociale ed economica, con effetti positivi sull'integrazione dei figli. Nonostante le difficoltà, i bambini rifugiati dimostrano spesso una notevole resilienza e capacità di adattamento, qualità che possono essere valorizzate per favorire una loro integrazione di successo nella società italiana. Sebbene tali bambini tendano talvolta alla "ghettizzazione", le iniziative doposcuola rappresentano spazi preziosi per costruire relazioni e apprendere in modo informale. Questi programmi potrebbero essere ulteriormente sviluppati per favorire l'integrazione sia educativa che sociale.

L'introduzione di strumenti e attività pratiche, come giochi semplici e attività fisiche, si è rivelata efficace per coinvolgere i bambini immigrati, stimolando la creatività e migliorando l'esperienza di apprendimento.

I focus group si sono conclusi con una serie di proposte formulate dai partecipanti:

- Ampliare i corsi di lingua dedicati ai genitori immigrati, in particolare alle madri, per migliorare la loro indipendenza e integrazione nella comunità.
- Offrire programmi di orientamento legale e culturale con strategie di comunicazione semplificate per aiutare le famiglie immigrate a navigare nei processi burocratici.
- Fornire agli insegnanti una formazione interculturale per comprendere meglio e affrontare le sfide specifiche dei bambini immigrati.
- Sviluppare *curricula* flessibili e adattivi che includano lavoro di gruppo, apprendimento pratico e mentoring tra pari per coinvolgere più efficacemente gli studenti immigrati.



- Creare meccanismi per migliorare la collaborazione tra scuole, servizi sociali, mediatori linguistico-culturali e amministrazioni comunali, garantendo un supporto olistico alle famiglie immigrate.
- Istituire spazi dove i MSNA possano connettersi con coetanei già integrati, favorendo un senso di appartenenza e motivazione.
- Integrare programmi di supporto emotivo e psicologico nelle scuole per affrontare le tensioni specifiche dei bambini rifugiati.
- Ripensare la struttura e l'inclusività dei programmi doposcuola per garantire che siano spazi di integrazione piuttosto che di segregazione.
- Semplificare e accelerare i processi di documentazione per i MSNA, consentendo un accesso tempestivo all'istruzione e ai servizi sociali.

3.4 SPAGNA

3.4.1 Descrizione della ricerca

Interviste con bambini

Il campione comprende 30 interviste condotte con giovani, nello specifico adolescenti di età compresa tra i 12 e i 17 anni. La maggior parte dei partecipanti sono richiedenti asilo, rifugiati o immigrati recenti che risiedono in Spagna. I partecipanti provengono da paesi diversi, rappresentando vari contesti, culture ed esperienze di migrazione. Questo approccio garantisce che le voci di questi giovani siano ascoltate e le loro esperienze considerate nelle discussioni più ampie sulla migrazione.

Per garantire una rappresentanza equa tra i generi, sono state condotte interviste con un numero uguale di partecipanti maschi e femmine, ovvero 15 per ciascun genere.

I partecipanti provengono da una varietà di paesi, tra cui Siria, Venezuela, Pakistan, Egitto, Honduras, Marocco, Messico, Ucraina, Brasile, Bulgaria, Repubblica Ceca, Sahara Occidentale e Italia. Questa diversità consente il confronto tra diverse esperienze di migrazione e le condizioni sociali in cui si sono verificate. Inoltre, la diversità linguistica dei partecipanti, che include arabo, spagnolo, urdu, ucraino, portoghese, bulgaro, francese, ceco, giapponese e italiano, riflette la ricchezza culturale del campione. La lingua svolge un ruolo significativo nel plasmare le esperienze di integrazione dei partecipanti, influenzando le barriere e le sfide che affrontano.

Status migratorio dei partecipanti: 11 giovani rifugiati costretti a fuggire dai loro paesi; 6 giovani richiedenti asilo in cerca di protezione internazionale; 3 minori non accompagnati arrivati senza un adulto; 7 giovani di seconda generazione, figli di migranti nati o cresciuti nel paese ospitante; 8 giovani immigrati recenti, nelle prime fasi di adattamento.

Focus Groups

Focus groups con bambini. Sono stati condotti due focus group con bambini migranti di età compresa tra 12 e 14 anni, tutti residenti a Huelva, in Spagna, e frequentanti scuole locali. I gruppi comprendevano studenti di paesi diversi come Marocco, Siria, Brasile, Mali, Ucraina, Algeria, Cina, Kenya e Senegal. Questa diversità



ha offerto una ricca gamma di prospettive ed esperienze. Lo status migratorio dei bambini variava tra rifugiati, richiedenti asilo, migranti di seconda generazione e minori non accompagnati. I bambini parlavano lingue native come arabo, portoghese, ucraino, swahili, bambara, wolof e mandarino, evidenziando la profondità culturale del campione e il ruolo della lingua nelle loro esperienze di integrazione in Spagna.

Focus groups con genitori/tutori. Il primo focus group è stato svolto con genitori migranti, tutti residenti a Huelva. I partecipanti provenivano da vari paesi della regione MENA e dell'America Centrale. Il gruppo era variegato anche per livello di istruzione, con alcuni partecipanti che avevano completato l'istruzione primaria e altri che avevano frequentato le scuole superiori. Vivevano in Spagna da una media di 4-5 anni e avevano figli iscritti nelle scuole locali.

Un secondo focus group (8 partecipanti) ha coinvolto i tutori di minori non accompagnati a Huelva, molti dei quali lavoravano come assistenti sociali, dipendenti di ONG o volontari. Ogni tutore lavorava con 1-3 bambini, per la maggior parte residenti in Spagna da meno di 5 anni.

Focus groups con insegnanti/educatori. Un focus group ha riunito 8 educatori di diverse nazionalità ed esperienze di insegnamento. Il gruppo includeva un professore greco con 20 anni di esperienza universitaria, un insegnante bulgaro con 13 anni di esperienza nelle scuole superiori e un insegnante portoghese con 23 anni di esperienza nelle scuole superiori, tra gli altri. La loro ampia gamma di esperienze ha fornito preziose intuizioni sulle sfide e le strategie coinvolte nell'integrazione dei bambini migranti nelle scuole europee.

Un secondo focus group ha coinvolto 8 esperti e attivisti provenienti da contesti diversificati, legati all'uguaglianza di genere, all'empowerment giovanile e all'integrazione dei rifugiati nell'Unione Europea. Tra i partecipanti figuravano un educatore greco di 58 anni con 33 anni di esperienza presso l'università e la Commissione Europea, un educatore iracheno di 56 anni membro del Consiglio delle Donne Rifugiate in Bulgaria e un educatore universitario bulgaro di 26 anni. Le loro intuizioni combinate hanno offerto un approccio pratico e orientato alle politiche per affrontare le necessità dei bambini migranti e rifugiati in ambito educativo.

Focus Groups con Stakeholder. Due focus group con stakeholder hanno coinvolto 10 professionisti attivamente impegnati nell'integrazione dei bambini migranti nelle comunità europee. Il primo gruppo comprendeva professionisti provenienti principalmente dalla Spagna, ma anche da Italia e Lituania, offrendo una visione equilibrata degli approcci e delle sfide specifiche di questi paesi. Il secondo gruppo includeva partecipanti come un assistente sociale tedesco di 40 anni, un insegnante italiano di 35 anni e un consulente educativo polacco di 41 anni. Ogni partecipante ha contribuito con intuizioni basate sulla propria esperienza professionale e sulla comprensione delle pratiche di integrazione in Europa.

3.4.2 Risultati dalle interviste con minori migranti

Traiettorie migratorie, situazione ed aspettative

Le 30 interviste hanno evidenziato una grande varietà di origini e esperienze migratorie. Le principali ragioni della migrazione includono la fuga da conflitti armati e insicurezze, come nel caso di Ahmed (Siria) e Dmytro (Ucraina), le cui famiglie hanno lasciato i rispettivi paesi per migliorare la sicurezza e il benessere. Altri, come Farida (Egitto) e Valeria (Argentina), hanno migrato in cerca di migliori opportunità economiche, tra cui lavoro e istruzione. La ricongiunzione familiare è stata un'altra

ragione comune, come dimostrano Miguel (Messico) e Lucas (Brasile), che si sono uniti a familiari già residenti in Spagna. Infine, alcuni partecipanti, come Maïlou (Francia), sono migrati per accedere a specifiche opportunità educative non disponibili nei loro paesi d'origine.

Il loro passaggio in Spagna è stato significativo, sebbene siano state osservate positive capacità di adattamento. Nonostante le difficoltà iniziali, la maggior parte dei giovani migranti si è integrata con successo nella società spagnola, mantenendo forti legami con il proprio patrimonio culturale. La maggioranza dei partecipanti riporta che le loro condizioni di vita sono migliorate in Spagna. Tuttavia, alcuni, in particolare provenienti da America Latina e Nord Africa, hanno affrontato episodi di discriminazione. Le barriere linguistiche hanno influenzato significativamente la loro capacità di comunicare e integrarsi completamente. Nonostante queste sfide, un numero significativo di partecipanti esprime un forte desiderio di sviluppo educativo e professionale, vedendo la Spagna come una terra di opportunità.

Secondo le interviste, due terzi (66%) dei partecipanti intendono rimanere in Spagna, mentre un terzo ha espresso il desiderio di tornare nei paesi d'origine. Molti di loro dichiarano di sperare in una stabilità a lungo termine e di voler costruire il proprio futuro nel paese.

Esperienza nel sistema educativo

Le interviste hanno evidenziato tre aree chiave riguardanti le esperienze educative degli intervistati: il loro adattamento iniziale, il sostegno ricevuto e i momenti significativi del loro processo di integrazione.

Adattamento iniziale. Le sfide più comuni affrontate durante l'adattamento iniziale sono state le barriere linguistiche, le differenze culturali e le metodologie di insegnamento non familiari. Molti giovani, in particolare quelli provenienti da paesi non ispanofoni, hanno evidenziato difficoltà di comunicazione nell'ambiente educativo. Ad esempio, Ahmed, Halyna e Amina si sono sentiti isolati e confusi a causa delle barriere linguistiche. Anche gli studenti ispanofoni, come Sofia (Venezuela), hanno sperimentato sfide legate alle differenze culturali, tra cui prese in giro per gli accenti e le variazioni di vocabolario. Inoltre, studenti come Danyal e Laile hanno trovato difficile adattarsi perché i metodi educativi in Spagna erano diversi da quelli dei loro paesi d'origine.

Supporto ricevuto. Il supporto degli insegnanti è stato fondamentale per aiutare questi giovani migranti a integrarsi nell'ambiente educativo. Molti hanno menzionato di aver ricevuto materiale aggiuntivo e tutoraggio per migliorare le proprie competenze linguistiche, come nei casi di Amina e Farida. Altri, come Pedro e Dmytro, hanno ricevuto aiuto con materie specifiche per evitare di rimanere indietro. Oltre agli insegnanti, i coetanei hanno svolto un ruolo significativo nel processo di adattamento guidando e assistendo i nuovi arrivati. Sofia e Halyna, ad esempio, si sono sentite integrate grazie all'aiuto dei loro coetanei durante le attività extracurricolari. Danyal ha tratto beneficio dall'avere una cugina nella stessa classe, il che l'ha aiutata ad adattarsi al nuovo ambiente.

Momenti chiave dell'adattamento. Diversi giovani hanno menzionato momenti cruciali che hanno aumentato la loro sicurezza e il loro senso di appartenenza. Ahmed, Halyna e Amina, ad esempio, si sono sentiti più integrati dopo aver partecipato alle presentazioni in classe e alle attività di gruppo. Miguel ha notato che i suoi compagni di classe lo hanno fatto sentire il benvenuto festeggiando il suo compleanno subito dopo il suo arrivo, il che è stato un momento importante nel suo processo di adattamento.

Interazioni sociali nella vita quotidiana

A scuola, la maggior parte degli studenti comunica principalmente in spagnolo. Sebbene molti dichiarino di sentirsi a proprio agio nell'uso della lingua, continuano a parlare le loro lingue native a casa, riflettendo una mescolanza delle loro identità culturali. La partecipazione ad attività extracurricolari, come sport, club e danza, è stata considerata un fattore importante per favorire amicizie e migliorare l'integrazione sociale. Tuttavia, alcuni partecipanti hanno notato la presenza di divisioni culturali o stereotipi da parte degli studenti spagnoli, rivelando la complessità delle dinamiche sociali in ambienti multiculturali.

Queste esperienze hanno evidenziato che incomprensioni e preconcetti a volte ostacolano l'accettazione sociale. Nonostante occasionali battute d'arresto, la perseveranza dei giovani migranti nel formare legami dimostra la loro resilienza e il desiderio di integrazione sociale positiva. Nel complesso, le esperienze condivise dai partecipanti rivelano le complessità delle interazioni sociali in ambienti multiculturali. Mentre l'apprendimento della lingua e il coinvolgimento in attività extracurricolari favoriscono le connessioni, le tensioni culturali occasionalmente ostacolano l'inclusione sociale. I risultati sottolineano la necessità di ambienti scolastici inclusivi che promuovano il rispetto reciproco e la comprensione tra diverse culture.

Conoscenza dei diritti civili ed educativi

Tutti i partecipanti concordano sull'importanza della sicurezza, dell'amore, della stabilità e dell'accesso all'istruzione per un'infanzia felice. Molti hanno sottolineato la necessità di supporto familiare e di un ambiente sicuro per il benessere emotivo e la crescita personale. Adulti di fiducia, come genitori, insegnanti e mentori, sono stati spesso citati come figure chiave nel guidare i giovani e fornire una base stabile per il loro sviluppo. Anche le relazioni positive con i coetanei sono state evidenziate come essenziali per sentirsi accettati e sicuri.

Per quanto riguarda la consapevolezza dei loro diritti, i social media sono emersi come uno strumento prominente di sensibilizzazione. Molti partecipanti hanno riconosciuto il loro ruolo nel far conoscere i diritti dei bambini e nel collegarli a un pubblico globale, rafforzando la sensazione che le loro voci contino nel discorso pubblico sui diritti dell'infanzia. Inoltre, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di educare i giovani sui loro diritti e li hanno incoraggiati a cercare aiuto da adulti fidati o organizzazioni dedicate alla protezione dei diritti dei bambini.

In generale, le interviste rivelano una comprensione ben articolata tra i giovani degli elementi fondamentali per un'infanzia soddisfacente, nonché degli strumenti disponibili per affermare i propri diritti. Dal supporto familiare alle amicizie, dall'empowerment fornito dall'istruzione all'uso dei social media, i risultati sottolineano l'importanza di risorse accessibili e reti di fiducia nel far sentire i giovani sicuri, valorizzati e capaci di far valere i propri diritti.



3.4.3 Risultati dai Focus Groups

Focus groups con minori. I focus group con bambini migranti hanno identificato le principali barriere e facilitatori dell'apprendimento linguistico. Gli ostacoli comuni includono la mancanza di attenzione individuale da parte degli insegnanti e il supporto linguistico limitato a casa, dove i familiari possono avere difficoltà con la nuova lingua. Inoltre, sentimenti di solitudine e difficoltà di comunicazione con insegnanti e compagni ritardano ulteriormente i progressi. Tuttavia, entrambi i gruppi hanno enfatizzato l'importanza del supporto dei pari, in particolare le amicizie con compagni di classe che parlano la lingua, per superare queste difficoltà. Iniziative scolastiche, come laboratori linguistici e attività di doposcuola, insieme a perseveranza, automotivazione e supporto morale, sono stati considerati utili per colmare le lacune linguistiche. Queste discussioni evidenziano il ruolo cruciale di un ambiente scolastico di supporto e delle connessioni sociali nel facilitare l'apprendimento linguistico per i bambini migranti.

Focus groups con genitori/tutori. I focus group con genitori e tutori hanno evidenziato le sfide e i facilitatori nell'apprendimento linguistico per i bambini migranti, con particolare attenzione alla mancanza di programmi linguistici specializzati. In entrambi i gruppi, i bambini spesso affrontano isolamento e difficoltà a comprendere le lezioni o a comunicare con i loro coetanei, influenzando negativamente la loro motivazione e i loro progressi. I genitori hanno sottolineato il ruolo positivo degli insegnanti di supporto, delle organizzazioni comunitarie e delle interazioni con i pari nel creare un ambiente più inclusivo e accogliente. Attività extracurricolari, come sport e arti, sono state indicate come spazi benefici per l'apprendimento naturale della lingua. Inoltre, il supporto psicologico è stato ritenuto cruciale per affrontare le barriere emotive che ostacolano l'acquisizione linguistica, assicurando che i bambini si sentano sostenuti emotivamente durante il loro percorso di apprendimento.

Focus groups con insegnanti/educatori. Le discussioni nei focus group con insegnanti ed educatori hanno evidenziato sia fattori facilitanti sia ostacolanti nell'apprendimento linguistico per gli studenti migranti. Classi di lingua efficaci, sessioni di orientamento culturale, programmi di tutoraggio e iniziative come Erasmus+ sono stati riconosciuti come risorse chiave che aiutano l'acquisizione linguistica e l'integrazione. Tuttavia, entrambi i gruppi hanno riconosciuto le sfide significative poste dalle barriere linguistiche, in particolare per migranti e rifugiati. Hanno enfatizzato l'importanza di affrontare queste barriere attraverso la formazione degli insegnanti e iniziative educative migliorate per creare un ambiente più inclusivo e di supporto. Tali sforzi sono cruciali per aiutare gli studenti migranti a sentirsi inclusi, motivati e meglio preparati a raggiungere il successo accademico.

Focus groups con stakeholders. I focus group con stakeholder hanno sottolineato l'importanza dei programmi di tutoraggio, del supporto comunitario e dello scambio culturale nel facilitare l'apprendimento linguistico e l'integrazione dei bambini migranti. Queste risorse sono state considerate fondamentali per creare ambienti immersivi in cui l'acquisizione linguistica avvenga naturalmente insieme all'adattamento sociale e culturale. Nonostante il positivo impatto di queste iniziative, gli stakeholder hanno anche evidenziato barriere significative, come sfide linguistiche, risorse limitate e pregiudizi culturali, che possono ostacolare i progressi dei bambini migranti e complicare il loro processo di integrazione. Per affrontare questi ostacoli, gli stakeholder hanno sottolineato la necessità di ambienti di supporto e di dialogo interculturale, che possono contribuire a migliorare l'acquisizione linguistica e a favorire un'integrazione più fluida.



Promuovendo spazi inclusivi e incoraggiando lo scambio interculturale, gli stakeholder credono che l'apprendimento linguistico possa essere accelerato, contribuendo a legami comunitari più forti e a un processo di integrazione più armonioso per i bambini migranti.

1.8 SVEZIA

3.5.1 Descrizione della ricerca

Interviste

Il campione per questa ricerca è stato accuratamente selezionato per includere prospettive diverse provenienti da gruppi chiave coinvolti nell'integrazione dei migranti. Comprende 15 bambini migranti di età compresa tra i 15 e i 17 anni, principalmente di origine siriana, afghana e irachena, con livelli educativi che andavano dalla scuola primaria alla laurea. Questi bambini, che si trovavano in Svezia da periodi variabili, da meno di un anno fino a cinque anni, sono stati selezionati da programmi comunitari, classi di supporto linguistico e scuole frequentate da popolazioni di immigrati. Questa selezione ha garantito un'ampia gamma di esperienze legate all'adattamento al sistema educativo svedese. Le discussioni dei bambini hanno evidenziato sfide come barriere linguistiche, isolamento sociale e stigmatizzazione da parte dei pari, oltre a esperienze positive, come il supporto degli insegnanti, le interazioni con i coetanei e il coinvolgimento in attività extracurricolari che hanno facilitato la loro integrazione.

Altre interviste sono state condotte con un gruppo di educatori, tra cui 3 insegnanti, 2 consulenti scolastici e 1 assistente sociale, tutti impegnati direttamente con studenti migranti. Gli anni di esperienza variavano da 3 a 15 anni, e lavoravano sia in scuole pubbliche che in istituzioni specializzate che offrono programmi di supporto educativo. Questi educatori hanno fornito preziose informazioni sulle difficoltà nell'affrontare capacità linguistiche ed esperienze educative diversificate, condividendo strategie efficaci come l'insegnamento differenziato, il tutoraggio tra pari e i club dopo scuola. Hanno inoltre sottolineato la necessità di una formazione più specializzata sulle competenze interculturali e di ulteriori risorse, come assistenti linguistici, per supportare meglio gli studenti.

Ulteriori interviste hanno coinvolto un gruppo di portatori di interesse composto da 9 partecipanti: rappresentanti di agenzie governative locali che si occupano di immigrazione e servizi sociali, ONG che forniscono supporto linguistico e comunitario, professionisti del settore sanitario, sostenitori della comunità che promuovono l'inclusione sociale e imprenditori interessati a opportunità di formazione e lavoro per i giovani migranti. Questo gruppo ha condiviso osservazioni sull'importanza di una migliore coordinazione tra scuole, servizi sociali e organizzazioni comunitarie. Hanno discusso programmi esistenti come laboratori linguistici e iniziative di tutoraggio, sottolineando la necessità di partenariati più solidi e di un quadro collaborativo per ottimizzare gli sforzi di supporto. Sono state anche evidenziate sfide come limiti di finanziamento e lacune politiche, rivelando l'importanza di creare programmi di integrazione più completi e ben finanziati.

Le intuizioni combinate di questi gruppi miravano a catturare la natura multifaccettata dell'integrazione dei migranti e i diversi bisogni e sfide affrontati da ciascun gruppo di portatori di interesse.

Focus Groups

Focus groups con minori. I due focus group hanno coinvolto 15 bambini migranti di età compresa tra i 15 e i 17 anni provenienti dalle comunità somala, afghana e siriana. Hanno condiviso esperienze personali sull'adattamento al sistema educativo svedese, il loro apprendimento linguistico e le interazioni sociali sia nell'ambito scolastico che nella comunità più ampia.

Focus groups con genitori/tutori. Sono stati condotti due focus group con 8 genitori e 8 tutori di bambini migranti di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Hanno discusso il supporto fornito ai propri figli durante il percorso educativo e le barriere affrontate, come le differenze linguistiche e culturali, che ostacolavano la loro capacità di assistere nei compiti scolastici e in altre attività educative. I partecipanti hanno anche condiviso le loro aspettative nei confronti del sistema scolastico e dei servizi locali per un'integrazione migliore dei loro figli nella società svedese.

Focus groups con insegnanti/educatori. I due focus group hanno coinvolto 16 educatori, tra cui insegnanti, consulenti scolastici e assistenti sociali che lavorano direttamente con bambini migranti. Hanno condiviso preziose intuizioni sulle sfide di insegnare e supportare una popolazione studentesca linguisticamente e culturalmente diversificata. I punti chiave delle discussioni includevano strategie come l'insegnamento differenziato, programmi di tutoraggio e servizi di supporto personalizzati che favorivano l'integrazione e lo sviluppo linguistico.

Focus groups con stakeholders. I focus group con gli stakeholders hanno coinvolto 20 rappresentanti di varie organizzazioni, tra cui ONG basate sulla comunità, enti governativi, imprese locali e leader comunitari. Hanno discusso gli sforzi compiuti per favorire l'integrazione dei bambini migranti, identificando iniziative di successo e lacune nella collaborazione e nell'erogazione dei servizi. Le discussioni hanno anche affrontato la coesione comunitaria, evidenziando sia esempi positivi di integrazione che sfide dovute a divisioni o incomprensioni culturali.

3.5.2 Risultati delle interviste

Traiettorie migratorie, situazione ed aspettative.

I bambini migranti hanno condiviso esperienze diverse di spostamento, molti dei quali fuggiti da conflitti o situazioni economiche difficili. I Paesi di origine più comuni erano Siria, Afghanistan, Somalia ed Eritrea. I bambini hanno espresso un forte desiderio di stabilità, istruzione e sicurezza in Svezia, mostrando entusiasmo per integrarsi nella comunità locale. Molti aspiravano a proseguire gli studi e contribuire positivamente alla società svedese.

Tuttavia, il percorso di migrazione era stato lungo e incerto, con alcuni che avevano trascorso anni in campi profughi prima di arrivare in Svezia. Le motivazioni principali per migrare includevano la fuga da conflitti, persecuzioni e la ricerca di migliori condizioni di vita per le famiglie. Molti hanno manifestato speranze di stabilità, opportunità lavorative e accesso all'istruzione, ma un numero significativo ha sottolineato



l'incertezza riguardo al proprio status di residenza, che influenzava il benessere mentale e la pianificazione del futuro.

Esperienza nel sistema educativo

Le esperienze all'interno del sistema educativo svedese sono state molto diverse tra bambini migranti, genitori, educatori e soggetti interessati della comunità, evidenziando sia aspetti positivi sia sfide significative affrontate dai bambini migranti nel processo di integrazione nell'ambiente educativo.

Bambini. La maggior parte dei bambini ha riportato esperienze contrastanti nelle scuole svedesi. Alcuni hanno evidenziato il supporto di insegnanti e compagni che li ha aiutati ad adattarsi, mentre molti altri hanno affrontato significative difficoltà con le barriere linguistiche. La mancanza di assistenza linguistica adeguata ostacolava la comprensione dei contenuti didattici e la piena partecipazione alle attività di classe, portando a frustrazione, isolamento e bassa autostima. Tuttavia, i bambini che ricevevano supporto personalizzato, come lezioni linguistiche aggiuntive e tutoraggio tra pari, hanno riferito miglioramenti sia nella fiducia che nei risultati scolastici.

Genitori. I genitori hanno espresso preoccupazione per il fatto che i loro figli non ricevessero un supporto linguistico individualizzato sufficiente. Hanno osservato che le barriere linguistiche ostacolavano i progressi accademici e l'integrazione sociale dei loro figli, incidendo negativamente sulla motivazione e sull'autostima. Molti hanno anche segnalato incomprensioni culturali e episodi di bullismo, che complicavano ulteriormente l'adattamento. I genitori hanno sottolineato la necessità di approcci educativi più proattivi e culturalmente sensibili.

Insegnanti/Educatori. Gli educatori hanno riconosciuto le complessità nell'affrontare le esigenze di una popolazione studentesca linguistica e culturalmente diversificata. Pur notando che alcuni bambini si adattavano con il supporto di insegnanti e pari, molti necessitavano di risorse aggiuntive per avere successo accademico. Interventi mirati, come lezioni linguistiche aggiuntive e tutoraggio, sono stati identificati come metodi efficaci. Tuttavia, gli insegnanti hanno lamentato la carenza di risorse disponibili, soprattutto nelle aree con una concentrazione elevata di studenti migranti.

Stakeholders della comunità: Gli stakeholder della comunità hanno osservato che la flessibilità del sistema educativo svedese ha permesso ai bambini migranti di imparare al proprio ritmo, il che è stato particolarmente utile per coloro che avevano bisogno di più tempo per adattarsi alla nuova lingua e al nuovo curriculum di studi. Tuttavia, sono state identificate lacune nella disponibilità di risorse per l'apprendimento delle lingue, soprattutto nelle scuole al di fuori delle principali aree urbane. Gli stakeholder hanno sottolineato l'importanza della collaborazione tra scuole, organizzazioni comunitarie e autorità locali per migliorare il supporto linguistico e i programmi di integrazione. Hanno anche sostenuto l'espansione della formazione sulle competenze culturali per gli educatori per ridurre incomprensioni culturali ed episodi di bullismo.

Interazioni sociali nella vita quotidiana

Le interazioni sociali sono state identificate come una sfida significativa per i bambini migranti, soprattutto per coloro che non avevano ancora raggiunto una buona padronanza dello svedese. Molti bambini hanno raccontato esperienze di disconnessione dai loro coetanei svedesi, con alcuni che hanno riportato episodi di bullismo o trattamenti ingiusti dovuti al loro background etnico, al modo di vestire o all'aspetto fisico. Questo senso di esclusione era particolarmente marcato tra gli adolescenti, portando a una diminuzione dell'autostima e a un aumento del senso di solitudine. Gli educatori hanno osservato che, sebbene alcuni bambini riuscissero a instaurare relazioni all'interno dei loro gruppi culturali, ciò spesso limitava le loro interazioni con il resto degli studenti. Ad esempio, è stato notato che alcuni bambini somali e siriani tendevano a socializzare prevalentemente con coetanei dello stesso paese o comunità, formando reti solide che fornivano supporto emotivo, ma li tenevano separati dai bambini svedesi.

Gli sforzi delle scuole e delle organizzazioni comunitarie per affrontare queste sfide includevano iniziative come giornate interculturali, laboratori congiunti e progetti collaborativi volti a promuovere comprensione e dialogo tra bambini migranti e locali. Tuttavia, il successo di queste attività variava a seconda delle risorse scolastiche, della formazione del personale e della partecipazione degli studenti. Mentre alcune scuole urbane disponevano di programmi completi, inclusi sistemi di tutoraggio e sessioni di supporto linguistico, le scuole rurali spesso mancavano della stessa infrastruttura e incontravano difficoltà nel coinvolgere gli studenti.

Gli stakeholder hanno osservato che la natura delle interazioni sociali nella comunità più ampia era fortemente influenzata dagli atteggiamenti locali nei confronti dei migranti. Nei quartieri in cui i residenti erano più aperti e accoglienti verso i nuovi arrivati, le famiglie migranti trovavano più facile partecipare agli eventi comunitari e integrarsi socialmente. Ad esempio, in un centro culturale situato in un quartiere multiculturale, venivano organizzati incontri conviviali e caffè linguistici, creando spazi per esperienze condivise tra famiglie di origini diverse. Al contrario, nelle aree in cui erano più diffusi stereotipi negativi e pregiudizi, le famiglie migranti spesso si sentivano non ben accette e marginalizzate, rafforzando il loro senso di isolamento.

Le barriere linguistiche aggravavano queste sfide sociali, limitando la capacità delle famiglie migranti di comunicare con i residenti locali, partecipare alle conversazioni o prendere parte agli eventi sociali. Le organizzazioni comunitarie e i gruppi di immigrati locali svolgevano un ruolo cruciale nel colmare questo divario. Iniziative guidate da volontari, come i programmi di "compagni di lingua" in cui volontari di madrelingua svedese si affiancavano a famiglie migranti per praticare le abilità conversazionali, contribuivano a costruire fiducia e a promuovere lo scambio culturale. Sebbene queste interazioni non fossero esaustive, creavano piccoli spazi di inclusione e supporto che aiutavano alcune famiglie ad adattarsi meglio al nuovo ambiente.

Conoscenza dei diritti civili ed educativi

Tra i bambini e gli adulti della comunità migrante è emersa una significativa lacuna nella conoscenza dei diritti civili e delle prerogative educative. Mentre alcuni individui erano consapevoli del loro diritto all'istruzione, molti non avevano una comprensione approfondita dei loro diritti civili più ampi, come l'accesso ai servizi sociali, le tutele sul lavoro e il supporto legale. Questa scarsa consapevolezza spesso portava a sentimenti di vulnerabilità e a una riluttanza a difendere i propri diritti nel sistema educativo e nella società in generale. Ad esempio, molti bambini migranti non erano a conoscenza del loro diritto a cercare assistenza da parte degli assistenti sociali o di come segnalare episodi di discriminazione o bullismo. Questa mancanza di

conoscenza ostacolava la loro capacità di accedere alle risorse che avrebbero potuto sostenere il loro successo accademico e sociale.

Gli insegnanti e gli stakeholder hanno sottolineato la necessità critica di programmi di sensibilizzazione per colmare questa lacuna. Gli educatori hanno evidenziato che, quando gli studenti non erano sicuri dei propri diritti, era meno probabile che cercassero supporto, come il tutoraggio extrascolastico, l'assistenza linguistica o i servizi di consulenza. Un esempio condiviso riguardava un giovane studente afghano che aveva difficoltà ad accedere al supporto linguistico a causa dell'incertezza sui suoi diritti, nonostante fosse legalmente autorizzato a ricevere assistenza.

Gli stakeholder, inclusi assistenti sociali e organizzatori comunitari, hanno sottolineato l'importanza di programmi di orientamento completi per i bambini migranti e le loro famiglie. Questi programmi, implementati nelle scuole e nei centri comunitari, potrebbero educare i migranti sui loro diritti secondo la legge svedese, incluso l'accesso all'assistenza sanitaria, ai servizi sociali e alla protezione contro la discriminazione. Tali iniziative consentirebbero alle famiglie migranti di navigare meglio nella società svedese.

Inoltre, sono state raccomandate iniziative su scala comunitaria per raggiungere i genitori e i tutori, in particolare quelli che potrebbero non essere collegati ai servizi locali o che affrontano barriere linguistiche. Sono stati suggeriti workshop, opuscoli multilingue e collaborazioni con ONG locali per diffondere informazioni come strategie efficaci per promuovere l'integrazione e responsabilizzare le famiglie. Ad esempio, le organizzazioni comunitarie potrebbero organizzare incontri bimensili con esperti legali o volontari formati che forniscano briefing sui diritti civili e sulle risorse disponibili. Questi sforzi aiuterebbero a demistificare il quadro legale e a ridurre la paura di accedere ai servizi, permettendo alle famiglie migranti di diventare partecipanti attivi nella società svedese e più sicuri nel navigare in sistemi che possono sembrare intimidatori o sconosciuti.

3.5.3 Risultati dai Focus Groups

Minori

Barriere: I bambini migranti hanno frequentemente individuato la lingua come un ostacolo critico per l'integrazione, influenzando la loro capacità di interagire con i coetanei e di avere successo a livello accademico. Molti hanno incontrato difficoltà nell'adattarsi alla lingua svedese a causa della mancanza di programmi linguistici intensivi adeguati alle loro esigenze. Per coloro che arrivano in Svezia in età avanzata, la ripida curva di apprendimento necessaria per adattarsi contemporaneamente a una nuova lingua e a un nuovo sistema educativo si è rivelata particolarmente impegnativa. Le barriere linguistiche hanno inoltre portato a sentimenti di esclusione e stigmatizzazione da parte dei coetanei, aggravando l'isolamento sociale e riducendo le opportunità di acquisire la lingua in contesti naturali e sociali.

Facilitatori: I bambini hanno riferito che ambienti educativi di supporto e inclusivi hanno significativamente facilitato l'apprendimento linguistico. Gli insegnanti che incoraggiavano attivamente il tutoraggio tra pari e progettavano attività di apprendimento interattive hanno contribuito a creare un'atmosfera positiva per l'apprendimento. La partecipazione ad attività extrascolastiche, come club sportivi o programmi artistici, ha offerto opportunità informali e prive di pressioni per praticare lo svedese, sviluppare fiducia e creare legami sociali con coetanei svedesi. Anche la presenza di insegnanti o mentori bilingue, in grado di colmare le lacune linguistiche e culturali, è risultata altamente vantaggiosa, offrendo ai bambini rassicurazione e supporto aggiuntivo.



Genitori/Tutori.

Barriera: I genitori hanno espresso che i programmi linguistici esistenti erano spesso inadeguati in termini di intensità e flessibilità per soddisfare le loro esigenze. Molti programmi non tenevano conto dei carichi aggiuntivi affrontati dalle famiglie migranti, come bilanciare lavoro, cura dei figli e le difficoltà dell'adattamento a un nuovo paese. La limitata competenza linguistica dei genitori rappresentava inoltre un significativo ostacolo per supportare i bisogni educativi dei propri figli, portando a un senso di impotenza. I genitori che vivevano situazioni di isolamento a causa delle barriere linguistiche erano meno propensi a partecipare ad attività scolastiche o eventi comunitari, riducendo così le opportunità di praticare e migliorare il proprio svedese.

Facilitatori: I programmi linguistici orientati alla famiglia, che offrivano opportunità di apprendimento simultaneo per genitori e figli, sono stati indicati come particolarmente efficaci. I genitori hanno sottolineato il valore di workshop o corsi di lingua tenuti all'interno delle scuole, dove potevano contemporaneamente imparare la lingua e partecipare all'educazione dei propri figli. Il coinvolgimento dei genitori in iniziative scolastiche, come serate culturali o opportunità di volontariato, è stato visto come un doppio facilitatore per l'apprendimento della lingua e l'integrazione comunitaria. Risorse pratiche, come materiali scolastici tradotti e l'accesso a interpreti, hanno aiutato i genitori a comprendere meglio e a partecipare attivamente al processo di apprendimento dei figli.

Insegnanti/educatori

Barriera: Gli insegnanti hanno incontrato sfide significative nel gestire le diverse competenze linguistiche e le precedenti esperienze educative degli studenti migranti. Classi sovraffollate e disponibilità limitata di personale specializzato nel supporto linguistico spesso lasciavano gli educatori sopraffatti e incapaci di fornire attenzione individualizzata. Le scuole con un'alta concentrazione di studenti migranti affrontavano problemi sistemici, come la mancanza di fondi mirati per i programmi linguistici e una formazione insufficiente degli insegnanti su come supportare efficacemente classi multilingue. Inoltre, l'assenza di strategie chiare e coerenti per integrare l'apprendimento linguistico in altre materie ostacolava i progressi.

Facilitatori: Gli educatori hanno identificato l'istruzione differenziata, ovvero l'adattamento dei metodi di insegnamento per soddisfare le diverse competenze linguistiche, come una strategia efficace. L'utilizzo di assistenti linguistici, in grado di fornire supporto individuale o a piccoli gruppi, si è rivelato particolarmente prezioso per soddisfare le esigenze degli studenti che necessitavano di un aiuto aggiuntivo. Programmi di tutoraggio dopo scuola e campi estivi linguistici sono stati riconosciuti come soluzioni impattanti, offrendo opportunità estese per un apprendimento linguistico mirato. Gli insegnanti hanno sottolineato l'importanza di programmi di sviluppo professionale focalizzati su strategie per insegnare lo svedese come seconda lingua e sulla formazione alla competenza culturale per affrontare le esigenze di classi diversificate. Gli sforzi collaborativi con i genitori, come l'organizzazione di workshop e una comunicazione regolare, hanno inoltre aiutato a colmare le lacune nel supporto linguistico agli studenti.

Stakeholders

Barriera: Gli stakeholder, inclusi rappresentanti di scuole, servizi sociali e organizzazioni comunitarie, hanno evidenziato significative lacune nella coordinazione tra questi enti. Questa mancanza di collaborazione ha portato a un supporto frammentato per le famiglie migranti, limitando l'efficacia delle iniziative di



apprendimento linguistico e integrazione. Problemi comuni includevano l'allineamento delle priorità, sovrapposizioni di responsabilità e una comunicazione insufficiente tra gli stakeholder. Inoltre, fondi limitati per programmi congiunti e l'assenza di un quadro centralizzato per affrontare i bisogni delle comunità migranti hanno ulteriormente aggravato queste sfide.

Facilitatori: Gli stakeholder hanno sottolineato l'importanza di promuovere una collaborazione più forte tra scuole, ONG e organizzazioni comunitarie. Iniziative congiunte, come corsi di lingua basati sulla comunità, programmi di scambio culturale e servizi integrati di supporto familiare, sono stati considerati modi efficaci per rispondere ai molteplici bisogni delle famiglie migranti. L'istituzione di canali di comunicazione regolari e piani d'azione condivisi tra gli stakeholder ha permesso un migliore allineamento delle risorse e degli obiettivi. Programmi che combinavano l'apprendimento linguistico con la formazione professionale o le attività sociali si sono rivelati particolarmente efficaci, offrendo ai migranti competenze pratiche mentre favorivano l'integrazione comunitaria.

Raccomandazioni principali:

- *Per i bambini:* sviluppare programmi linguistici intensivi e adattivi all'interno delle scuole che integrino opportunità di apprendimento informali ed extrascolastiche.
- *Per i genitori:* introdurre iniziative linguistiche flessibili e accessibili orientate alla famiglia per promuovere un apprendimento e un coinvolgimento simultanei.
- *Per gli educatori:* potenziare le risorse per la formazione e l'assunzione di personale specializzato nel supporto linguistico, promuovendo al contempo collaborazioni scuola-comunità per costruire una rete di supporto.
- *Per gli stakeholders:* istituire task force multi-agenzia per allineare gli sforzi tra scuole, ONG e servizi sociali. Queste task force possono sviluppare piani integrati per l'acquisizione linguistica, l'orientamento culturale e il supporto familiare, garantendo un approccio olistico all'integrazione.

4. RIASSUNTO DEI RISULTATI DELLA RICERCA

I casi di studio nazionali presentano sia elementi di convergenza che di non omogeneità a causa di due fattori principali: i differenti contesti istituzionali e le diverse esperienze migratorie affrontate a livello nazionale. I paesi condividono sfide comuni legate all'acquisizione della lingua, alle barriere sistemiche e all'esclusione sociale. Tuttavia, le differenze nelle politiche, nella demografia migrante e nei contesti culturali influenzano significativamente gli esiti dell'integrazione. La Spagna e la Svezia hanno mostrato quadri sistemici relativamente più forti, ma i vincoli di risorse e le disparità regionali rimangono questioni urgenti. Cipro e la Grecia affrontano limitazioni economiche e sistemiche più accentuate, mentre l'Italia bilancia l'integrazione con la preservazione culturale. Approcci su misura e sensibili al contesto sono necessari per affrontare efficacemente queste variazioni.

1.9 Differenze negli studi nazionali

Target

Gli studi ciprioti e greci hanno coinvolto principalmente minori non accompagnati/richiedenti asilo adolescenti e i soggetti coinvolti che lavorano con questa tipologia di popolazione. Rispetto agli altri casi studio, è rappresentata una proporzione più alta di richiedenti asilo e rifugiati, spesso adolescenti di sesso maschile, che affrontano significative barriere economiche e sistemiche.

Gli studi italiani e spagnoli hanno coinvolto un mix più vario di ricongiungimenti familiari e migranti economici, con differenti livelli di successo nell'integrazione. In entrambi i casi, i soggetti coinvolti lavorano principalmente con bambini piccoli (età 0–10 anni) e adolescenti (età 11–18 anni) appartenenti alla cosiddetta seconda generazione.

Nel campione svedese sono maggiormente rappresentati i soggetti che lavorano con bambini nati in Svezia da genitori migranti, ma anche adolescenti non accompagnati/richiedenti asilo. Questi ultimi sono per lo più rifugiati e richiedenti asilo provenienti da zone di conflitto, con molti di loro arrivati non accompagnati.

Dato il diverso campione di bambini migranti e soggetti coinvolti nei contesti nazionali, gli studi non sono direttamente comparabili, poiché si concentrano su esperienze, sfide e questioni sociali/culturali distinte. Tuttavia, questa diversità ha arricchito la comprensione di vari aspetti e dimensioni dell'integrazione culturale e dell'apprendimento linguistico, offrendo intuizioni preziose sulla complessità associata a questi processi.

Uso di strumenti educativi innovativi

Italia e Spagna hanno mostrato una maggiore apertura verso metodi innovativi, inclusi gli strumenti di educazione non formale, grazie a quadri consolidati per l'educazione interculturale.

In Svezia, c'è stata una implementazione più sistematica di programmi strutturati, come le classi introduttive per i migranti appena arrivati.

A Cipro e in Grecia è stata maggiormente sottolineata la presenza di barriere sistemiche e carenze di risorse, considerando il target specifico dei rispettivi studi nazionali (principalmente richiedenti asilo e rifugiati).

Dinamiche culturali

Italia: c'è una significativa enfasi sul plurilinguismo e sul patrimonio culturale. I bambini bilanciano la preservazione delle proprie identità con l'integrazione nella cultura locale.

Spagna: ha mostrato un approccio regionalizzato all'integrazione culturale, riflettendo la propria diversità linguistica e culturale interna.

Svezia: si è concentrata sull'integrazione a lungo termine, enfatizzando l'uguaglianza e l'inclusione, ma è stata sfidata da crescenti tensioni sociali relative alla migrazione.

Cipro e Grecia: hanno affrontato difficoltà nel bilanciare l'adattamento culturale con la conservazione dell'eredità dei migranti, soprattutto a causa delle limitazioni di risorse.

Osservazioni uniche per paese:

Cipro: Dipendenza da reti informali di pari per l'acquisizione della lingua. Le difficoltà includevano una limitata consapevolezza della diversità culturale e una formazione insufficiente degli insegnanti nelle classi multiculturali.

Grecia: Le pressioni economiche hanno portato a tassi di abbandono scolastico elevati, con molti bambini più grandi che davano priorità al lavoro piuttosto che all'istruzione. Metodi informali (ad esempio, tutorial su YouTube) spesso sostituivano l'apprendimento linguistico formale.

Italia: I migranti apprezzavano le opportunità di apprendimento linguistico come mezzo per integrarsi e avere successo, ma esprimevano visioni pragmatiche sull'importanza di acquisire competenze comunicative rispetto alle iniziative di celebrazione culturale.

Spagna: I bambini migranti hanno beneficiato di politiche di inclusione più ampie, ma hanno affrontato disparità regionali nell'accesso alle risorse.

Svezia: Politiche avanzate di integrazione, inclusi programmi di introduzione alla lingua, ma l'aumento delle tensioni politiche e sociali riguardo alla migrazione ha influenzato gli sforzi di inclusione. Le alte aspettative dal sistema educativo a volte hanno lasciato lacune nell'affrontare le diverse esigenze.

1.10 Risultati convergenti



In tutti i paesi (Cipro, Grecia, Italia, Spagna e Svezia), l'acquisizione della lingua è una sfida comune per i bambini migranti, principalmente a causa del suo ruolo centrale sia nel successo accademico che nell'integrazione sociale. Inoltre, in tutti i contesti nazionali, i bambini migranti sono a rischio di isolamento, spesso legato a esperienze di discriminazione e esclusione, che limitano la loro capacità di fare amicizie e integrarsi socialmente.

In la maggior parte dei paesi (tranne, in parte, la Svezia), sono state evidenziate risorse inadeguate e inefficienze sistemiche nell'integrare i non madrelingua nei sistemi educativi formali.

In tutti i paesi, le ONG e le iniziative locali della comunità sono state fondamentali nel colmare le lacune lasciate dai sistemi formali, offrendo attività extracurricolari, corsi di lingua e reti di supporto. Infatti, il ruolo delle strutture di supporto sistemico, come ONG, mediatori culturali e programmi dopo scuola, è stato costantemente sottolineato.

Insegnanti, genitori e soggetti coinvolti hanno universalmente identificato la necessità di programmi di supporto linguistico strutturati, sensibilità culturale nelle scuole e pratiche didattiche inclusive. Insegnanti empatici e coetanei di supporto hanno notevolmente migliorato l'integrazione e l'apprendimento linguistico.

Le interazioni sociali con i coetanei sono state evidenziate come facilitatori critici per l'apprendimento della lingua e l'integrazione in tutte le regioni. Infatti, le interazioni informali tra pari hanno offerto opportunità fondamentali per la pratica linguistica e il supporto emotivo.

Sintesi dei bisogni educativi:

Acquisizione della lingua: Sono urgentemente necessari programmi linguistici completi e adeguati all'età, in particolare per i bambini più grandi e gli adolescenti. È anche richiesta una formazione avanzata per gli insegnanti in pedagogia multilingue e multiculturale.

Equità educativa: È necessario affrontare le disparità nell'allocazione delle risorse, inclusi l'accesso ai libri di testo, alle attività extracurricolari e agli aiuti tecnologici. Sono inoltre necessari curricula semplificati e materiali educativi personalizzati per bambini con scarsa formazione scolastica.

Integrazione sociale: I programmi di mentoring tra pari e le attività per promuovere la comprensione interculturale e ridurre l'isolamento sociale dovrebbero essere incentivati. Sono anche necessarie iniziative basate sulla comunità per coinvolgere le famiglie e colmare il divario tra migranti e comunità locali.

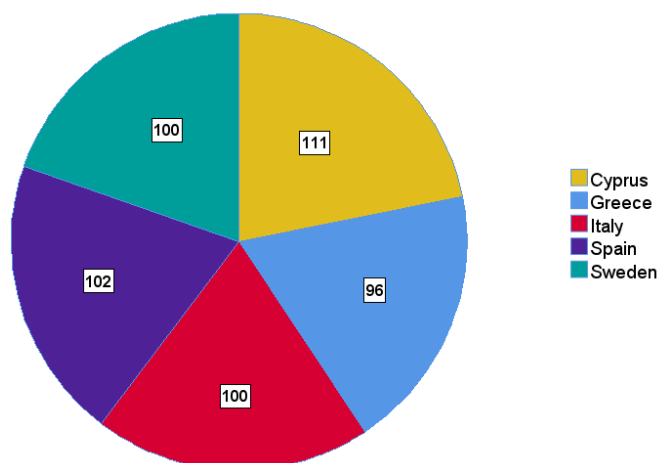
Supporto istituzionale: È stato posto un rilevante accento sull'opportunità di rafforzare il ruolo dei mediatori culturali e degli interpreti nelle scuole. È anche considerato necessario migliorare la collaborazione tra le istituzioni educative, le ONG e gli enti locali.

5. INDAGINE EUROPEA - RISULTATI PRINCIPALI

5.1 Descrizione del campione

A total of 509 questionnaires were collected from representatives of schools, educational institutions, municipalities, NGOs, and other relevant stakeholders. Notably, 90% of respondents held either a university degree (52.5%) or a postgraduate qualification (38.7%), reflecting a highly qualified participant pool.

Distribution of questionnaires per Country (N=509)



Distribuzione di genere

Quasi due intervistati su tre sono donne (65,8%), dato che rispecchia uno squilibrio di genere comune in settori come l'istruzione, i servizi sociali e il terzo settore. I Paesi in cui la prevalenza femminile è più evidente sono l'Italia (86%) e Cipro (75,7%). Altri Paesi mostrano un campione più equilibrato in termini di genere, ad esempio la Spagna (M= 39,2%; F= 54,9%), ma soprattutto la Svezia (ogni gruppo di genere rappresenta il 49% del campione).

Distribuzione di genere - Campione complessivo (N=509)

Genere	Frequenza	Percentuale
Donna	335	65,8
Uomo	155	30,5
Non-binario	1	0,2
Preferisco non dirlo	18	3,6
Totale	509	100

Distribuzione per fasce d'età

La composizione per età è piuttosto varia. La maggior parte degli intervistati rientra nelle fasce d'età tra i 35 e i 44 anni (30,5%) e tra i 25 e i 34 anni (28,7%). Questo indica che l'indagine ha coinvolto professionisti dotati di una considerevole esperienza nel loro campo. Le tendenze specifiche per paese mostrano che gli intervistati più giovani (25-34 anni) sono predominanti a Cipro (49,5%), mentre gli intervistati più anziani (45-54 anni) prevalgono in Italia (33%).

Gruppi di età - Campione complessivo (N=509)

Gruppo di età	12-24	25-34	35-44	45-54	55-64	64+	Preferisco non dirlo	Tot.
Frequenza	24	146	155	119	57	5	3	100
Percentuale	4,7	28,7	30,5	23,4	11,2	1,0	0,6	100

4.1 Informazioni sull'organizzazione/servizio e sul lavoro con i minori migranti.

Tipo di organizzazioni rappresentate

Gli intervistati lavorano principalmente nel terzo settore (40,7%), nelle scuole pubbliche (24,8%) e nei servizi sociali (13%); altri settori includono le autorità pubbliche (7,1%), i servizi sanitari (6%) e le organizzazioni private profit (6%).

Tipo di organizzazione - Campione complessivo (N=509)

Tipo di organizzazione	Frequenza	Percentuale
Scuola	126	24,8
Servizi sociali	66	13,0
ONG	207	40,7
Autorità pubbliche	36	7,1
Servizi sanitari	31	6,0
Organizzazione privata profit	31	6,0
Altro	12	2,4
Totale	100	100

I sottocampioni nazionali presentano differenze significative, che riflettono anche la già citata diversità dei modelli di intervento e i gruppi specifici di minori migranti più rappresentati nella parte qualitativa dello studio. In particolare, le scuole svolgono un ruolo predominante in Italia (41%) e in Spagna (44,1%), mentre vi è una netta prevalenza di operatori del terzo settore in Svezia (38%), Cipro (46,8%) e Grecia (78,1%).

Tabulazione incrociata - Tipo di organizzazione e Paese dei rispondenti



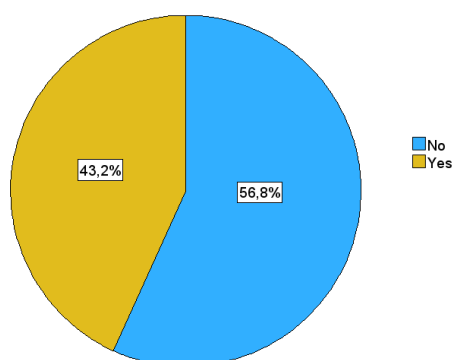
		Altro	Assistenza sanitaria	Autorità pubblica	Terzo settore	Privato profit	Scuola	Servizi sociali	Tot.
Cipro	Freq.	5	4	6	52	9	17	18	111
	%	4,5%	3,6%	5,4%	46,8%	8,1%	15,3%	16,2%	100,0%
Grecia	Freq.	1	0	1	75	2	13	4	96
	%	1,0%	0,0%	1,0%	78,1%	2,1%	13,5%	4,2%	100,0%
Italia	Freq.	3	3	10	19	0	41	24	100
	%	3,0%	3,0%	10,0%	19,0%	0,0%	41,0%	24,0%	100,0%
Spagna	Freq.	2	12	4	23	11	45	5	102
	%	2,0%	11,8%	3,9%	22,5%	10,8%	44,1%	4,9%	100,0%
Svezia	Freq.	1	12	15	38	9	10	15	100
	%	1,0%	12,0%	15,0%	38,0%	9,0%	10,0%	15,0%	100,0%
Tot.	Freq.	12	31	36	207	31	126	66	509
	%	2,4%	6,1%	7,1%	40,7%	6,1%	24,8%	13,0%	100,0%

Ruoli ed esperienze professionali

Ruoli decisionali: il 43,2% degli intervistati ricopre posizioni manageriali o decisionali. La Svezia presenta la percentuale più alta (87%), mentre la Grecia quella più bassa (19,8%).

Anni di esperienza: il 20,6% ha meno di due anni di esperienza, il 35,2% da 2 a 5 anni e il 22,2% da 6 a 10 anni o più di 10 anni nelle proprie organizzazioni.

Ruolo decisionale nell'organizzazione (sì/no) - Campione complessivo (N=509)



Tabulazione incrociata - Detenzione di un ruolo decisionale nell'organizzazione e Paese degli intervistati

Gli intervistati che dichiarano di ricoprire una posizione dirigenziale o posizione decisionale			Tot.
Cipro	Freq.	39	111
	%	35,1	100,0
Grecia	Freq.	19	96
	%	19,8	100,0
Italia	Freq.	37	100
	%	37	100,0
Spagna	Freq.	38	102
	%	37,3	100,0
Svezia	Freq.	87	100
	%	87	100,0
Tot.	Freq.	220	509
	%	43,2	100,0

Lavoro con i minori migranti

Contatto diretto: L'87,6% degli intervistati lavora direttamente con i bambini migranti, con la Svezia che registra la percentuale più alta (96%). Una minoranza (12,4%) non ha contatti diretti, in quanto ricopre tipicamente ruoli amministrativi o orientati alle politiche.

Focus sui gruppi di migranti: Gli intervistati italiani lavorano prevalentemente con migranti di seconda generazione o con bambini che arrivano con i ricongiungimenti familiari, mentre l'impegno con i rifugiati e i minori non accompagnati è meno frequente.

Lavoro diretto con bambini migranti - Campione complessivo (N=100)

Lavora a diretto contatto con i bambini migranti?	Frequenza	Percentuale
<i>Sì</i>	446	87,6
<i>No</i>	63	12,4
<i>Totale</i>	509	100

Tabulazione incrociata - Lavoro con bambini immigrati e Paese di provenienza dei rispondenti



Gli intervistati che dichiarano di lavorare a diretto contatto con bambini migranti			Tot.
Cipro	Freq.	89	111
	%	80,2	100
Grecia	Freq.	85	96
	%	88,5	100
Italia	Freq.	83	100
	%	83	100
Spagna	Freq.	93	102
	%	91,2	100
Svezia	Freq.	96	100
	%	96	100
Tot.	Freq.	446	509
	%	87,6%	100

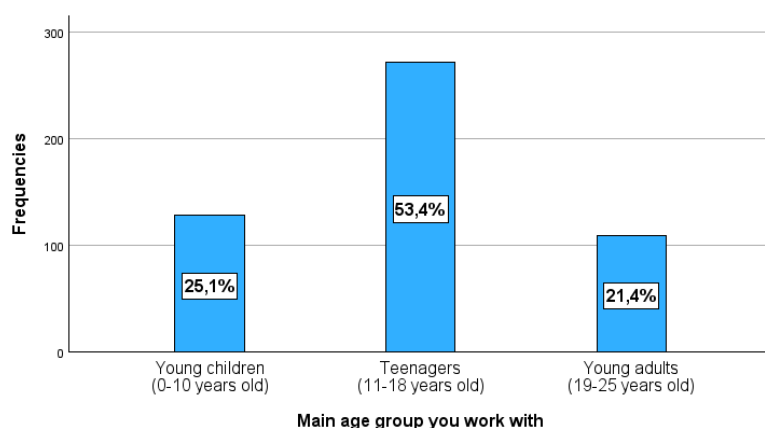
Dato che la maggior parte degli intervistati è direttamente coinvolta con i bambini migranti, è probabile che possieda preziose conoscenze sulle sfide pratiche e sulle opportunità associate al sostegno di questa popolazione vulnerabile, in particolare in aree come l'acquisizione della lingua e i processi di integrazione. Solo 17 intervistati non hanno un contatto diretto con i bambini migranti, ma ricoprono ruoli amministrativi, politici o di coordinamento. Anche se queste persone non si imbattono quotidianamente in queste sfide, il loro punto di vista rimane fondamentale per identificare e definire le politiche e le migliori pratiche da attuare a livello locale.

Anni di esperienza nell'organizzazione - Campione complessivo (N=509)

Da quanto tempo lavora con questa organizzazione?	Frequenza	Percentuale
<i>Meno di 2 anni</i>	105	20,6
<i>2-5 anni</i>	179	35,2
<i>6-10 anni</i>	112	22
<i>Più di 10 anni</i>	113	22,2
<i>Totale</i>	509	100

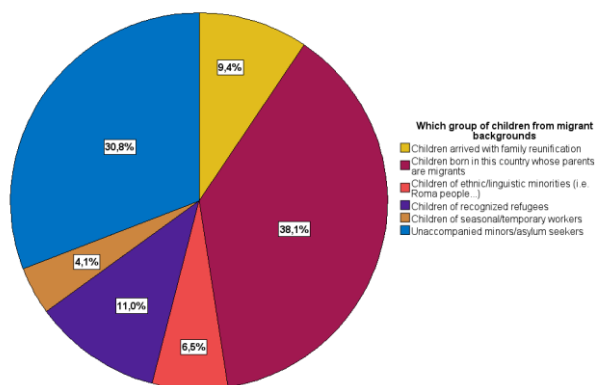


Principali fasce d'età dei migranti con cui lavorate



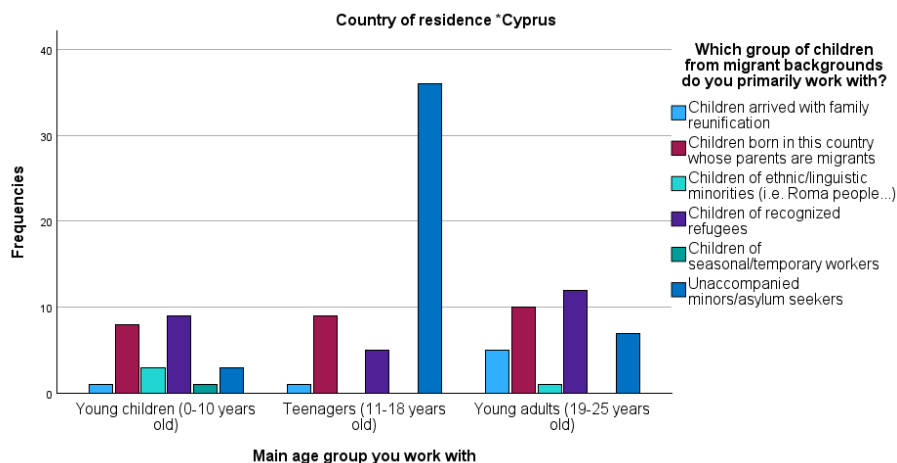
Il 53,4% degli intervistati lavora principalmente con adolescenti (11-18 anni).

Origine migratoria dei bambini con cui lavorate

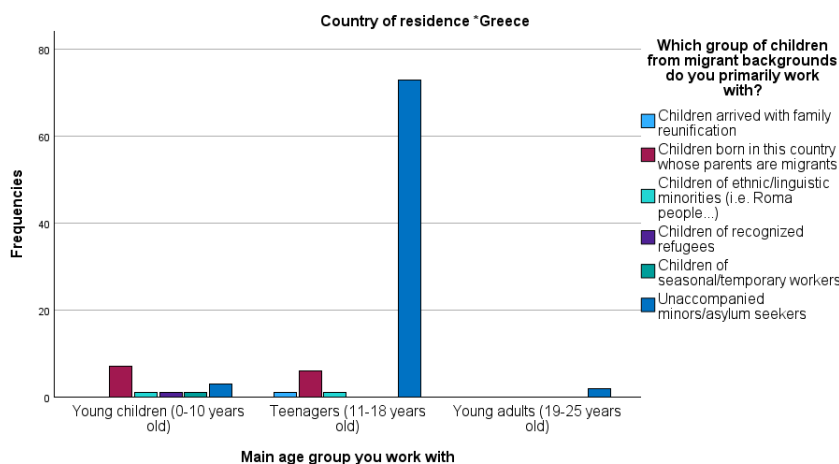


Gli intervistati hanno anche fornito informazioni sul background migratorio dei bambini con cui lavorano. Emerge una rilevante eterogeneità (anche tra i Paesi). La maggior parte lavora con "bambini nati in questo Paese i cui genitori sono migranti" (38,1%) e "minori non accompagnati/richiedenti asilo" (30,8%).

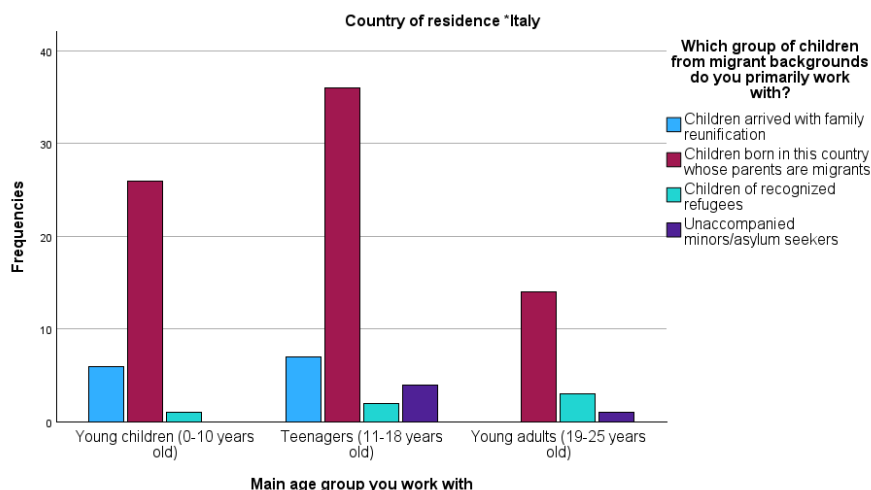
I grafici che seguono riassumono i diversi target dei bambini migranti secondo quanto riferito dagli intervistati nei rispettivi contesti nazionali.



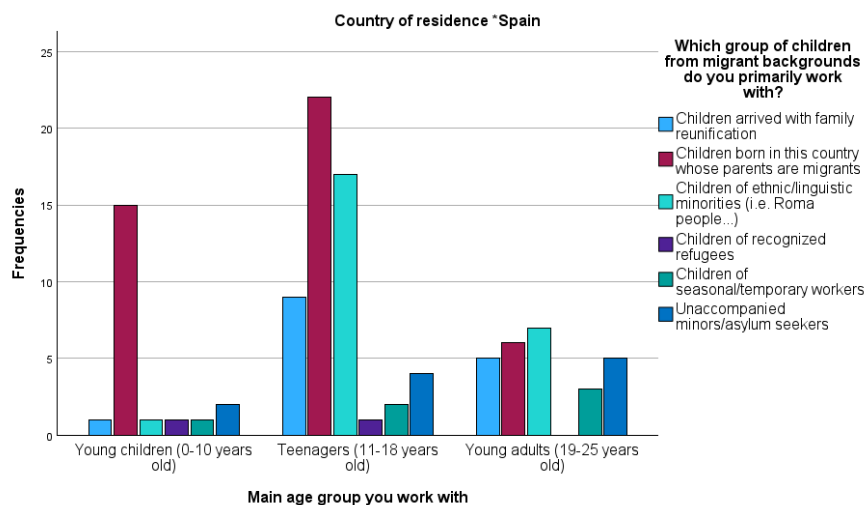
Nel campione cipriota sono più rappresentati gli stakeholder che lavorano con gli adolescenti "minori non accompagnati/adolescenti richiedenti asilo".



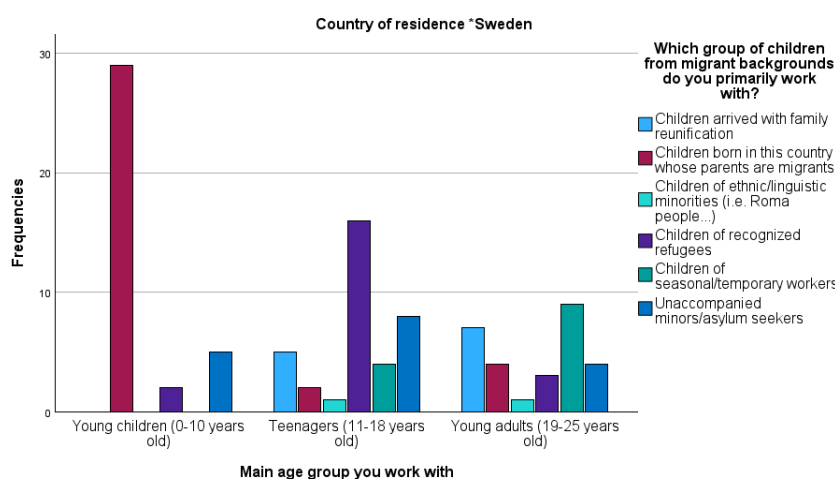
Nel campione greco sono rappresentati quasi solo gli stakeholder che lavorano con i minori non accompagnati/richiedenti asilo.



Il campione italiano ha coinvolto una gamma più diversificata di soggetti in termini di minori migranti raggiunti. Nel complesso, la maggioranza è costituita da bambini (0-10 anni) e adolescenti (11-18 anni) appartenenti alle cosiddette seconde generazioni.



Nel campione spagnolo sono più rappresentati gli stakeholder che lavorano con bambini piccoli e adolescenti nati nel Paese i cui genitori sono immigrati.



Nel campione svedese sono maggiormente rappresentati gli stakeholder che lavorano con minori nati in questo Paese i cui genitori sono migranti, ma anche adolescenti non accompagnati/richiedenti asilo.

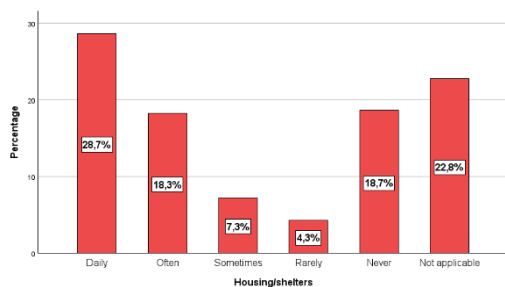
Servizi offerti ai minori migranti nelle organizzazioni degli intervistati (Sì/No; PERCENTUALI) - Campione complessivo (N=509)

Questo servizio è offerto dalla mia organizzazione	%
<i>Alloggio</i>	44,8%
<i>Sostegno economico</i>	44,8%
<i>Orientamento professionale</i>	61,3%
<i>Formazione linguistica</i>	72,9%
<i>Supporto legale</i>	47,0%
<i>Assistenza sanitaria/di salute mentale</i>	61,3%
<i>Consulenza e supporto per i minori</i>	75,8%
<i>Assistenza nell'accesso ai servizi</i>	77,6%

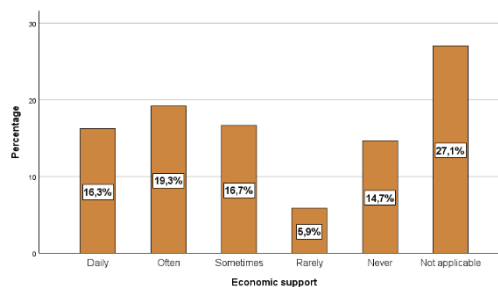


In generale, con quale frequenza la vostra organizzazione fornisce questi servizi...

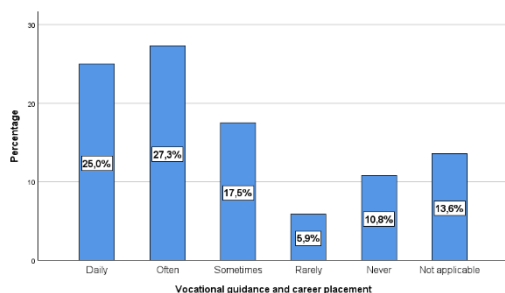
Alloggio/Accoglienza abitativa



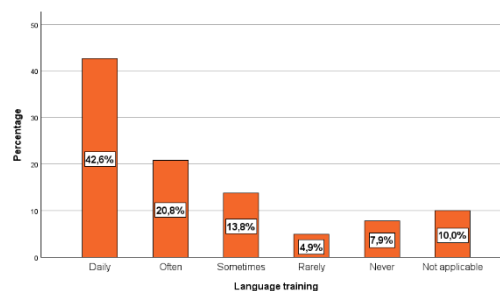
Sostegno economico



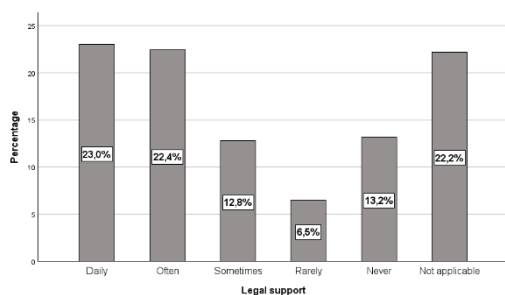
Orientamento professionale e inserimento lavorativo



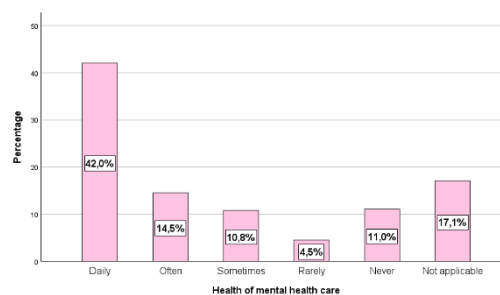
Apprendimento della lingua



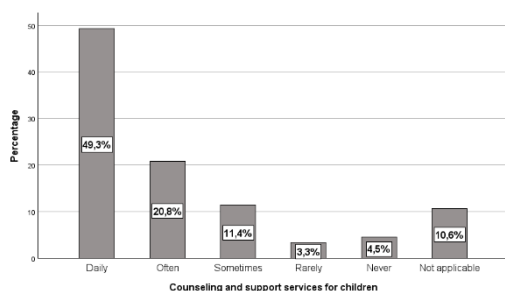
Supporto legale



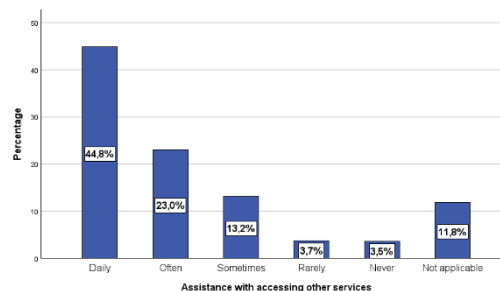
Assistenza sanitaria o mentale



Servizi di consulenza e supporto per i minori

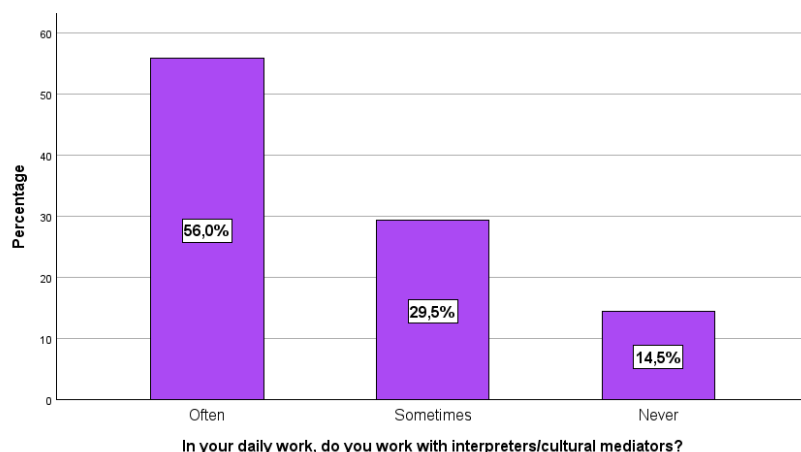


Assistenza nell'accesso ad altri servizi



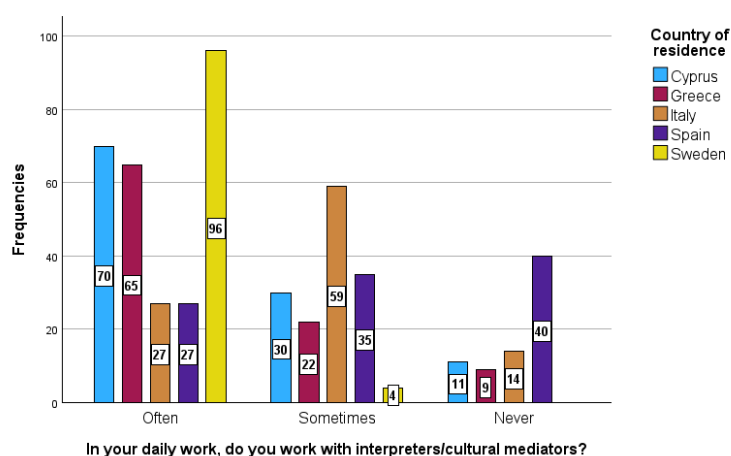


Lavoro con mediatori culturali (spesso, qualche volta, mai) - Campione complessivo (N=509)



L'86,5% degli intervistati lavora spesso o talvolta con mediatori culturali.

Intervistati che lavorano con mediatori culturali e Paese



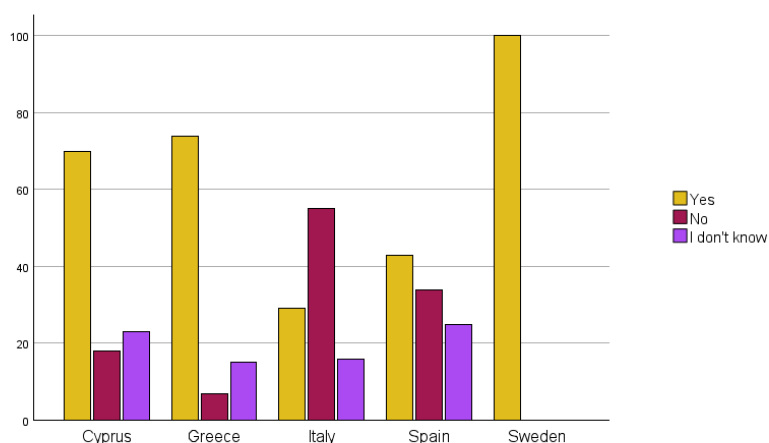
Gli intervistati del campione svedese sono quelli che lavorano di più con i mediatori culturali. Nessun intervistato ha dichiarato di non lavorare con i mediatori culturali.

In termini comparativi, gli intervistati spagnoli sono i meno propensi a lavorare con mediatori culturali.

Nella vostra organizzazione, disponete di un protocollo per il identificazione e sostegno degli adolescenti migranti esposti a un trauma o a un grave disagio?

	Freq.	%
Sì	316	62,1
No	114	22,4
Non lo so	79	15,5
Tot.	509	100,0

Nella vostra organizzazione, disponete di un protocollo per l'identificazione e il sostegno degli adolescenti migranti esposti a traumi o che vivono un grave disagio? * Distribuzione per Paese



4.2 Barriere e facilitatori per l'apprendimento delle lingue

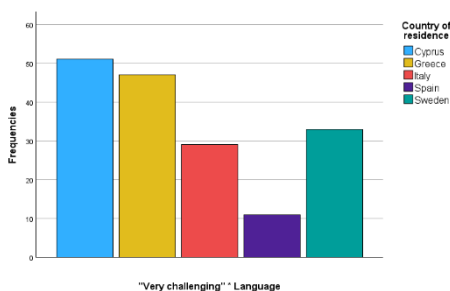
Gli aspetti più impegnativi nel lavoro con i minori con background migratorio - Campione complessivo (N=509)(PERCENTUALI)

Aspetti:	Molto impegnativo	Impegnativo	Neutro	Un po' impegnativo	Non impegnativo	Tot.
Lingua	33,6	36,9	15,3	10,8	3,3	100
Rapporto con i genitori	20,0	36,1	20,4	12	11,4	100
Differenze culturali	22,6	44,1	18,9	11,8	2,6	100
Mancanza di motivazione dei bambini	31	33	22,6	10,2	3,1	100
Aspetti istituzionali (accesso ai servizi, ai documenti, ecc.)	22,4	33,6	21,6	17,7	4,7	100
Operatori poco formati	10,6	29,7	30,1	13,9	15,7	100
Mancanza di risorse/supporto istituzionale	27,9	27,1	19,1	15,5	10,4	100
Mancanza di fiducia reciproca	15,3	32,0	29,5	15,7	7,5	100

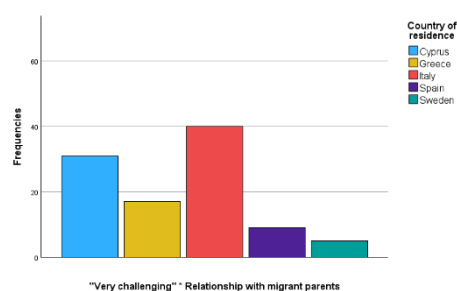


Secondo lei, quali sono gli aspetti più impegnativi nel lavoro con i bambini migranti? Distribuzione di "molto impegnativo" per Paese per ogni aspetto.

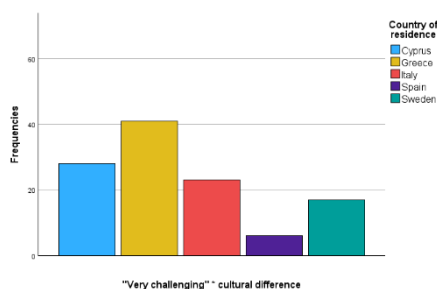
Lingua



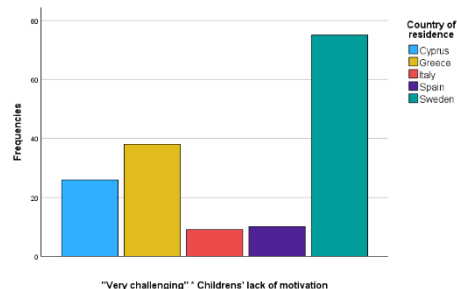
Rapporto con genitori migranti



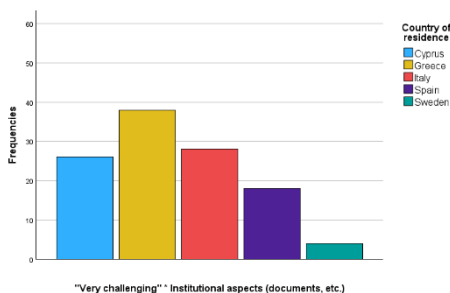
Differenze culturali



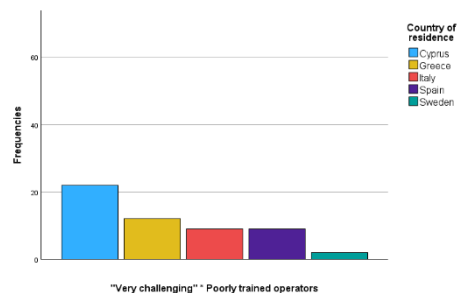
Mancanza di motivazione dei bambini



Aspetti istituzionali (documenti, ecc.)

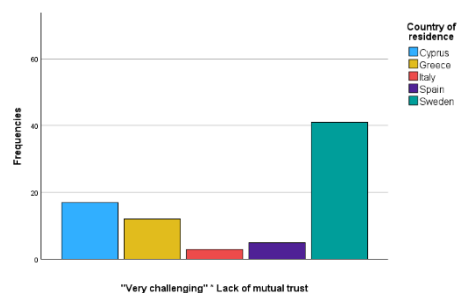
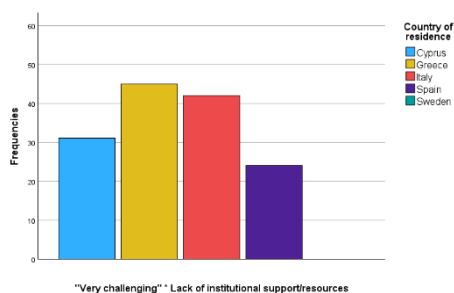


Operatori scarsamente formati



Mancanza di supporto istituzionale

Mancanza di fiducia reciproca



Fattori e condizioni che possono aiutare più efficacemente i giovani migranti nell'apprendimento di una nuova lingua (PERCENTUALI) - Campione complessivo (N=509)

Fattori e condizioni:	Molto efficace	Efficace	Neutro	Un po' efficace	Non efficace/rilevante	Tot.
Interazione con i locali	58,5	33,4	4,1	3,7	0,2	100
Sostegno dei genitori/tutori	53,4	36,0	5,7	3,7	1,2	100
Sentirsi accolti	63,5	29,1	5,1	2,0	0,4	100
Motivazione personale	75,2	18,7	4,3	1,2	0,6	100
Insegnanti con competenze transculturali	59,3	33,6	3,1	2,9	1,0	100
Interesse per la cultura locale	44,6	33,6	12,2	7,9	1,8	100
Attività/Corsi	60,3	30,6	5,7	2,8	0,6	100

Le pratiche e le attività che sarebbero utili per migliorare le competenze linguistiche dei minori migranti (PERCENTUALI) - Campione complessivo (N=509)

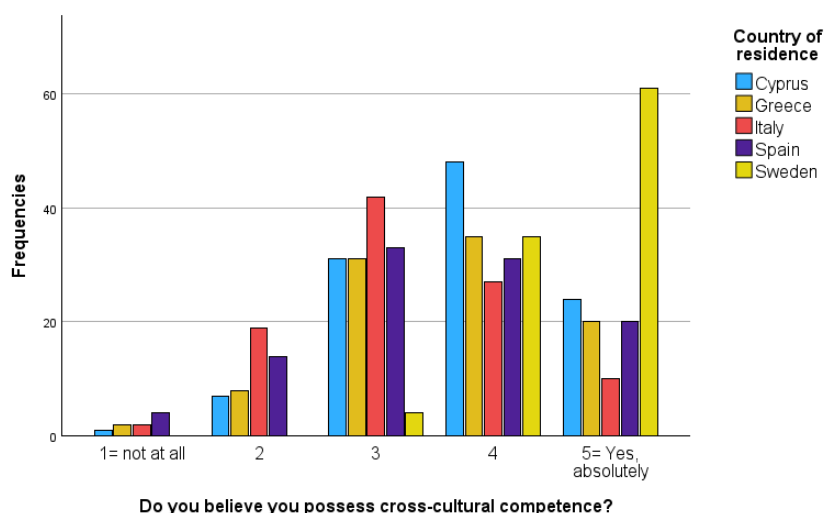
Pratiche/attività utili	Fortemente d'accordo o d'accordo	Neutro	In disaccordo o fortemente in disaccordo	Tot.
Ambienti di apprendimento immersivo delle lingue	88,2	9,0	2,8	100
Materiale didattico culturalmente rilevante	87,6	9,6	2,8	100
Attività di educazione non formale	91,5	6,1	2,4	100
Programmi di tutoraggio tra pari e di accompagnamento linguistico	93,7	4,3	2,0	100
Strumenti di apprendimento multimediali	90,9	7,1	2,0	100
Programmi di coinvolgimento dei genitori	84,5	12,6	3,0	100
Eventi linguistici comunitari	84,7	11,8	3,6	100



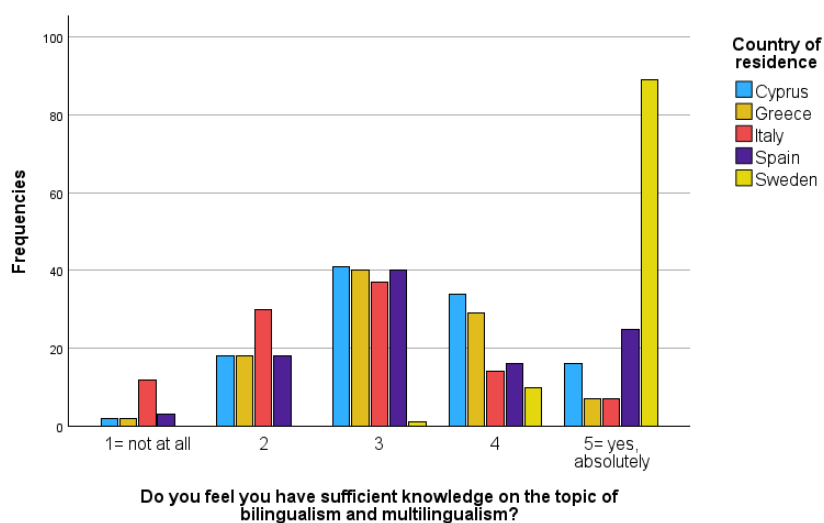
Partecipazione a qualsiasi formazione relativa agli approcci e agli orientamenti interculturali, sia prima che durante il servizio.

Formazione relativa agli approcci interculturali	% degli intervistati avere una formazione
<i>Cipro</i>	81,1
<i>Grecia</i>	85,4
<i>Italia</i>	71,0
<i>Spagna</i>	70,6
<i>Svezia</i>	99,0

Autovalutazione della competenza interculturale (Likert 1-5 punti; 1 = per niente; 5 = assolutamente sì).



Autovalutazione delle conoscenze sul bilinguismo e sul multilinguismo (Likert 1-5 punti; 1 = per niente; 5 = sì, assolutamente).



Argomenti della formazione ricevuta. Scelta multipla. Intervistati: 445; totale scelte: 1135.

Argomento della formazione necessaria. Rispondenti: 509; scelte totali: 1404.

	Formazione ricevuta (445 risposte valide)		Formazione necessaria (509 risposte valide)	
	Freq		Freq.	%
<i>Approccio interculturale</i>	230	20,3	273	19,4
<i>Integrazione dei bambini con background migratorio</i>	225	19,8	251	17,9
<i>Aspetti e dinamiche migratorie</i>	171	15,1	183	13,0
<i>Assistenza informata sul trauma</i>	140	12,3	205	14,6
<i>Aspetti legali legati alla migrazione</i>	135	11,9	164	11,7
<i>Formazione linguistica per i migranti</i>	130	11,4	182	13,0
<i>Lavorare con interpreti o mediatori culturali</i>	104	9,2	146	10,4
<i>Tot.</i>	1135	100,0	1404	100,0
<i>Numero medio di scelte * partecipante</i>	2,5		2,7	



6. SUMMARY OF SURVEY FINDINGS

I risultati della ricerca convergono nel mostrare come l'integrazione dei minori con background migratorio nel sistema educativo richieda un approccio completo e ricco di sfumature. Affrontare le sfide linguistiche, fornire sostegno finanziario, promuovere l'impegno della comunità e creare ambienti scolastici inclusivi sono passi essenziali.

L'implementazione di giochi retorici, come promosso dal progetto "Theory of Change", può migliorare ulteriormente l'acquisizione della lingua e l'integrazione sociale. Per quanto riguarda la retorica e l'educazione, si osserva che "una visione retorica dell'apprendimento, dei curricula e della valutazione suggerisce che ciò che dobbiamo fare, come minimo, è fornire un maggiore impegno tra la scuola e il mondo reale, valorizzare ciò che i giovani portano a scuola nell'intera gamma della sua natura multimodale, vedere la scuola come un riflesso delle sue comunità, generare possibilità di azione e di pensiero e progettare sistemi di valutazione che ci permettano di esaminare i risultati e i progressi individuali e collettivi". La retorica contemporanea si è evoluta fino ad abbracciare complessità teoriche, spesso trascendendo la nozione classica di "arte della persuasione". Nel discorso contemporaneo, la retorica è talvolta vista in senso stretto come mero stile o, in senso peggiorativo, come argomentazione ingannevole o manipolativa. Tuttavia, in ambito accademico, la retorica è apprezzata per la sua capacità di umanizzare gli impatti tecnologici, di collegare elementi diversi in attività teoriche e pratiche e di promuovere nuove conoscenze esplorando domande diverse e scoprendo connessioni precedentemente inosservate (Davis & Shadle, 2007). La retorica agisce quindi come un ponte tra teoria e pratica, incoraggiando l'esplorazione intellettuale e l'innovazione. La retorica svolge un ruolo significativo nel mettere in discussione le pretese di conoscenza assoluta, proponendo che la conoscenza sia costruita attraverso l'argomentazione all'interno di comunità che condividono determinati assunti e credenze (Perelman, 1982). Piuttosto che alterare la realtà attraverso l'azione fisica diretta, la retorica altera la realtà creando discorsi che influenzano il pensiero e l'azione (Bitzer, 1968). Lo studio della retorica implica l'analisi del linguaggio come forma di azione umana con risultati intenzionali e la considerazione del ruolo ideologico del discorso nel collegare gli individui all'interno di comunità che hanno credenze comuni (Burke, 1966).

Nel campo dell'istruzione, una prospettiva retorica sull'apprendimento, i curricula e la valutazione incoraggia connessioni più forti tra le scuole e il mondo in generale. Questo approccio valorizza i contributi diversi e multimodali degli studenti, considera le scuole come riflessi delle loro comunità, genera opportunità di pensiero e di azione e progetta sistemi di valutazione che valutano i progressi e i risultati sia individuali che collettivi (Davis & Shadle, 2007). Pertanto, una prospettiva retorica nell'educazione promuove interazioni significative tra le istituzioni accademiche e le loro comunità.

Una prospettiva globale e orientata all'azione della retorica enfatizza il suo focus sull'azione e sull'adempimento delle responsabilità (Quintiliano, 1969). Questo punto di vista evidenzia la natura dinamica della retorica e il suo potenziale nel guidare un cambiamento significativo e nel facilitare l'azione. Riconoscendo la retorica come strumento di comunicazione e di trasformazione, possiamo apprezzare meglio il suo ruolo vitale nel plasmare l'interazione e la comprensione umana. I risultati della ricerca hanno anche



verificato che la scelta di giochi retorici può essere un potente strumento per migliorare le esperienze educative e l'integrazione dei bambini migranti. Questi giochi, che prevedono attività strutturate di dialogo e dibattito, possono aiutare i bambini a sviluppare le competenze linguistiche, il pensiero critico e la fiducia in se stessi. Inoltre, esplorando questa tecnica, primaria in una fase educativa informale, possono emergere buone pratiche per il loro successivo utilizzo in contesti educativi:

- **Pratica linguistica:** Utilizzando i giochi di retorica come metodo alternativo per imparare e praticare la lingua locale, si crea un ambiente più rilassato. Attraverso dibattiti e discussioni, i bambini possono migliorare la loro conoscenza della lingua in un contesto pratico.
- **Scambio culturale:** I giochi di retorica possono includere argomenti che incoraggiano i bambini a condividere il proprio background culturale e a conoscere gli altri. Ciò promuove il rispetto e la comprensione reciproca tra gli studenti.
- **Pensiero critico:** Partecipare a dibattiti e discussioni aiuta i bambini a sviluppare le capacità di pensiero critico. Imparano a costruire argomentazioni, a considerare diverse prospettive e ad articolare i loro pensieri in modo chiaro.
- **Rafforzare la fiducia:** I giochi di retorica possono aumentare la fiducia dei bambini nell'uso del greco. La pratica regolare in un ambiente favorevole aiuta i bambini a sentirsi più a loro agio e a parlare correntemente la lingua.
- **Interazione tra pari:** Queste attività incoraggiano l'interazione tra studenti migranti e autoctoni, favorendo le amicizie e riducendo l'isolamento sociale.

Attuando queste raccomandazioni, è possibile sostenere le esperienze educative e l'integrazione dei bambini migranti, arricchendo in ultima analisi la comunità educativa e la società nel suo complesso. Affrontare le sfide linguistiche, fornire sostegno finanziario, promuovere l'impegno della comunità e creare ambienti scolastici inclusivi sono passi essenziali in questo processo.

7. REPORT SULLA MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER

La mappatura degli stakeholder è uno strumento cruciale per il successo delle iniziative sociali, in particolare quelle volte a sostenere comunità vulnerabili come i migranti. Questo processo comporta l'identificazione e la categorizzazione di vari gruppi che possono avere un impatto significativo sul progetto o esserne interessati. Fasi strutturate assicurano che le parti interessate siano effettivamente coinvolte, che i loro ruoli siano ben compresi e che la loro collaborazione sia massimizzata.

1. Identificazione delle parti interessate coinvolte nel progetto, direttamente o indirettamente. Comprende il brainstorming e la ricerca per identificare i potenziali stakeholder.
2. Raccolta di informazioni su ogni stakeholder, come nomi, affiliazioni organizzative, ruoli, dettagli di contatto, storia e interessi. Queste informazioni vengono sistematicamente registrate in uno strumento di monitoraggio degli stakeholder.
3. Categorizzazione degli stakeholder in base al loro livello di interesse nel progetto e all'influenza che possono esercitare. Le domande chiave aiutano a determinare se sono direttamente interessati dal problema, la loro preoccupazione per la questione e le loro risorse per aiutare.
4. Rappresentazione visiva degli stakeholder utilizzando una matrice degli stakeholder per classificare visivamente gli stakeholder in base al loro interesse e alla loro influenza. Questo aiuta a dare priorità alle strategie di comunicazione e coinvolgimento.
5. Strategie di coinvolgimento degli stakeholder personalizzate in base alla loro categorizzazione per garantire relazioni produttive durante tutto il progetto.

Queste fasi strutturate assicurano che siano coinvolti i giusti stakeholder, che i loro ruoli siano ben compresi e che il loro impegno sia gestito in modo efficace.

Per il progetto Theory of Change, la mappatura degli stakeholder ha classificato i partecipanti in:

- Istituzioni educative: Scuole, programmi linguistici e istituti di istruzione superiore che supportano l'apprendimento dei migranti.
- Organizzazioni comunitarie: ONG, centri culturali e reti sociali che forniscono supporto all'integrazione.
- Agenzie governative: Dipartimenti responsabili dell'immigrazione, dei servizi sociali e della sanità pubblica.
- Settore privato: Imprese e datori di lavoro locali che offrono opportunità di formazione e lavoro ai giovani migranti.

In totale sono stati identificati 182 stakeholder in cinque Paesi, con l'Italia che ha avuto la più alta rappresentanza (49%). Ripartizione per Paese:

Paese	frequenza	percentuale
Cipro	37	20
Grecia	7	4
Italia	89	49
Spagna	22	12
Svezia	27	15
Totale	182	100

7.1 Risultati chiave sulle categorie di stakeholder

La maggior parte degli stakeholder identificati sono organizzazioni della società civile (OSC), con una percentuale del 42%. Queste OSC comprendono organizzazioni non governative, associazioni e centri di ricerca che forniscono principalmente servizi come l'alloggio, il sostegno psicosociale, l'istruzione e l'advocacy per le popolazioni vulnerabili. In particolare, il 69% delle OSC mappate lavora specificamente con i migranti, mentre le altre categorie non hanno un focus specifico su questa categoria.

Categoria	Frequenza	percentuale
CSO	77	42
Ente privato	1	1
Ente pubblico	68	38
Scuola	26	14
Associazione sportiva	10	5
Totale	182	100

Focus sui migranti	Frequenza	percentuale
No	93	51
Sì	89	49
Totale	182	100

Categoria	Focus sui migranti (percentuale)	
	No	sì
CSO	31	69
ente privato	0	100
ente pubblico	71	29
scuola	46	54
associazione sportiva	100	0
Totale	51	49

7.2 Approfondimenti strategici dalla mappatura delle parti interessate

Un elemento importante nella mappatura degli stakeholder è la valutazione e la categorizzazione del livello di influenza e di interesse che gli stakeholder hanno nei confronti degli argomenti specifici del progetto Teoria del Cambiamento. In particolare, gli stakeholder hanno dimostrato diversi gradi di influenza e interesse, che hanno portato a diverse strategie di coinvolgimento:

Categoria	Potenziale di impatto	Strategie chiave di coinvolgimento
Alta influenza/interesse	Essenziale per il successo	Collaborare strettamente, coinvolgere nel processo decisionale, sfruttare le competenze e le reti.
Influenza/Interesse medio	Ruolo complementare significativo	Costruire partenariati mirati, allineare gli obiettivi attraverso attività congiunte e migliorare le capacità.
Bassa influenza/interesse	Supporto opportunistico	Coinvolgetevi secondo le necessità, attingete alle reti per la sensibilizzazione ed esplorate le aree di interesse reciproco.

Questa comprensione sfumata dei livelli di influenza e di interesse consente al progetto di stabilire le priorità e di ottimizzare la collaborazione con gli stakeholder, assicurando che gli attori di maggiore impatto siano sfruttati appieno e mantenendo la flessibilità necessaria per coinvolgere altri soggetti in base alle opportunità che si presentano.

L'analisi della mappatura degli stakeholder ha portato ai seguenti risultati:

Alta influenza e alto interesse: Questi stakeholder, principalmente ONG e organizzazioni che si occupano di istruzione, sono fondamentali per il successo del progetto. Sostengono le politiche, forniscono risorse e collaborano con altri enti per attuare programmi di integrazione degli immigrati. In qualità di punti di riferimento strategici, modellano la direzione del progetto, offrono piattaforme per iniziative pilota e mobilitano altri stakeholder attraverso le loro reti.

Influenza e interesse medi: Questo gruppo comprende organizzazioni con un impegno moderato ma con un forte potenziale di collaborazione. Concentrandosi su aree complementari come il sostegno psicologico o la formazione degli insegnanti, contribuiscono con un'esperienza preziosa. Un'attività di sensibilizzazione mirata può approfondire il loro coinvolgimento e migliorare il loro impatto.

Bassa influenza e interesse: Gli stakeholder di questa categoria hanno un coinvolgimento o una rilevanza limitati, come i gruppi di difesa generale non focalizzati sui migranti. Sebbene il loro impatto diretto sia minimo, le loro reti più ampie possono essere utilizzate per la difesa e il sostegno indiretto.

Influenza	frequenza	percentuale
molto alto	24	13

interesse	frequenza	percentuale
molto alto	12	7

alto	43	24
medio	59	32
basso	54	30
molto basso	2	1
Totale	182	100

alto	124	68
medio	6	3
neutro	39	21
ignaro	1	1
Totale	182	100

7.3 Raccomandazioni

Le raccomandazioni sono formulate per affrontare le sfide principali emerse dalla mappatura degli stakeholder e dall'analisi della ricerca, con l'obiettivo di migliorare l'integrazione educativa e sociale dei minori migranti. Queste proposte mirano a rafforzare la collaborazione tra le parti interessate, ottimizzare le risorse disponibili, colmare le lacune nei programmi educativi e promuovere un ambiente più inclusivo e rispettoso. In particolare, si pone attenzione a:

1. Rafforzare la collaborazione:

- Promuovere partenariati strategici con stakeholder ad alta influenza, come ONG, istituzioni educative e organizzazioni pubbliche, per creare una sinergia tra le risorse e le competenze disponibili.
- Favorire la co-creazione di soluzioni tra diversi settori, come l'istruzione, i servizi sociali e la sanità, per affrontare in modo olistico i bisogni dei minori migranti.
- Sviluppare reti di lavoro intersettoriali che possano sostenere politiche innovative e approcci integrati a lungo termine.

2. Coinvolgimento su misura:

- Adattare le strategie di comunicazione e coinvolgimento per stakeholder di media e bassa influenza, come associazioni sportive e scuole locali, valorizzandone il contributo complementare.
- Offrire supporto e formazione a queste organizzazioni per aumentarne la capacità di rispondere alle esigenze specifiche dei migranti.
- Creare meccanismi di feedback per garantire che ogni categoria di stakeholder si senta valorizzata e abbia un ruolo chiaro e attivo nel progetto.

3. Colmare le lacune nelle politiche e nella formazione:



- Promuovere riforme che migliorino la formazione degli insegnanti, con un focus sull'educazione interculturale, la gestione di classi multilingue e il supporto emotivo ai minori migranti.
- Espandere i programmi di istruzione multilingue e i corsi di lingua locale per facilitare l'inclusione linguistica e culturale.
- Garantire una distribuzione equa delle risorse educative, soprattutto in aree geografiche con un alto afflusso di migranti.
- Sviluppare politiche che valorizzino il ruolo delle famiglie migranti, includendole attivamente nei processi educativi.

4. **Concentrarsi sull'inclusione:**

- Sfruttare le competenze delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) e delle organizzazioni comunitarie per favorire il dialogo interculturale e la costruzione di un clima di rispetto reciproco.
- Promuovere iniziative che celebrino la diversità culturale, come eventi comunitari e programmi scolastici dedicati, per ridurre stereotipi e discriminazioni.
- Creare spazi sicuri e inclusivi dove i minori migranti possano partecipare ad attività sociali, educative e sportive, rafforzando il senso di appartenenza.



8. BIBLIOGRAFIA

Bitzer, L. F. (1968). The rhetorical situation. *Philosophy & Rhetoric*, 1(1), 1-14.

Burke, K. (1966). *Language as symbolic action: Essays on life, literature, and method*. University of California Press.

Davis, D., & Shadle, M. (2007). Building a mystery: Alternative research writing and the academic act of seeking. *College Composition and Communication*, 58(3), 359–385.

Perelman, C. (1982). *The realm of rhetoric*. University of Notre Dame Press.

Quintilian, M. F. (1969). *Institutes of oratory* (H. E. Butler, Trans.). Harvard University Press